ANNO XLI — TORINO, *Lunedì 6 Maggio 1907* — NUM. 124

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per:	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 00	20 25	3 50
Estero (unione doganale)	68 00	37 75	6 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Provincie, cent. Centesimi

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi commerciali* 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Squilibrio fra redditi e spese
nell'esercizio ferroviario di Stato.

Sin da quando le ferrovie italiane si trovavano nelle mani delle Società private, era nota che il coefficiente d'esercizio costituiva una delle cifre più elevate che fossero fornite da tutte le reti ferroviarie del mondo. Si sperava perciò che l'altissima percentuale fosse data dalla esiguità del traffico, nicchè, aumentando questo con l'intensificarsi del nostro movimento commerciale, esso sarebbe andato man mano riducendosi nei limiti più ragionevoli.

Senonchè è avvenuto il contrario. Dal 1900 ad oggi il movimento delle merci e dei viaggiatori ha assunto proporzioni assolutamente impreviste, al punto di generare di riflesso uno squilibrio pericoloso fra il materiale mobile e gli impianti atti a farlo circolare: ma le spese d'esercizio, anzichè aumentare molto che proporzionalmente, hanno sorpassato ogni limite, paralizzando in parte i risultati benefici che da quello sviluppo era lecito aspettarsi.

In un suo notevole studio, il comm. F. Benedetti spiega nella *Nuova Antologia* le cause di questo fenomeno, irto di pericoli per l'avvenire industriale della nostra azienda ferroviaria, la quale, dopo tanti anni di vita parsimoniosa, deve oggi porsi in grado coi propri risparmi di ridurre la tariffa, intensificare il traffico, perfezionare il servizio.

E sono più il grido d'allarme che parte dalle colonne della rivista citata — e che viene ripetuto dallo *Economista d'Italia* nel suo numero di ieri — deve venire diffuso nel paese, in quanto dipende non già dal fatto della gestione delle ferrovie da parte dello Stato, ma da qualche difetto che si annida nello stesso nostro ordinamento tecnico ferroviario e che si svolgerà già da quando ora si trovavano affidate alla privata intrapresa. E, inoltre, questa spese sono destinate pel momento a crescere, per necessità di cose create da leggi a lunga scadenza, regolarmente approvate dal Parlamento. Sicchè, intanto che l'una spesa accresce e l'altra matura, la nostra Direzione generale avrà tutto l'agio di studiare il fenomeno e porvi per l'avvenire un sicuro riparo.

Ecco intanto la cifra. Durante i 22 anni dal 1885 (data delle convenzioni ferroviarie) al 1907 corrente, i prodotti lordi salirono da L. 224,621,000 a L. 401,000,000, aumentando così dell'82 55 0/0. Le spese passarono da L. 159,637,000 a 336,153,000, cioè crebbero del 109 49 0/0. Se discriminiamo fra spese ordinarie di esercizio e spese straordinarie, vediamo pur sempre grave e accentuato il dislivello fra entrate e uscite, poichè le prime segnano un incremento del 80 25 0/0.

Le cause di questo pericoloso squilibrio sono parecchie: le tariffe eccessivamente accordate al pubblico, e su queste non vi ha certo luogo a muovere lamentele; le quote di deprezzamento relative al materiale ruotabile, per la legge del 1900; e soprattutto, le spese di personale. Ecco a questo proposito un quadro istruttivo, perchè mette in relazione questo elemento con quelli precedenti:

Anni finanziari	Prodotti lordi: Importi (milioni)	Prodotti lordi: Aumenti successivi (milioni)	Prodotti lordi: Aumenti successivi (per cento)	Spese ordinarie complessive sociali: Importi (milioni)	Spese ordinarie complessive sociali: Aumenti successivi (milioni)	Spese ordinarie complessive sociali: Aumenti successivi (per cento)	Spese di personale: Importi (milioni)	Spese di personale: Aumenti successivi (milioni)	Spese di personale: Aumenti successivi (per cento)
1894-1895	241.952	— 56.095	— 23.43	159.960	— 47.027	— 29.79	100.198	— 12.445	— 12.42
1900-1901	298.547	— 111.443	— 37.08	207.477	— 70.994	— 80.56	112.644	— 10.781	— 45.91
1906-1907	410.000	168.148	— 68.82	367.471	197.881	— 79.08	163.975	62.177	— 60.05

Come si vede, le spese pel personale nel decennio aumentano di oltre 63 milioni all'anno, dei quali quasi 51 dal 1900-1901 al 1906-1907, determinando nel secondo un aumento che importa poco meno di quattro volte l'aumento del personale antecedente. Si vede inoltre che, nell'indicato ventennio, l'aumento dei prodotti, previsto in milioni 111,4, sarà assorbito per un po' meno della metà dalle spese di personale: mentre nel ventennio precedente, su milioni 56,7 ne vennero assorbiti meno di un quarto.

Naturalmente, a questo aumento di spesa non hanno concorso soltanto i miglioramenti concessi ai ferrovieri dalle leggi 1902-1905: bensì esso è stato determinato anche in parte dal maggior personale imposto dalle nuove esigenze del traffico. L'ing. Benedetti separa le due cause e calcola che, quando i nuovi organici avranno completato il loro svolgimento, — cioè verso il 1922, — la maggiore spesa dipendente unicamente dai miglioramenti raggiungerà i 50 milioni all'anno.

Una valutazione interessante è quella di stabilire le conseguenze di tutte queste cause sulla determinazione del valor capitale delle ferrovie. Evidentemente, questo calcolo ha un valore relativo: la ferrovia è un bene strumentale, essa serve più che altro a creare altri beni diretti, come la sicurezza pubblica, lo scambio dei prodotti, l'apertura di nuovi mercati e a sviluppare certi benefici immateriali, come la facilitazione dei rapporti sociali, della mutua conoscenza, da cui l'umanità trae vantaggi inoalcolabili, benchè non misurabili a denaro. Sotto questo aspetto quindi si potrebbe asserire — senza tema di errare — che una ferrovia è sempre un ottimo affare sociale, anche quando lo è pessimo, dal punto di vista finanziario. Siccome però uno Stato, per ottenere quei vantaggi, non può rovinarsi, sotto pena di trovarsi poi nelle mani un'arma che non funziona, così non bisogna mai perdere di vista l'aspetto industriale dell'azienda ferroviaria.

Il reddito attuale di cui — all'infuori della spesa per interessi, addebitata all'esercizio pubblico — è di L. 410,000,000. Dedotti, per spese di ogni genere, 337,5 milioni, resta un reddito di 72,5 milioni. La rete esercitata ora dallo Stato costa poco meno di 3000 milioni di lire. Calcolando il saggio medio di interesse di questo capitale — dato il valore di Borsa dei titoli che rappresentano — intorno al 4,40 0/0, la spesa annua relativa è di circa milioni 200, dalla quale togliendo i 72 milioni di reddito, resta così un onere per tutti i contribuenti di milioni 128 all'anno. Ora qui appare tutto il pericolo dell'aumento continuo delle spese. Perchè, se si tien conto degli impegni già presi sopratutto per i nuovi impianti, ormai imprescindibili, abbiamo questo impressionante risultato: che, quando il traffico avrà cresciuto di 100 milioni, la percentuale delle spese, che oggi è del 13,36, ascenderà a quella del 10 0/0; ma se si volessero — come pure sarebbe tanto desiderabile — ridurre le tariffe anche solo del 10 0/0, questa riduzione farebbe, forse, affrettare l'inevitabile del traffico; però il reddito attuale scomparirebbe non solo, ma vi si aggiungerebbe una perdita di 5 milioni. Se quindi si vorranno migliorare le tariffe, si dovrà abbassare la percentuale delle altre spese.

E il ricatto viene confermato, se noi esaminiamo col Benedetti un altro aspetto del complesso problema: se, cioè, guardiamo ai prodotti netti ottenuti dalle ferrovie a favore del tesoro dello Stato, a cui spettava di provvedere alle spese patrimoniali.

Il quadro seguente ci dà lo stato di questi prodotti:

Dal 1.o luglio 1885 al 30 giugno 1889: Prodotti medi annuali netti versati al Tesoro milioni 58,1 — Percentuali rispetto ai prodotti lordi: del prodotto netto 0/0 24,51; della spesa complessiva 0/0 75,49 — Spese medie effettive per sum. patr. milioni 30,4.

Dal 1.o luglio 1889 al 30 giugno 1893: Id. milioni 55,9 — Id. 0/0 23,35; id. 0/0 76,65 — Id. milioni 40,3.

Dal 1.o luglio 1893 al 30 giugno 1898: Id. milioni 50,2 — Id. 0/0 20,50; id. 0/0 79,10 — Id. milioni 13,9.

Dal 1.o luglio 1898 al 30 giugno 1903: Id. milioni 57,2 — Id. 0/0 21,58; id. 0/0 78,52 — Id. milioni 7,2.

Dal 1.o luglio 1898 al 30 giugno 1902: Id. milioni 62,6 — Id. 0/0 20,90; id. 0/0 79,10 — Id. milioni 41,0.

Dal 1.o luglio 1902 al 30 giugno 1905: Id. milioni 69,5 — Id. 0/0 20,35; id. 0/0 79,65 — Id. milioni 47,3.

Il Benedetti ha riferito al 30 giugno 1906 il valore capitale dei profitti netti e delle spese, qui sopra esposti, calcolandolo in base al 4 3/4 0/0; poi ha considerato che il Tesoro, in più della differenza fra i detti due valori, ha avuto dalle ferrovie:

	mil.
a) il capitale ricavato colla vendita del materiale mobile dal 1885 (dei quali solo 150 vennero spesi per le ferrovie);	» 266
b) il servizio interessi del detto capitale durante il ventennio 1885-1905 colla somma annua di mil. 15,849, il cui valore al 30 giugno 1902 è	» 518
c) il servizio interessi sull'anticipazione dei 138 milioni impiegati in acquisto di nuovo materiale ruotabile dopo il 1899, il cui valore come sopra è	» 20
d) infine, le provviste ed i lavori eseguiti dalle Società all'infuori delle spese patrimoniali per un valore di circa	» 66
Insieme mil.	1788

Contro questa somma il Tesoro ebbe l'onere di pagare alle Società, dopo il 30 giugno 1905, circa mil. 200, ad a liquidazioni finite dovrà pagare approssimativamente altri mil. 24, onde l'onere complessivo sarà » 433

e l'entrata netta, al 30 giugno 1906, di milioni 1355

Questo capitale, al 4 3/4 0/0 pel passato, equivale ad un'annualità arretrata di circa 42 milioni per 20 anni, e dal 31/2 0/0 per l'avvenire ad un'annualità di circa milioni 42 1/2; che sarebbero consolidati se le spese d'esercizio non aumentassero nella notevole misura già vista, e se per una metà circa non dovessero impiegarsi a servire il capitale occorrente per la sistemazione delle linee e delle stazioni e per gli acquisti di materiale ruotabile, non eseguiti prima per malintesa economia.

Concludendo: la ferrovia, in Italia, in seguito alle sorti di tutta la nostra politica statale. Prima, politica anarchica: poi, il sfruttamento. Venne il momento del *vedo raffinato*, e allora si trovarono con uno squilibrio enorme fra linee e linee, fra linee e rendimento, con un materiale fisso insufficiente, un materiale ruotabile inferiore a ogni critica, il pubblico scontento, il personale scoraggiato e minacciosa. In questi ultimi anni, è giustizia riconoscerlo, lo Stato è intervenuto, ed è intervenuto bene: ma, naturalmente, questo obbligo di rifare d'un sol colpo un disavanzo, che durava da venti anni, ha dato un tracollo all'azienda. Sicchè, oggi, si troviamo di fronte a un nuovo problema: seguitare nei miglioramenti generali, consolidare quelli ottenuti, e tutto ciò senza colpire più del vivo il reddito, che le spese vanno rapidamente erodendo.

L'avere esposto queste somme difficoltà è stata opera utile per lo Stato e per i contribuenti. Il rimuoverle costituirà il merito più bello della rinnovata Direzione generale.

Una proposta per eccellere il principio dell'inchiesta
coi nuovi crediti.

Roma, 5, ore 24.

La *Tribuna*, parlando dell'inchiesta sull'Amministrazione della guerra, dice: « Presentare una proposta d'inchiesta parlamentare su tutti i servizi dell'Amministrazione della guerra e nello stesso tempo proporsi di ottenere dalla Camera che voti integralmente il disegno di legge per i duecento milioni di spese straordinarie per il prossimo decennio ci sembra tale contraddizione che noi stentiamo attribuirla al Governo, come alcuni giornali già fanno. Ma non più accettabile ci sembra la formula proposta: « Non un soldo soltanto all'Amministrazione militare di quanto essa domanda per spese straordinarie prima che la Commissione d'inchiesta abbia compiuto l'opera sua. » E' dunque necessario trovare un termine di componimento fra le due tendenze estreme, e noi crediamo che questo termine ci sia. Noi riteniamo che si possa stabilire un accordo su questo concetto, che, cioè, siano accettati gli impegni contrattuali che l'Amministrazione militare abbia già assunto quando essi non manchino di garanzie necessarie per renderne obbligatoria l'esecuzione, e che, fino a quando l'inchiesta non sia compiuta, il Ministero della guerra possa disporre della quota annua di venti milioni per spese straordinarie, come esso medesimo ha domandato, ma non gli sia concesso invece di impegnare nuovi fondi per oneri fino a che la Commissione d'inchiesta non abbia illuminato il Paese. Nè con questo concetto potrebbe venire seriamente compromessa la pronta risoluzione della questione dell'artiglieria, che è stata poi, in fondo, la determinante, se non principale, occasionale dell'inchiesta. »

Il successore di Majorana.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Seguitano a circolare varii nomi per il nuovo ministro del tesoro in sostituzione dell'on. Majorana, dimissionario a cagione della sua salute. Secondo il *Giornale d'Italia*, oggi si assicurava alla Camera, e sembra con attendibilità, che la nomina è imminente e che le maggiori probabilità sono per l'on. Carcano.

Che farà il Guardasigilli
di fronte alle rivelazioni del comm. Cosenza?

Roma, 5, ore 22.

Oggi, vacanza parlamentare, sono oggetto di molti commenti, a Montecitorio, le gravi dichiarazioni fatte dal comm. Cosenza, primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze, al corrispondente fiorentino della *Stampa*. Tutti riconoscono che l'altissimo magistrato, attaccato dall'on. Colajanni, aveva il diritto di difendersi.

Non essendo egli deputato, ed essendo state pubbliche le accuse, è ben naturale che pubblica sia stata la difesa. Niente, dunque, da osservare, pel fatto che il comm. Cosenza ha fatto da parte il riserbo che egli aveva lungamente tenuto, e si è servito della stampa per rendere di pubblica ragione ciò che depone in suo favore. Ciò che si discute è l'effetto probabile delle dichiarazioni di lui. Che farà il ministro di grazia e giustizia? Può egli rifiutarsi di secondare il comm. Cosenza che, sotto il lungo silenzio, richiede si faccia luce sui fatti più o meno misteriosi od inesplicabili?

Primo a chiedere che piena luce si faccia su tutti, è certamente l'on. Colajanni, il quale, come riconosce lo stesso comm. Cosenza, ha formulato le accuse in piena buona fede; nè la Camera potrà opporsi all'applicazione del principio fondamentale del regime parlamentare.

Cominciamo dalla formale richiesta fatta al ministro guardasigilli dal comm. Cosenza. Questi ha chiesto, dunque, che siano comunicati alla Camera i rapporti che egli mandò, a suo tempo, al Ministero, da Palermo, sul processo Palizzolo, e da Catanzaro, sulle condizioni della Magistratura in quel distretto giudiziario.

L'obbligazione che potrebbe farsi è questa: non bisogna confondere il potere esecutivo col potere legislativo.

I rapporti dei procuratori generali al Ministero di grazia e giustizia sono, per loro natura, d'indole riservata, e perciò non possono essere pubblicati che gli atti parlamentari.

Questo è vero in massima, ma ogni regola ha la sua eccezione. Certamente il ministro guardasigilli non dovrebbe in generale soddisfare la curiosità morbosa di un deputato che volesse conoscere certi rapporti del P. M.; ma qui si tratta di ben altro! Qui c'è di mezzo non soltanto l'onore di un altissimo magistrato, ma ben anche l'interesse supremo della giustizia, essendo eccezionalmente gravi le affermazioni e le semi-rivelazioni del comm. Cosenza. Egli con sì limita ad affermare che gli interessati avevano creato un falso ambiente per far credere il Palizzolo colpevole di due assassinii; ma afferma inoltre che proprio a lui, procuratore generale, furono fatte molte, ma molte pressioni affinchè egli chiedesse il rinvio alle Assise del Palizzolo puramente e semplicemente, senza un'analisi accurata e coscienziosa dei risultati del processo. Queste testuali parole del primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze sono straordinariamente gravi: chi fece a lui le *molte, ma molte* pressioni? Il ministro di grazia e giustizia, rispondendo subito alle accuse dell'on. Colajanni, difese il comm. Cosenza, ma riconobbe che questi non era stato un eroe. Che significa quest'altra allusione! Chi fece dunque le criminose pressioni! Il comm. Cosenza ha resistito a tutte o soltanto a parte di esse? In che cosa egli non fu un eroe! E c'è dell'altro. Sul misterioso suicidio del testimone Filippello il commendatore Cosenza deve sapere cose gravissime. Infatti, quando ieri l'altro un suo collega lo eccitava a parlare con queste parole: « Ma parlate, dite ancora..... dite della lettera *C*. E' ora che vi difendiate completamente, martire del silenzio! », il comm. Cosenza rispose: « Non posso, ancora non posso; verrà il momento! »

Poichè non si tratta di un *quilibet* qualunque, ma di un altissimo magistrato nel pieno esercizio delle sue mirabili facoltà mentali, le parole pronunziate dal Cosenza non possono passare inosservate.

Il ministro di grazia e giustizia, in base a queste semi-rivelazioni dell'altissimo magistrato, deve ordinare un'inchiesta, e le risultanze di essa dovranno essere a suo tempo pubblicate. Occorre dunque la luce più ampia tanto sulle *molte, molte pressioni* fatte sul comm. Cosenza, quanto sulle cause che determinarono il suicidio del Filippello. Poichè il comm. Cosenza chiede che i suoi rapporti vengano comunicati alla Camera, bisogna cominciare col fare un tale passo. Del resto comunicare alla Camera i rapporti non equivale necessariamente alla pubblicazione. La Camera potrà incaricare una speciale Commissione di prenderne visione, lasciando in sua facoltà di pubblicarli integralmente, o parzialmente, o semplicemente fare, in base ai medesimi, una relazione. Ogni qualvolta sono stati comunicati alla Camera documenti segreti, essi sono rimasti sempre tali. Non per nulla c'è un Archivio segreto dentro alle mura di Montecitorio, nel quale Archivio sono ben custoditi molti documenti attinenti all'inchiesta sulle Banche e alle pretese rivelazioni del comm. Tanlongo. Ci debbono essere anche certe risultanze della famosa inchiesta sulle ferrovie all'epoca della Destra. E' facile provedare che le dichiarazioni del comm. Cosenza avranno un'eco alla Camera. A meno che non la renda inutile una pronta misura del ministro di grazia e giustizia. Staremo a vedere.

C.

Ancora di Lorenzelli e degli onori militari.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

Il cardinale Lorenzelli fa da qualche giorno le spese di tutti i discorsi. In certo *dire* c'è molto malcontento, perchè questo cardinale abbia voluto essere ricevuto a Lucca, sua diocesi, come un principe del sangue, e perchè il Governo si sia prestato a tale commedia. Vi furono anche in passato, sempre però sotto l'attuale Pontificato, esempi di cardinali che ricevettero gli onori militari da parte delle truppe e delle Autorità d'Italia, ma non erano essi ad andare in cerca di simili onori, mentre è proprio il Lorenzelli che ha preteso gli onori militari e la Marcia Reale. Tutti si domandano a che cosa miri il Lorenzelli. A mettere forse in evidenza la mutata tendenza dello Stato e della Chiesa in Italia? Ciò non può essere, perchè non è un cardinale appena eletto e privo di autorità che possa arrogarsi una simile autorità. Forse egli ha voluto subito farsi l'aria di aspirare al Papato non un programma di conciliazione? Anche questo non può parere serio. Non resta che un'ipotesi sola: che il Lorenzelli, per cattività verso la Francia, abbia voluto prendersi a Lucca una specie di rivincita, nella speranza forse che ciò migliorasse l'attuale stato fra Italia e Francia.

Zeta.

Ciò che dice un prelato
della condanna del « Rinnovamento ».
Impressioni dei Circoli vaticani.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* dice che il *Rinnovamento* fu deferito al Santo Ufficio non da qualche vescovo, nè meno dal cardinale di Milano, che era il primo interessato a farlo, ma bensì dal Vaticano medesimo. L'esame della questione fu affidato a due dei più reputati teologi consultori, e durò ben cinque mesi. L'esito fu ostilissimo alla rivista milanese.

Fra i diversi modi che si presentavano per far conoscere alla rivista il giudizio ed il provvedimento relativo si elesse il mezzo terribile della pubblica censura, non essendo l'avviso privato strettamente personale stimato abbastanza offesa nè agli scrittori del periodico, nè ai direttori, nè a rimediare l'impressione ed il male prodotto dalla rivista nel pubblico. La censura venne concretata nella lettera che, per incarico del Santo Ufficio, fu inviata dal prefetto dell'Indice, gesuita cardinale Steinhuber, al cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, e resa nota al *Rinnovamento* contemporaneamente alla pubblicazione fatta qui in Roma dall'*Osservatore*.

Il giornale aggiunge che questo atto, insieme ad altri, fa parte di un complesso di atti già decisi, ma per ora sospesi, contro varie pubblicazioni. Sembra che qualche cosa di consimile minacci il *Cenobium* di Lugano, un'altra rivista cattolica modernista, che, sotto certi aspetti, in taluni circoli è più osteggiata del *Rinnovamento*, e su due altre riviste del genere, che per discrezione il giornale non nomina. Varii congregazionisti, noti per le loro tendenze favorevoli all'odierno movimento intellettuale indipendente, sono stati ammoniti di aver prudenza e di cessare ogni propaganda. La riforma dei seminari fa anche essa parte di questa specie di serrata contro il modernismo, e certi telegrammi inviati da parecchi seminari a don Romolo Murri, a proposito della pena inflittagli, hanno confermato nel Vaticano l'opinione che lo spirito ribelle è penetrato anche fra i giovani dei seminari e che la riforma è necessaria. E' interessante sapere quale impressione ha fatto nei circoli vaticani e cattolici la misura presa contro la rivista milanese. In Curia, secondo il *Giornale d'Italia*, si è molto riservati, e nei circoli ecclesiastici l'impressione è assai varia. Gli zelanti antico stile trionfano; i giovanissimi murriani e i leghisti non nascondono la loro irritazione e dicono che nulla può fermare il logico cammino delle idee. Molti si stringono nelle spalle. Sono sfiduciati e stanno a vedere come andranno a finire le faccende, sull'esito delle quali pronosticano male assai. Tutti però riscontrano nel rilevare l'insolita forma di condanna usata contro il *Rinnovamento*, che, se non è canonicamente proibito, è però più che ufficialmente riprovato in termini vivacissimi e punto insoliti negli annali della Chiesa romana.

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato in proposito un alto e dotto prelato, il quale gli ha detto:

— La condizione attuale di binismo creata alla rivista è delle più gravi e critiche, perchè, se gli scrittori vogliono rimanere nella Chiesa, devono ubbidire e tacere, se poi vogliono continuare la rivista, rimangono di fatto fuori della Chiesa e sotto il peso di una gravissima censura. Generalmente si crede che, a breve scadenza, gli scrittori, dei quali niuno mette in dubbio la buona fede e la retta intenzione, non tarderanno a sottomettersi ai desiderii della Santa Sede, e che qualora tali desiderii non fossero secondati, la Santa Sede convertirebbe la sua esortazione in preciso comando. Di ciò vi posso dare un'assoluta assicurazione. Quanto poi alla diceria del ricorso dell'editore della rivista contro la Congregazione del Santo Ufficio per la rifusione dei danni cagionati dalla lettera del cardinale Steinhuber, è ritenuta una diceria priva di fondamento.

Il ministro Rava
annuncia riforme nella Minerva e nello insegnamento primario.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Oggi il ministro Rava ha inaugurato i lavori della sessione primaverile del Consiglio superiore della pubblica istruzione, pronunciando un discorso, in cui, dopo aver salutato gli intervenuti, accennò all'opera compiuta ed al programma dei lavori che si propone di svolgere. Disse che, ottenuto ora l'assenso desiderato dal Tesoro, presenterà in novembre il disegno di legge per le Università e per i loro insegnanti. Ricordò i progetti di legge presentati per l'istruzione superiore e per la media, per le Belle Arti e gli Uffici e relativamente al personale, ed accennò ai bisogni dell'istruzione elementare e le cose fatte per migliorarla. Esposo quanto fu fatto per l'applicazione delle due leggi sullo stato giuridico ed economico dei professori. Annunciò infine la prossima presentazione di un disegno di legge per l'ordinamento del Ministero, per le Amministrazioni centrali e per le Amministrazioni provinciali, ed espresse la proposta di una rigida tutela sull'insegnamento primario.

La Sezione dell'istruzione media del Consiglio superiore dell'istruzione ha tenuto la sua ultima seduta. Sarà riconvocata verso la metà di giugno. Oltre ad avere esaurito il processo disciplinare contro un insegnante, che è stato punito con la sospensione di tre mesi, la Sezione ha esaminato tutti i 25 ricorsi che le furono trasmessi dal Ministero. Dieci furono respinti; quattro accolti, fra cui quello del prof. Guidi; tre accolti solo in parte; cinque rimandati alla prossima sessione, per poter raccogliere maggiori elementi di giudizio, e fra essi quello del prof. Curti. Finalmente, su tre ricorsi che il Ministero non aveva obbligo di sottoporre all'esame della Sezione, essa ha creduto opportuno di non pronunciarsi senza escludere che su altri di questi casi possa credere opportuno di esprimere il suo parere. Finiti i lavori, il presidente Scialoia, a cui il prof. Mazzoni aveva rivolto i saluti, ringraziò, ed espresse i sentimenti profondi di stima per il personale insegnante delle scuole medie.

L'on. Nitti ha rinunziato a presentare per ora alla Camera una proposta di legge per l'avocazione della scuola allo Stato, persuaso che la proposta stessa verrebbe troppo tardi in discussione a causa delle lungaggini della procedura parlamentare, e che invece tratterà la questione della avocazione nella discussione del bilancio dell'istruzione, invitando il Governo ad esprimere estesamente il suo pensiero in proposito.

Preti non tonsurati.

Lo spiritismo in Germania e un personaggio di Pogazzaro — Il popolo più religioso del mondo — Il Padre Eterno dei Polacchi e il Dio Padre di Harnack — Harnack calunniato e Harnack uomo pratico — Roma secondo i tedeschi — Il Padre Eterno dell'imperatrice — Il caso Curtius, il caso Römer, il caso César — Uso ed abuso del diritto di protestare.

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, maggio.

Si comincia a parlare di spiritismo anche in Germania. C'è un professore, secondo il quale la credenza nei fenomeni medianici, anche ristretta nei confini tracciati da Flammarion, equivale ad ammettere il miracolo, e un uomo che si rispetta non deve ammettere il miracolo. C'è poi un altro professore, secondo il quale questa critica è puramente razionale e contrasta con centinaia di esperienze constatate e controllate da scienziati come Crookes, Richet, Meyers. Ora, aggiunge il secondo professore, Kant ha detto che la conoscenza cavata dal puro raziocinio è vuota senza significato e che la verità deve cercarsi nell'esperienza. Sta bene, rimbecca il primo professore, ma l'esperienza, come Kant l'intendeva, può ripetersi a ogni momento, mentre le materializzazioni spiritiche non si possono riprodurre a volontà dell'indagatore. Dunque, i fatti spiritici non sono esperienze, e del resto Kant aveva già, per conto suo, condannato lo spiritismo. Preti senza tonsura, anche questi, preti di Kant, come ce n'è molti in Germania e parecchi anche in Italia.

Finora lo spiritismo tedesco strisciava alla porta dell'Università, e non è dato provedere se debba fra poco tempo invadere le case private, come ha fatto in Inghilterra e in America, in Italia e in Francia. Probabilmente, non avverrà così. Ricordate la « sciora Luisa » di Antonio Fogazzaro; la quale, razionalmente atea e sentimentalmente religiosa, finisce per cercare sulle gambe dei tavolini quella consolazione, di cui, dopo la morte della sua figlioletta, aveva bisogno, o che, d'altro canto, non sapeva chiedere alla piletta dell'acqua santa. Ebbene, da un punto di vista sentimentale (dal lato scientifico sono troppo incompetente per prendere la parola) lo spiritismo è, in paragone delle religioni costituite, qual che la cicoria è in paragone del caffè nelle case dove il bilancio non basta all'acquisto del vero moka e dove, ciò non pertanto, non si vuol rinunziare alla bevanda calda di dopo pranzo. La sua fortuna è rigogliosa, dove fino a ieri imperavano divinità di fumo, di cuoio e d'acciaio, le macchine generatrici di dollari e nei paesi dell'indifferenza sarcastica e della negazione violenta. La Germania è sufficientemente premunita contro l'invasione, mentre l'unico passo del mondo — esclusa, *se non dire*, la Cina e Napoli, ove, in forme contraddittorie, prospera il culto degli antenati — per i cui sacrificii non abbia valore il vecchio grido: non c'è più religione!

Secondo i manuali scolastici, ci sono due religioni in Germania: la cattolica e la riformata. Ma non per nulla i deputati di tutti i Parlamenti, italiani o prussiani che siano, deplorano la deficienza dell'istruzione di Stato. Lasciamo là il cattolicismo, che occupa indisturbato le terre renane e meridionali che la compagnia di Gesù, rapì or sono tre secoli ai discepoli di Lutero. E trascuriamo alcune minori confessioni come il giudaismo che prega ed opera nella Banca e nella Sinagoga, e il « dollarismo » che, importato dall'America, ha qui intervorato molti neofiti con la semplice e geniale idea di restringere il campo di operazioni alla Banca, sopprimendo, per mancanza di tempo e di spazio, la Sinagoga. Ma anche dentro il recinto del cristianesimo, astrazione fatta del cattolicesimo e da un'ombra e ormai insignificante distinzione tra evangelici e luterani, ci sono per lo meno quattro Padri Eterni, dei quali si possa dare, senza troppo sciupio di parole, la definizione.

C'è il Padre Eterno dei Polacchi (i pangermanisti insinuano, non senza malignità, che egli sia anche di nazionalità polacca). La rivelazione fu annunciata l'altro giorno al Reichstag: questo Padre Eterno punì, or sono cento e un anni, con la battaglia di Jena, i violatori dell'indipendenza polacca, e poi, con le vittorie di Königgrätz e di Gravelotte, invitò i re tedeschi a pentirsi, dando loro una prova dell'infinita sua misericordia. Visto però e considerato che i tedeschi non si pentono e continuano a perseguitare la nazione eletta, egli si prepara a farli ingoiare dall'Inghilterra, e questa volta sarà finita per sempre. Inutile dire che questo Padre Eterno non si trova in relazioni amichevoli col Padre Eterno del Kaiser, il quale ha destinato a una missione provvidenziale il popolo tedesco, ha incoronato la vittoria sul cimitero prussiano, ha incaricato Guglielmo I di umiliare Parigi, la Babilonia moderna, e uno di questi giorni darà in mano a Guglielmo II il « tridente », col quale egli rovescerà la Granbretagna e l'Irlanda, non escluse le isole di Man e di Wight, dal nome infame su cui Satana le collocò. Questo Padre Eterno è quello che calpesterà tutti i nemici interni ed esterni del germanesimo (*niederreiten*, disse il Kaiser nel discorso dalla finestra), è quello che inspira nei banchetti e nei discorsi il suo figlio Hohenzollern, ed è anche quello in cui i quattro quinti dei tedeschi. Rebel compreso, sperano e credono senza entare. In questa religione non esiste l'invincibile forza della Germania contemporanea. Non v'illudete, se vi parlano degli attacchi quotidiani, or velati, ora aperti, ora tronci, ora ingiuriosi, cui è oggetta la persona dell'Imperatore: la bestemmia è in cuore soltanto presso i popoli religiosi. E in ogni caso, quando il tedesco non adora il Kaiser in persona, adora il *liebes Vaterland* (la cara patria, si direbbe in italiano; ma *patria* è diventata una parola retorica per noi), o anche la *deutsche Ehre* (l'onore tedesco). E crede sul serio d'adorare un'altra cosa, come la nostra femminetta crede che la Madonna di Loreto non sia proprio quella di Pompei.

C'è anche un terzo Padre Eterno, quello degli intellettuali. L'ha rivelato Adolfo Harnack, e gli ha dato il nome di Dio Padre: la sua funzione consiste nel perdonare i peccati. Del resto, non ha nulla da fare. All'estero, i libri di Harnack sono ammirati, come meritano, per l'ingegno che vi alita dentro e per la formidabile dottrina che ne puntella le conclusioni, ma ne sono ignoti i retroscena politici e personali. In quest'inverno, per esempio, l'Harnack tenne una conferenza, precisamente l'affratellamento dei cattolici e dei protestanti in Germania. Per raggiungere la sospirata pace, i cattolici non avrebbero che a rinunciare a qualche bagattella: puta caso, l'autorità papale. Sarebbe incomprensibile tanta disinvoltura in un uomo come Harnack, se non si sapesse che per la Germania ufficiale il dualismo religioso non è un guanciale su cui si dormono sonni tranquilli. Roma, sopratutto, rivive inquieta nei sogni della notte e nei sogni ad occhi aperti; e, per convincersene, non avete che a sfogliare un qualunque giornale tedesco. Se vedete un telegramma da Roma, novantanove su cento, tratta dell'ultimo Concistoro, e non dell'ultimo Consiglio dei ministri; e, per quanto si sia chiacchierato del convegno di Gaeta, se n'è certo chiacchierato meno che del trasporto funebre di Leone XIII. Ebbene, non si potrebbe, ad essere a gloria del popolo tedesco, distruggere Roma (la quale, come sapete, mandò quel certo Varo, il quale, come non ignorate, fu sconfitto da quel certo Arminio), lasciando vivere a modo loro i cattolici tedeschi? Il principe Bülow ha cavato fuori la « pace tedesca » (la quale, evidentemente, differisce alquanto, per esempio, dalla pace francese), il prof. Harnack ha inventato il « cattolicismo tedesco ». Tedesco, tedesco prima d'ogni cosa!

Come si vede, il Dio Padre di Harnack, a differenza del Padre Eterno di nazione polacca, è in rapporti di intima cortesia col Padre Eterno del Kaiser; tanto più che, disdegnando ogni altra incombenza che non sia quella di perdonare i peccati, può benissimo avere incaricato gli Hohenzollern del disbrigo delle altre faccende. I due vivono infatti buonissimi amici: il prof. Harnack va spesso a prendere il tè dall'Imperatore, va spesso a desinare dal cancelliere e fu per lungo tempo candidato al Ministero dell'istruzione pubblica. E' vero che il suo astro sembra un po' impallidire; ma questa disgrazia si deve all'ostruzionismo d'un altro Padre Eterno, il quarto, che gode la grazia dell'imperatrice Augusta, la quale, a cui suffragano dell'« inglese », la madre di Guglielmo II, che era più libera pensatrice di Giorgio Clemenceau, tiene molto alla fede dei padri e non vede con troppa simpatia l'imperiale deferenza che il suo consorte mostra ai preti romani, ai ministri riformati e a quelli che sono eretici per gli uni e per gli altri. Questo quarto Padre Eterno non si limita a perdonare i peccati, ma manda anche qualche peccatore all'inferno, detesta il Papa, ma tiene alla santità dei sacramenti, concede libertà d'esame, ma pretende che i risultati siano sempre gli stessi. Egli ha parlato, definitivamente e un'ultima volta, a Worms e ad Augsburgo per bocca di Lutero.

Come questo Padre Eterno è piuttosto esigente e chiede ai suoi fedeli l'osservanza di qualche pratica e di qualche culto per cui i tedeschi d'oggi non hanno nè tempo, nè voglia, egli resta derelitto anzi che no e non trova fortuna che presso l'Imperatrice e i suoi preti. Nemmeno completamente fra i preti, i quali cominciano ad essere stanchi e a lamentarsi d'esser trattati peggio dei lupattoli che la lupa vaticana manda sul

poi gli evangelici protestarono contro Lutero; ora, i liberali protestano contro luterani ed evangelici insieme, e la Chiesa riformata contro-protesta unirsi i liberali. Del resto, se si pensa che la Germania ha conquistato con una guerra di trent'anni il diritto alla protesta, si capisce che ne usi senza parsimonia.

O. A. Borgese.

Massoni, antimassoni e orleanisti
alla festa di Giovanna d'Arco.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 0,10.

La Loggia massonica di Orléans, intitolata a Stefano Dolet, ha mandato una circolare alle altre Loggie francesi per invitarle ad assistere alle feste dell'8 maggio in onore di Giovanna d'Arco. La circolare è così concepita: « Abbiamo il piacere di farvi sapere che la Loggia « Stefano Dolet » è stata autorizzata a partecipare al corteo delle feste di Giovanna d'Arco dell'8 maggio. Vi preghiamo quindi, per l'importanza di tale avvenimento, a voler venire più numerosi che vi sarà possibile ad assistere a questa festa. Recatevi alla Loggia, in via Stefano Dolet, N. 13, alle ore 10.30 al più tardi. Un distintivo, costituito da un ramoscello di acacia, sarà consegnato ad ognuno dei fratelli. Vogliate gradire, ecc. — *Il venerabile* Bouin. »

A sua volta, il prete Tourmentin, segretario generale dell'Associazione antimassonica, ha inviato questa lettera per chiedere al sindaco di Orléans un posto nel corteo: « La circolare della Loggia « Stefano Dolet », che avrà per conseguenza di far venire ad Orléans delegati stranieri alla città, vi autorizza a chiedervi di voler ammettere nel corteo, colla loro speciale insegna, i delegati delle Loggie antimassoniche. »

Un manifesto violentissimo di protesta contro le modificazioni recate al programma della cerimonia tradizionale dell'8 maggio è stato affisso per cura dell'« Azione francese ». Eccone la conclusione: « Fedeli alla storia della patria, come Giovanna d'Arco ci insegna, riuniamo tutti i buoni cittadini intorno al duca di Orléans, Re di Francia, restauratore e protettore della libertà di ogni città e delle tradizioni di ogni paese. Abbasso la Repubblica! Viva il duca di Orléans! »

(Matin).

Vignaioli di Francia che protestano.

(Servizio speciale della Stampa).

Narbona, 6, ore 0,10.

Come ultimamente si fece in altri minori Comuni del Mezzodì della Francia, ha avuto luogo ieri a Narbona una grande dimostrazione, che aveva per iscopo di chiedere al Governo provvedimenti energici, allo scopo di porre termine alla terribile crisi che attraversa l'industria vinicola di quella regione, che si trova perciò nella più grande miseria. Da un paio di anni i proprietari di vigneti, che costituiscono la maggior parte, quasi l'unica ricchezza, anzi, di quel paese, non trovano più a vendere i loro vini, sia per le falsificazioni che si fanno ora su vasta scala, sia per altre ragioni. Convennero per questa occasione a Narbona rappresentanze di tutti i Comuni della regione. Si formò un corteo di 80 mila persone, se dobbiamo credere al Comitato organizzatore; certamente però gli intervenuti furono almeno la metà di questo numero. I dimostranti recavano innumerevoli cartelli con iscrizioni di circostanza come queste: « Le botti sono tutte piene, i ventri sono vuote! Abbasso i sofisticatori! »

Gli intervenuti appartengono a tutte le classi sociali ed a tutti i partiti. Quando si arriva al luogo del Comizio, e questo comincia, la folla non può trovare posto sul corso Mirabeau, ove è stabilito il palco degli oratori. Tutto attorno, fin dove giunge lo sguardo, si addensa una folla immensa: lo spettacolo è veramente grandioso!

Il signor Ferroul, sindaco di Narbona ed ex-deputato socialista, reca ai dimostranti l'adesione ed il saluto della città. Parlano quindi diversi oratori, alcuni dei quali usano un linguaggio molto energico. « Se i mezzi legali non bastano — dice uno di essi — ricorreremo ai mezzi legittimi! » « Se occorre, scenderemo anche nelle vie! » dice un altro.

Il Comizio termina con l'approvazione di un ordine del giorno, con cui « si chiedono al Governo provvedimenti energici. »

Dopo quello di Narbona, verranno tenuti identici Comizi nelle altre città.

(Matin).

Un valoroso ufficiale francese della riserva.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 21,10:

La Gazette de France pubblica una lettera diretta al ministro della guerra, generale Picquart, dal signor De Montesquiu, che è stato sospeso per un anno dal suo grado d'ufficiale della riserva, per aver firmato un manifesto ingiurioso per il ministro della guerra. Nella lettera il valoroso ufficiale dice che egli non sapeva che la sua qualità di ufficiale della riserva non gli permettesse di associarsi alle proteste per la disorganizzazione del paese. Dopo aver rivendicato la parte di responsabilità nel manifesto dell'*Action Française*, il Montesquiu fa osservare al ministro che il solo mezzo per stabilire di essere stato calunniato è quello, cioè, di farlo processare in Corte d'Assise. « Poichè il ministro preferisce un provvedimento arbitrario, egli sarà giudicato dal paese, e in special modo dai suoi camerati della riserva, che egli invita ad una grande riunione. »

Un Comizio di muratori a Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 24:

Oggi, nel pomeriggio, ha avuto luogo un Comizio di muratori, per discutere nuovamente intorno alle pratiche che sono in corso fra gli imprenditori e la Commissione degli operai. Il Comizio è durato fino a tarda ora ed è terminato con un voto di fiducia nella propria Commissione, perchè continui le trattative con quella dei capomastri.

Commenti dei fogli parigini alla condotta di Clemenceau
di fronte ai sindacalisti.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 5, ore 21,30.

A proposito delle polemiche sorte a della interpretazione da darsi all'attitudine del Governo e specialmente a quella di Clemenceau di fronte alle imposizioni dei socialisti, è interessante sapere come l'*Aurore*, di cui Clemenceau è stato il fondatore-direttore prima di essere ministro, presenta l'incidente svoltosi ieri ed avant'ieri tra Clemenceau e i suoi colleghi.

Il *Temps* sottolinea questa dichiarazione che ha fatto il giornale di Clemenceau: « Si è creduto venerdì per tutta la giornata a una crisi ministeriale: infatti vi era dissenso di vedute sopra una questione grave fra il presidente del Consiglio da una parte e il ministro del lavoro e dell'istruzione, Viviani e Briand dall'altra. Il ministro dell'istruzione e quello del lavoro non accettavano il progetto di legge preparato da Clemenceau e che pigliava di mira la Confederazione generale del lavoro. I due ministri hanno esposto le loro obbiezioni a Clemenceau e poi a tutti gli altri colleghi riuniti in Consiglio; e ciascuno è rimasto fermo sul suo terreno. Sarebbe stata inevitabile la rottura fra Clemenceau e i suoi collaboratori, e la crisi sarebbe diventata inevitabile. Dopo parecchi abboccamenti vi fu, se non un accordo, per lo meno un aggiornamento. Il progetto di legge non sarà presentato alla riapertura del Parlamento, ma resterà allo studio; ciò che indica che Clemenceau, pur non rinunciando al suo progetto di legge, ne aggiorna la presentazione pel momento in cui, in seguito alle interpellanze annunciate, le opinioni e la volontà della maggioranza renderanno facile il metterlo in evidenza. »

Fin qui, come vedete, è il *Temps* che sottolinea la dichiarazione dell'*Aurore*, e probabilmente questa nota riflette il pensiero del ministro. Da questa nota si deve però ricavare una conclusione, ossia la semplicissima ed è questa: « Clemenceau, non rinunciando alla sua intenzione di proporre una nuova legge contro l'Unione dei Sindacati, aspetta il tempo opportuno che gli permetta di poter operare un rimpasto ministeriale, cioè che gli permetta di separarsi da quei colleghi che rappresentano nel Gabinetto una opinione avanzata e che in questo momento impediscono di attuare delle riforme che tutti gli elementi moderati e conservatori del Paese reclamano nell'interesse dell'ordine e della tranquillità pubblica. »

In che consisterà il progetto di Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 1.

Crediamo sia bene precisare in poche parole ciò che era il progetto stato sottoposto all'ultimo Consiglio dei ministri e che si riferiva alle manovre della Confederazione generale del lavoro. Questo progetto recava una modificazione importante alla legge del 1884 sul diritto sindacale, la quale stabilisce che i Sindacati hanno esclusivamente per oggetto lo studio e la difesa degli interessi economici, industriali, commerciali od agricoli ». Questa legge colpisce di un'ammenda da 16 a 200 franchi i Sindacati che contravvengono a tale disposizione, con facoltà al Tribunale di ordinare lo scioglimento di tali Sindacati.

Già da lunghi anni un certo numero di Sindacati, di Unioni di Sindacati e di Federazioni, e principalmente la Confederazione generale del lavoro, sono uscite, secondo un'inchiesta compiuta dall'Autorità giudiziaria, dal diritto che loro conferisce la legge, e compiono vera propaganda: rivoluzionaria, anarchica e antipatriottica. Il progetto aveva per iscopo di porre fine a tali atti, elevando le penalità sancite dalla legge del 1884. Alla semplice ammenda per gli amministratori dei Sindacati che si allontanano dal loro scopo economico, si aggiungeva la pena della prigione da tre mesi ad un anno. Come si sa, si è rinunciato a questo progetto, ma è stato formalmente convenuto che il Governo continuerà l'azione che ha iniziato da qualche tempo e che si è manifestata cogli arresti operati ultimamente. Esso persisterà nel processare rigorosamente coloro che si lascino andare a provocazioni o commettere reati ed incitino all'agitazione antimilitarista, come pure persisterà nell'esigere da tutti i funzionari il rispetto assoluto alla disciplina ed alla legge. *(Matin).*

Un accordo franco-giapponese.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 0,5.

Siamo in grado di dare una importante notizia: Da qualche tempo sono stati iniziati negoziati fra il Governo francese e quello giapponese allo scopo di concludere un accordo, per il quale le due Potenze si garantiscono reciprocamente la conservazione dei loro possessi nell'Estremo Oriente. Quest'accordo, la cui compilazione non è però ancora terminata, sarà un corollario del trattato anglo-giapponese del 30 gennaio 1902 e del trattato che l'Inghilterra e il Giappone negoziano attualmente, e che ha per iscopo anch'esso il mantenimento dello *statu quo* nell'Estremo Oriente.

E' inutile aggiungere che i Governi di Londra e di Pietroburgo sono stati tenuti al corrente dei negoziati che si sono svolti fra Parigi e Tokio. *(Matin).*

Le brutture dell'amore.

Ci telefonano da Ginevra, 5, ore 23:

L'alabardiere della chiesa dell'Immacolata accoperse in un confessionale un involto con il cadavere di un neonato, che recava segni di ingiuria e di soffocazione al collo. Si iniziarono subito indagini, ma finora non si è scoperta l'omicida.

Le dimostrazioni contro Roosevelt

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 6, ore 0,20.

Quattromila membri dei Sindacati operai di New York hanno fatto una dimostrazione di protesta contro il presidente Roosevelt pel contegno da lui tenuto di fronte a Mayer, Haywood e Pettibone. A giudicare dalle bandiere rosse, i socialisti erano nel corteo molto numerosi. *(Matin).*

New York, 6, ore 0,50.

Gli anarchici erano esclusi ieri dal corteo e dalla grande riunione che ebbero luogo a proposito dell'agitazione pro Moyer e Haywood. Nondimeno i sentimenti espressi dalle iscrizioni delle bandiere e degli oratori del Comizio erano a un dipresso gli stessi espressi dagli anarchici nei discorsi pronunciati nella riunione anarchica di due giorni or sono. Infatti alcuni fra gli oratori hanno minacciato di fare una rivoluzione se Moyer e Haywood fossero stati condannati.

Fu votato all'unanimità un ordine del giorno, nel quale si invitano i lavoratori degli Stati Uniti a significare la loro resistenza, qualora ciò fosse necessario per assicurare la giustizia ai capi-operai accusati. Circa 20,000 operai parteciparono al corteo.

Un altro corteo di 10,000 persone si è formato a Brooklin. Si ebbe pure a Brooklin una immensa riunione, nella quale Roosevelt fu attaccato con grande violenza, come lo era stato nel Comizio di Manhathan. Uno fra i membri più noti del clero cattolico di New York, il reverendo Enrico Atanasio Bran, ha fatto stamane durante la sua predica una protesta coraggiosa contro le tendenze indicate dall'attuale agitazione.

— Questi uomini — esclamò egli — avrebbero assassinato ieri sera il presidente Roosevelt, come uno di essi ha ucciso il presidente Mac Kinley! Non avrebbero trovato in ciò nessuno scrupolo! Quest'onta deve esser cresciuta di numero nel nostro paese! Dovremo sostituire la *Marsigliese*, questo canto simbolo di guerra e di carneficina, al nostro inno nazionale! Ciò i dimostranti hanno fatto ieri! *(Times).*

L'eco delle dichiarazioni di Bülow alla Camera dei Comuni.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 2.

In seguito alle dichiarazioni del principe Di Bülow, che la Germania non parteciperebbe mai alla discussione sugli armamenti, che si terrà alla Conferenza dell'Aja, si domanderà domani alla Camera dei comuni al presidente del Consiglio se il Governo non ha intenzione di cominciare immediatamente la costruzione della terza corazzata del tipo *Dreadnought*, compresa nel programma del corrente anno. *(Matin).*

Kaempf cade!

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 1,55.

Abbiamo annunciato ieri sera le dimissioni di uno dei vice-presidenti del Reichstag, Kaempf, deputato liberale berlinese. Queste dimissioni sono state motivate dal voto del Reichstag, che decideva di lasciare la parola a un deputato socialista che il Kaempf aveva richiamato tre volte all'ordine. In una riunione dei gruppi liberali al Reichstag, Kaempf ha dichiarato che consentirebbe a riprendere la sua carica se il Reichstag gli offrisse di nuovo la vice-presidenza. *(Matin).*

Le elezioni senatoriali in Ispagna.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 6, ore 2.

Le elezioni senatoriali si sono svolte senza incidenti. Quasi tutti i liberali, obbedendo all'ordine di Moret, si ritirarono all'ultima ora o rinunciarono ai seggi cui erano stati eletti. Quelli che non lo faranno saranno espulsi dal partito. 150 risultati su 180 sono già conosciuti. Vennero eletti 104 conservatori, 22 liberali, 3 democratici, 6 vescovi, 4 cattolici, 6 carlisti, 4 indipendenti, 5 separatisti, 8 catalani, 6 repubblicani. E' questa la prima volta che i repubblicani ed i carlisti arrivano così numerosi in Senato. E' da notare pure la vittoria dei separatisti, che entrano per la prima volta in Senato. Il marchese Muni è stato eletto alle isole Canarie. Perez Caballero, obbedendo agli ordini di Moret, si è ritirato. I risultati che mancano non cambieranno notevolmente la composizione della parte elettiva del Senato. *(Matin).*

Diffidenze del Giappone verso la Cina.

(Servizio speciale della Stampa).

Tokio, 6, ore 1.

Si comincia a pensare qui al Giappone che il Governo cinese si propone di seguire una politica di ostruzionismo in Manciuria, allo scopo di spogliare a poco a poco la Russia ed il Giappone di tutti i privilegi acquistati dopo la guerra. Tale impressione risulta in primo luogo dall'insuccesso dei negoziati pei porti del Yalu, durante i quali il vicerè Yuan tentò di non riconoscere la legalità dei diritti, che pure sono garantiti al Giappone dal trattato di Pechino; in secondo luogo dal contegno del governatore di Mukden, che persiste a suscitare difficoltà per tardare l'apertura del passo e che prende un contegno anormale a proposito della giurisdizione dei danesi, che rimangono nei porti presi in sanfteusi. Si considerano questi fatti come un indizio del programma che vorrà seguire la nostra amministrazione in Manciuria.

(Times).

Innovazioni nella tariffa postale inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 2.

Il Ministero delle poste inglesi annuncia che a datare dal prossimo giugno la trasmissione delle lettere per l'estero, che pesano fino ad un'oncia (28 grammi e 35 centesimi), costerà 2 pence (25 centesimi). Ogni oncia supplementare o parte di oncia supplementare, costerà un penny (10 centesimi). Finora il costo era di 25 centesimi per ogni mezza oncia o parte di mezza oncia. *(Matin).*

La terza conferenza internazionale
per l'unità tecnica delle ferrovie.

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 6, ore 0,30.

Il signor Muller, presidente della Confederazione, inaugurerà domani a Berna la terza conferenza internazionale per l'unità tecnica delle ferrovie. La seduta avrà luogo nella sala del Consiglio di Stato e la discussione verterà sulla revisione e sul miglioramento da apportare alle decisioni prese dalla seconda conferenza, nel maggio 1886, relativamente ad alcune unificazioni nella costruzione delle ferrovie e del materiale rotabile, che serve di base per la messa in servizio dei vagoni nei traffici internazionali.

La iniziativa per questi accordi è stata presa dalla Svizzera nel 1882 e di poi, talvolta il Consiglio federale, talvolta l'Amministrazione delle ferrovie, si sono occupate di questa faccenda. La prima conferenza ha avuto luogo nell'ottobre 1882; la seconda nel maggio 1886, e vi si fecero rappresentare la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Francia, l'Italia e la Svizzera. Più tardi i Governi belga, bulgaro, danese, lussemburghese, norvegese, olandese, rumeno, russo, serbo e svedese hanno adorito al verbale di chiusura del 1886.

Tutti gli Stati, tranne la Grecia, il Lussemburgo e la Serbia partecipano alla terza conferenza. *(Matin).*

L'Unione del Popolo russo sta per fallire!

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 6, ore 0,45.

Sembra che la Polizia abbia ricevuto finalmente l'ordine di prendere provvedimenti contro gli autori dei reati universalmente attribuiti all'« Unione del Popolo russo ». In seguito alle istruzioni pervenute dall'Autorità giudiziaria di Mosca, che si occupa dell'inchiesta per l'uccisione di Yollos, la Polizia ha perquisito l'altro giorno il quartier generale dell'Unione a Pietroburgo. Si scoprirono, a quanto si dice, indizi compromettenti. Questi avvenimenti ed il nuovo contegno del Governo verso l'organizzazione hanno dato origine ad un gran numero di dimissioni. L'Unione sarebbe sul punto di fare bancarotta. Il monaco Eliodoro, che è giudicato ora completamente pazzo, ha ricevuto dal Santo Sinodo l'ordine di non più pubblicare articoli sui giornali.

La *Russkoje Znamyo*, che accettava i suoi appelli all'incendio ed al saccheggio, è stata avvertita che sarebbe soppressa qualora continuasse a pubblicare tali articoli.

(Times).

Buone notizie dal Panama.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 5, ore 6,30.

Taft ha ricevuto notizie molto rassicuranti dagli ingegneri che ha mandato a fare esperimenti sulle fondamenta reclame del canale di Panama. Nell'esame non si è riusciti a rilevare l'esistenza di difetti nel letto del canale nel sito in cui deve essere costrutta la cateratta Gatun, destinata a trattenere il fiume che alimenta la sezione superiore del canale. Esperienze analoghe fatte sulle fondamenta di altre cateratte hanno dato risultati egualmente soddisfacenti. Ciò potrebbe distruggere affatto una delle principali critiche mosse avanti contro il sistema delle chiuse impiegate per costruire il canale. *(Times).*

Una sepolta viva!

(Servizio speciale della Stampa).

Mont De Marsan, 5, ore 0,25.

Una terribile scoperta, sulla quale si è invano tentato di fare silenzio, è stata fatta a Sarbagan, Comune di 700 abitanti, situato a 25 chilometri da Mont de Marsan. Ecco i fatti, quali risultano da una inchiesta personale che ho compiuto.

Il 30 aprile ultimo scorso è morta, o almeno così si credeva dalle persone che la avvicinavano, dopo breve malattia, una giovane contadina, certa Escrubet, d'anni 30. Le esequie della giovane ebbero luogo il giorno dopo, 1.o maggio. Ora il 2 maggio un abitante del Comune, passando per caso presso la fossa, non ancora interamente riempita, nella quale riposava la donna, udì colpi sordi provenienti da sotto terra. Spaventato, si fermò, si inginocchiò presso la fossa e tese gli orecchi. I colpi si rinnovarono, e nel tempo stesso egli udì un debole lamento proveniente dal suolo. Col cuore stretto da invincibile angoscia, corse dal sindaco e gli fece conoscere la terribile scoperta.

Accompagnato da un dottore, il sindaco si recò subito al cimitero. Dietro suo ordine la bara fu dissotterrata e aperta. L'orribile verità apparve agli occhi dei presenti! Il lenzuolo in cui era stata avvolta la giovane donna era stato terribilmente lacerato: il dottore si curvò sulla creduta morta e rilevò che il cuore batteva ancora. Premurose cure furono immediatamente prodigate alla sepolta viva; ma la disgraziata, dopo un leggero miglioramento, rigettò un po' di sangue e spirò tra le braccia del dottore. Questa volta la disgraziata era veramente morta!

(Matin).

Un grosso incendio presso Luino.

Ci telefonano da Varese, 5, ore 23:

Stamane, alle 2, presso Luino, è scoppiato un violento incendio alla segheria e stabilimento per la lavorazione del legno di proprietà della ditta Fratelli Giovanelli. Il fuoco avvolse in breve l'intero stabilimento, distruggendolo completamente.

Tutto il macchinario andò distrutto dal fuoco. Accorsero sul posto pompieri, Autorità e gran parte della popolazione. Il fuoco minacciò anche altre case vicine. I danni si fanno ascendere a 80,000 lire. Tutto però è assicurato. Si ignora finora la causa del sinistro.

Un processo alla Giustizia.

Non è detto, così spesso, che la giustizia degli uomini è una commedia? Forse per questo l'argomento fu più volte portato sulla scena del teatro e la satira comica si è esercitata non di rado sulla giustizia e sui magistrati, da Aristofane a Molière e da Molière ai nostri giorni: segno evidente che ventiquattro secoli non hanno distrutto ancora la base di pregiudizi su cui gli uomini hanno innalzato l'altare alla Dea Temi e che l'Iddia armata di spada e di bilancia è cosa troppo umana per poter essere perfetta.

Anche in questi ultimi tempi il Brieux nella *Robe rouge* ha rivolto la sua osservazione e la sua ironia ai avvocati e magistrati, il Courteline ha disegnato con sottile spirito di umorista le sue piccole e argute scene del mondo giudiziario; Anatole France ha con finezza squisita adunato attorno al suo *Crainquebille* l'amara filosofia della giustizia umana. Ora Gaston Leroux con *La maison des juges* (1) affronta il soggetto con maggior larghezza e più rigida unità di intenzione. Egli non fa della satira, nè dell'umorismo: la sua commedia è un dramma che nella sincerità delle sue osservazioni e deduzioni è una poderosa requisitoria contro la giustizia stessa.

Se Gaston Leroux avesse scritto con *La maison des juges* una di quelle solite commedie allegre e sciocche che dilettano più o meno chi le ascolta, noi avremmo, senza dubbio, a quest'ora già visto l'opera sua salire le scene dei teatri d'Italia dall'un capo all'altro di essa, sollecitamente introdotta da qualche speculatore; ma Gaston Leroux ha scritto una commedia seria con nobiltà di pensiero e di arte, ed è per ciò rimasto nel suo paese.

Tuttavia, se non ha varcato le Alpi per comparire sui nostri teatri, *La maison des juges*, pubblicata recentemente, si offre ora alla tranquilla attenzione del lettore. La *Stampa* per mezzo del suo sollecito informatore parigino già se ne occupò brevemente dopo la prima rappresentazione, ma la commedia merita pure per la sua materia che vi si ritorni sopra.

Essa è opera certamente di un nobile e forte intelletto. Io non so, nè voglio presumere di sapere quale sorte le sarebbe riserbata tra noi in una rappresentazione di teatro: chi ama soltanto la commedia leggiera e sensuale che suscita il facile riso ed eccita con i suoi stimoli maliziosi; chi predilige la commedia o il dramma violento a nessuno non troverà forse soverchia attrazione in questi tre atti che agitano con gesto austero e severo un fascio di idee e muovono rigorosamente all'assunto di una discussione altissima. Ma chiunque cerchi in un libro o in un'opera letteraria la sua ragione di essere non può non fermarsi pieno di rispetto dinanzi alla materia che la commedia del Leroux offre alla sua riflessione.

Prima di essere giornalista brillante, il Leroux dovette, come avvocato, frequentare le sale del Palazzo di Giustizia, conoscere i segreti e i disinganni della sua amministrazione, e fu spettatore quotidiano degli intrighi, dei compromessi, delle debolezze, delle iniquità che si commettono scientemente o inconsciamente nell'esercizio del più alto ed augusto dei ministeri sociali. La sua commedia è l'opera quindi del pensiero di un osservatore e di un uomo di cuore: non appartiene al teatro che si potrebbe chiamare giudiziario, perchè non si occupa di un solo fatto criminale isolato, non si potrebbe neanche chiamare teatro a tesi, ma è una commedia di idee. Idee sono, in verità, piuttosto i suoi personaggi.

***

La maison des juges è quella della famiglia Lamarque. Tre generazioni sono ancora in casa viventi e tutte e tre occupano o hanno occupato le più alte cariche nella Magistratura. La casa appare perciò come il tempio della giustizia; il vecchio Pietro Lamarque ha raggiunto ormai i cent'anni: la sua vecchiaia è oggetto di venerazione non solo per la famiglia, ma per tutto il paese, che si appresta a celebrarne con grandi feste il centenario; la sua virtù di cittadino e di magistrato — egli fu gran giudice nel tempo della prima rivoluzione — è argomento di profondo orgoglio per i suoi discendenti. Il figlio Luigi è presidente della Corte di Cassazione; dei due nipoti il primo, Giovanni, è avvocato generale, il secondo, Mario Luigi, procuratore della repubblica. Questi sono gli uomini principali che si muovono nel quadro della commedia, e rappresentano nello stesso tempo anche le idee che in essa si combattono ed originano il dramma. Il vecchio, glorioso Pietro Lamarque non appare che in una sola drammatica scena, ma domina tuttavia col significato della sua persona tutta la commedia.

Suo figlio, il presidente Luigi, ormai vecchio anche lui, per quanto devoto alle rigide tradizioni della casa, incarna un sentimento di giustizia reso mite e quasi benevolo da una coscienza d'uomo che non si giudica nè superiore, nè insensibile alle debolezze umane. Nei due suoi figlioli Giovanni e Mario Luigi sono invece personificati due spiriti di magistrati diversi. Giovanni fiero, rigido, compie il suo ufficio di giustizia con l'orgoglio di chi non perdona agli altri, perchè nulla ha da rimproverare a se stesso, nè nulla a se stesso ha mai perdonato. Egli è inflessibile, duro, energico quanto dubitoso e impressionabile è il fratello minore.

La prima volta che Mario Luigi ha pronunziato una condanna di morte e visto cadere sotto il colpo della ghigliottina il capo di un giovane di diciannove anni, una terribile commozione s'è impadronita del suo spirito. Dubbi angosciosi lo tormentano: Che cos'è la giustizia degli uomini? Ha egli il diritto di giudicare, di condannare a morte un altr'uomo? Qual'è l'onestà, lo stato di coscienza che erige un uomo a giudice del suo prossimo? Se pensa in che modo, con quale facilità e con quale leggerezza spesso si adempie il ministero della giustizia e si dànno in suo nome terribili responsi, se considera come la condanna talora non dipenda che dal caso, come il più delle volte nulla si sappia dell'individuo che passa sotto il nostro giudizio e lo si condanni così a due, a tre anni di carcere, egli è tentato di chiedersi: E' questo ciò che faccio? Sono questo io stesso? Sono degno di essere magistrato, terribile ministro della giustizia?

Giovanni, il maggiore, disdegna queste sentimentalità. Per essere un buon giudice conviene farsi una coscienza di granito, pura, severa, inattaccabile. Giudicare gli altri è una missione così alta e così santa, che quegli che l'esercita è al disopra del prete, vicino a Dio. Bisogna giudicare prima se stesso con severità: farsi puro in mezzo agli impuri. Allora soltanto la coscienza non rimprovererà il giudice di alcun atto del suo ufficio. Questo ha saputo fare Giovanni Lamarque con una severità di condotta verso se stesso, che gli ha dato il diritto di essere parimenti inesorabile con gli altri.

Ma il concetto della giustizia e di coloro che l'amministrano è diverso nel padre loro, il presidente Luigi. « Non è necessario — egli dice — avere una coscienza pura per compiere l'ufficio di magistrato, altrimenti io non avrei mai osato assidermi al Tribunale; ed è cosa inutile l'esigerla, poichè essa, disgraziatamente, non si può trovare. La giustizia è invece eterna ed obbiettiva; è in sè non che si assolve o si condanna, non in nome del magistrato, che è un uomo soltanto, ossia un cumulo di errori e di peccati. Con le parole sacramentali della legge il magistrato fa discendere la Giustizia nel pretorio, come il sacerdote fa discendere Dio sull'altare con le parole sacramentali della Chiesa. Il giudice può essere un diavolo e il prete un demonio, ma nulla impedisce che là esistano la Giustizia o Dio. »

Questi tre uomini simboleggiano nel pensiero e nell'anima tre gradi di concezione della giustizia: Giovanni ha la coscienza e l'orgoglio di dovere e di poter esercitare tra gli uomini la giustizia assoluta, sublime astrazione che nel mondo e nel dominio delle sue passioni diventa un'illusione, un mito; Mario Luigi rappresenta il sentimento, l'utopia forse, ma utopia generosa e proficua, che vuole instaurare l'esercizio della giustizia su nuove basi di amore, di bontà, di mitezza, di scienza psicologica; Luigi, loro padre, giunto attraverso agli anni di una lunga esistenza alla nozione più sicura e benevola dell'umanità e de' suoi difetti, è convinto invece del valore relativo della giustizia umana.

***

Il dramma della vita si innesta su quello delle idee e lo svolge sconcertante. In quella casa, che parrebbe essere il recinto solenne della giustizia, una donna giovane, buona, virtuosa, conduce da quattro anni una vita di sacrificio e di dolore. Beatrice, sconsolata dal marito Giovanni Lamarque di tradirlo con un avvocato amico di famiglia, nonostante le sue proteste di innocenza, si vede ingiustamente condannata a vivere presso il marito come una estranea. Ella è in una casa di giudici e non può far trionfare la sua innocenza. Ah! com'è triste la giustizia senza pietà, senza clemenza, senza perdono! Come è cieca la giustizia dei puri, degli incorrotti! Ma giungerà nel dramma il momento in cui se ne dovrà proclamare la bancarotta; in cui Giovanni, il severo giudice, si accorgerà di aver fondato la condanna della moglie e il suo castigo su di una falsa accusa, e l'orgoglio della sua coscienza di giustizia si infrangerà miseramente.

Questo il dramma intimo di Giovanni e di Beatrice. Ma un altro dramma pubblico involge tutta la famiglia. Un giovane, Tiphaine, considerato come un pazzo, un anarcoide, ha gittato una bomba contro il Palazzo di Giustizia. Si istruisce il processo. Il caso di Tiphaine si riattacca ad un processo antico, pressochè storico e famoso, quello dei tre fratelli Tiphaine che lasciarono giovanissimi la testa sotto la mannaia nel tempo della Rivoluzione. Il Tiphaine della bomba è il nipote, l'ultimo discendente dei tre fratelli condannati a morte. Chi allora li condannò è il vecchio Pietro Lamarque: e niuno ha mai dubitato della giustizia di quella condanna. Ma ora l'avvocato difensore dei Tiphaine giunge ad avere delle prove che attestano che i tre fratelli giustiziati da Pietro Lamarque sono degni del martiri. La cosa incomincia a sussurrarsi, il rumore dei partigiani cresce, il nome venerando del Lamarque sta per essere trascinato per le vie come quello di un giudice iniquo o venduto: la casa dei giudici, la rocca della giustizia sta per essere disonorata. Giovanni e Luigi respingono sdegnosamente ogni sospetto: la grandezza e la purezza dell'avo sono inattaccabili, egli è il simbolo della giustizia; rifiutano quindi ogni accordo, ogni trattativa con l'avvocato, che è disposto a cedere le prove del delitto di giustizia di Pietro Lamarque, purchè i Lamarque siano ora elementi nel nuovo processo Tiphaine. Solo Mario Luigi, il giovane magistrato, pensa dolorosamente: se fosse vero!

Ed è vero. La verità è detta finalmente dal vecchio centenario Pietro Lamarque, che appare in mezzo a' suoi discendenti a dire la parola, da tanto tempo taciuta. La scena è qui piena di tragica solennità.

« E' vero! », esclama Pietro Lamarque. Egli è passato nella sua vita per gli stessi gradi e aspetti di coscienza ch'ora distinguono il figliuol suo Luigi e i suoi due nipoti. Come il giovane Mario Luigi fu dapprima timido, atterrito, cauto, in seguito, divenuto severo con sè e duro con gli altri, egli ebbe la fiera coscienza di giudice inesorabile che è in Giovanni.

(1) Gaston Leroux: *La maison des juges*, pièce en 3 actes. — Paris, 1907.

— Mia cara Bembo, permetti che io ti dica, su tale riguardo, che la cacciata virtù della donna è una piuma che volteggia al vento. Il tutto sta che il vento spiri dal lato favorevole. Puoi contare assolutamente sopra ciò che ora dico: vi sono moltissime giovanette, le quali non hanno piena coscienza degli ardori che sentono e bettezzano la loro ignoranza come fermezza di animo. Non avertela a male se ti dico che, su tale riguardo, io ho un'esperienza di gran lunga superiore alla tua..... Chi è Bianca? E' una figlia dell'amore. E' nata da una cortigiana e da un padre ignoto nel vero senso della parola. Neppure Imperia, probabilmente, saprebbe indicare con precisione il padre di Bianca. Questa al pari di innumerevoli ragazze dello stesso stampo avrà di speciale che tutte le lave ardenti che si agitano in lei sono coperte da uno strato di ghiaccio. Che cosa si richiede per domarla? Nè più nè meno che fare fondere quel tale strato di ghiaccio.

« Quest'opera sarà compiuta dalle mie brave « Aretine », le quali sono espertissime e capaci di rendere piacevole e docile qualsiasi ritrosetta. Sta di buon animo, Bembo. Conducimi questa piccola Lucrezia renata. Ti garantisco che in due settimane le mie « Aretine » la renderanno la più compiacente figlia di Eva.

— E neppure ciò è tutto — disse allora Bembo.

— Diamine! Tu tiranneggi la mia amicizia!

— In ultimo pongono la tua amicizia e la mia tirannia in due coppe di una bilancia. Se una di esse traborda, ristabilirò l'equilibrio con pesi d'oro.

(Continua).

Piccola Cronaca.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Dr E. MORINI - *Assistente Osped. Oftalmico*
MALATTIE OCCHI e DIFETTI VISTA
Via CARLO ALBERTO, 28 - Consulti: Ore 12 a 14.

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. Dott. VIGLIZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 2.

DENTIERE Dott. C. Peracci - P. A. Martinetto SISTEMA AMERICANO
Premiate con medaglia d'oro a Parigi.
Via Carmagnola, n. 18 — Telefono 23-64.
c 12553

VISTA debole e difettosa
IL 15 MAGGIO
partirà lo specialista di dietetica oculistica
Cav. Uff. M. NEUSCHÜLER
Riceve per la correzione coi suoi particolare sistema di lenti tutti i giorni feriali **Via Genova, 18.**

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(187)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Per la coda di Satana! Che maledetto arruffio è mai questo! Bisogna non ci resta altro compito che scegliere tra l'amore e l'odio.

— No, caro Pietro. Non intendo addivenire a questa scelta. Non per nulla io mi chiamo Bembo! Voglio che il mio odio ed il mio amore riceano la stessa soddisfazione. Voglio che Bianca sia mia, e che Rolando Candiano muoia..... Per farla finita definitivamente con Candiano, io conto sopra Sandrigo.

— Vai dire sul tuo rivale?

— Proprio così. E per impossessarmi di Bianca conto sulla sua amicizia.

— Sai benissimo, caro Bembo, che ti fui sempre affezionato e devoto.

— Sì, Pietro. Ti dirò ora il favore che attendo da te. Il matrimonio di Bianca e Sandrigo deve aver luogo. Darò io, anzi ti dirò, la benedizione nuziale.....

— Quando?

— Non lo so con precisione. Ciò dipende da Sandrigo. Ma, in ogni caso, subito dopo la cerimonia nuziale, Bianca scomparirà.

— Come?

— Lo so io. Ci penserò io. Incomincia a comprendere il mio piano titanico e geniale ed un tempo?

— E dove condurrai Bianca?

— In casa tua, caro Pietro.

— Un'idea splendida!

— Incomincia a comprendere in qual modo io intendo sgroviglare il bandolo dell'arruffata matassa?

Ti ammiro, Bembo!

— Persisti nell'idea di aiutarmi?

— In

vanzi; poi i dolori della vita gli fecero conoscere la pietà, e fu mite e dolce la sua giustizia come quella del figlio Luigi. Ma vi è una quarta tappa terribile a superarsi:

L'eroe: « Dopo aver condannato e punito con ostinata, a ragione dei falli della gioventù, con sangue freddo nell'età della ragione matura, con pietà, per l'esperienza degli anni che declinano, dopo aver giudicato e condannato durante queste tre tappe in nome della giustizia, eccomi tu, mio Luigi, al par di me, salito sino a questa tappa suprema, nella quale tu domanderai che cos'è la giustizia degli uomini e la cercherai, e non potrai trovarla, e nella sincerità e nel silenzio immenso del tuo cuore tu la proclamerai bugiarda sempre, e sempre impossibile! La tappa nella quale, chiamato dal destino per una porta da cui dipende la pace della società, poichè sei giudice, e potchè la giustizia non esiste, tu giudicherai e colpirai senza giustizia? Oserai tu far questo? Io l'oserei..... Il mio delitto fu il mio dovere. »

Luigi: « Ma dove è il nostro delitto, padre? E' dunque un delitto giudicare gli uomini? »

L'eroe: « Il delitto, figlio mio, non consiste nell'imprigionare gli uomini, nè nell'accidenti, il delitto è di accettarli e di imprigionarli in nome della giustizia. Voi, miei giudici, non esercitate che un ufficio di Polizia: liberate la società di ciò che la disturba. Fate piazza pulita, come altrettanti tragici guardiani di sozzura. Ma siete degli sciocchi se credete alla persona della vostra giustizia. Per conoscere il movente del gusto sanguinoso di un uomo, o miei figli, bisognerebbe sapere qual che è passato nel seno della prima donna..... La giustizia non è nei nostri templi. Ma non bisogna dirlo. La giustizia! Questo mezzo si rende più facile l'ufficio: è un di esso che il mondo ha vinto. Io ho aperto la porta del tabernacolo, ma tutto è chiuso, perchè gli altri non vedano che nulla dentro vi era. Questo *nulla* del tabernacolo è il grande mistero. Bisogna conservarlo: noi siamo i difensori naturali ed i soldati eroici della menzogna necessaria. E il nostro dovere assoluto è di sopprimere l'empio, che vuol sollevare il velo del mistero..... »

I tre fratelli Tiphaine, belli, generosi, eloquenti, avevano penetrato questo segreto: volevano dire al popolo che la giustizia non esisteva: il popolo stava per insorgere furibondo: la società era in pericolo. Fu detto a Pietro Lamarque: « Tu devi salvare la patria. » Ed egli la salvò dandole le tre teste dei fratelli generosi.

« Giuro — esclama Pietro Lamarque — che in qual giorno la giustizia non era con me. » Ma egli è un soldato della società. Bisogna essere dall'una o dall'altra parte della società, come si è dall'una o dall'altra parte della frontiera: e così, come un soldato che non deve preoccuparsi, prima del massacro, della giustizia della sua causa, patriotticamente, Pietro Lamarque ha colpito.

***

Le parole del vecchio giudice proclamano adunque che la Giustizia non esiste, o esiste per lo meno solo qualche cosa a cui si è convenuto di dare questo nome e di cui la società si serve per propria difesa. L'illusione sublime di Giovanni Lamarque cade sotto il doppio colpo del dramma domestico e della rivelazione solenne dell'avo. Ma ora, di fronte allo scandalo che le rivelazioni intorno alla condanna dei tre Tiphaine stanno per gettare sulla casa dei giudici, sul vecchio suo capo glorioso e per conseguenza su l'intiero organismo della giustizia, tutta la magistratura si agita presso la famiglia Lamarque per soffocare con i soliti accomodamenti la voce: ma Giovanni e Mario Luigi sono decisi a compiere il loro dovere. Giovanni dirà la verità, aspirà il delitto della giustizia. E se i magistrati gli impediranno di occuparsi dell'affare Tiphaine, egli parlerà come testimonio; se non lo si vorrà udire nel palazzo di giustizia, egli parlerà egualmente, urlerà la verità. Non vi è più menzogna necessaria. Che cos'è la giustizia degli uomini? Una menzogna che si perpetua nel segreto, nell'oscurità. Dopo aver parlato, Giovanni e Luigi daranno le loro dimissioni. Ma non le darà Mario Luigi. Egli vuol dire qualcosa di più sincero. Vuol dire ciò che il nonno ha raccomandato di tacere, ciò che il nonno ne' suoi tempi ha proibito di ripetere sotto pena di morte; che, cioè, la giustizia non esiste, che noi non abbiamo il diritto di punire, che tutta la legge umana è viziata dal principio del castigo, che il dovere di salvaguardare la società non implica il diritto di punire.

— Ma, gli oppongono gli altri magistrati, se voi non vi riconoscete il diritto di punire, che farete voi fra i giudici?

Con l'entusiasmo di chi vaticina una nuova èra per la giustizia, così risponde Mario Luigi:

« Io inaugurerò ai giudici a chiamarsi con me sui miserabili, come i medici negli ospedali si chiamano negli ammalati, non per condannarli, ma per trarre di guarigione..... Dirò ai giudici di mostrarsi nella solennità dei loro processi ancora dell'errore al pari degli scienziati nei loro laboratori. Questo non è giudicare, ma studiare. La loro missione apparirà perciò naturale: missione di verità scientifica e di amore umano. In ciò troveranno dopo i lavori della loro clinica giudiziaria, come uomini onesti che cercano, che investigano, che si comunicano i risultati delle loro osservazioni pratiche e indicano alla società la condotta, il regime che si deve seguire, gli ambienti che si devono sorvegliare, la colpe che si debbono prevenire, gli ospedali morali che si debbono creare, l'opera del lavoro che si deve edificare sull'opera del delitto..... La vecchia Temi è morta. Sì, o signori magistrati, noi le faremo i solenni funerali: noi porteremo in essi la sua veste, nelle cui pieghe ama ha sofferto tutti i gridi del dolore umano; noi vi porteremo le sue bilancie, la sua spada e il sigillo con il quale ha bollato tutta la miseria degli uomini. Tutto ciò noi getteremo nella sua fossa, e ritorneremo poi tra i giudici per dir loro che la vecchia giustizia è morta. Scolleremo il loro palazzo come Sansone, con tale urto che dalla rovina essi vedranno finalmente apparire un raggio del gran sole dei Cieli. »

***

Un simile contenuto dà all'opera di Gaston Leroux una nobiltà di figura non comune. Poche volte il gran quadro della giustizia umana, de' suoi difetti, de' suoi vizi, delle sue inevitabili debolezze è stato presentato con maggior lucidità e serenità di osservazione. Noi non troviamo in esso nulla di nuovo, nulla che non sia già stato detto, che non abbiamo visto, nulla che dinanzi allo spettacolo dell'Idolo prostituita a innumeri interessi, ambizioni e passioni, non abbiamo noi pure sussurrato più volte, a bassa voce, per tema di essere uditi, per tema di distruggere l'illusione, di aprire come il vecchio Lamarque la porta del Tabernacolo, e di accorgerci che la giustizia pura, vera non esiste, e che esiste soltanto quella che la società degli uomini si foggia a suo uso e consumo.

Ma l'aver detto e raccolto queste idee nella *Maison des Juges* è per l'autore già un merito singolare. I suoi tre atti sono come un processo calmo, efficace, oggettivo fatto all'organismo giudiziario. Magistrati ed avvocati che compiono il loro ufficio non come un sacerdozio, ma come un mestiere e affermano che la buona fede non è più necessaria per fare un buon avvocato, della coscienza per fare un buon giudice; gli artifici, i cavilli, i compromessi, immaginati per *rendere giustizia* ingannando la giustizia; lo scetticismo che involge e domina le azioni degli stessi giudici, lo spettacolo, vasto e multiforme insomma offerto dalla giustizia, misurando nella sua doppiezza e debolezza, pietoso per la illusione di verità di cui si ammanta, compongono in questo dramma un quadro, dinanzi al quale non possiamo difenderci da una commozione amara e pensosa.

Per tale risultato di idee l'opera del Leroux è nobile e bella. La nobiltà della materia, l'importanza delle idee e dei problemi che agita, vincono ogni questione, ogni difetto di forma teatrale. I suoi personaggi non sono in fondo che simboli e concetti, e per ciò l'efficacia sua scenica è un po' ristretta, ma il simbolo tuttavia si svolge in un ordigno chiaro, semplice, nitido, e con un senso di poesia e di umanità che impone rispetto.

Ahimè! la giustizia degli uomini non può essere concepita che con le parole di Pietro Lamarque, ed essa sarà sempre nella sua opera, manca e relativa: ma il vaticinio entusiastico di Mario Luigi col quale il dramma si chiude, grida l'augurio e la speranza dell'avvento di una giustizia instaurata su nuove basi, non di castigo, ma di redenzione. Vecchio augurio di filosofi e di sociologhi generosi che tenta strappare alla giustizia umana il suo manto sanguinoso ed ipocrita. Quando potrà avverarsi! Lungi ancora siamo dal veder la gran luce nuova e chi sa se l'umanità mai potrà fissarvi confortata gli occhi! Ma l'opera dello scrittore che raccoglie un tal voto ben merita la nostra attenzione e ci dice che si può talvolta pensare ancora pel Teatro qualcosa che giustifichi la necessità di prendere la penna in mano e di scrivere.

DOMENICO LANZA.

Un colpo di Stato al Marocco?
La proclamazione di un nuovo Sultano.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 5, ore 0,25.

Lettore giunte alla costa annunciano che è avvenuto un colpo di Stato a Marrakesch. Mulay-Hafid, fratello del Sultano, che è Vicerè del Marocco meridionale, è stato proclamato Sultano ed è accettato tanto dagli abitanti della città quanto dalle tribù circostanti. Lo stato desolante di anarchia in cui il Sultano ed i suoi, affatto incompetenti, hanno messo il Marocco, è la sola causa di questo avvenimento. Le stravaganze del Sultano, i redditi ipotetici delle dogane, le relazioni meno che soddisfacenti con le Potenze europee, la completa incapacità del Maghzen nel mantenere l'ordine, la corruzione del Maghzen stesso hanno indotto la popolazione a prendere questo provvedimento per proteggere il paese e nell'interesse dell'Islam.

Mulay-Hafid è uomo intelligente, di 30 anni circa, quindi di due o tre anni più in età di suo fratello, il Sultano attuale. E' in buoni rapporti con gli europei di Marrakesch. Dopo l'assassinio di Mauchamp, fu il solo funzionario che si sia mostrato energico, e probabilmente il suo contegno evitò un succedersi di altri gravi resti. Viene considerato dai marocchini come molto ortodosso nell'islamismo, è studioso di storia e gode pure una grande autorità in materia legale e religiosa.

La notizia è finora sconosciuta al pubblico di Tangeri, anche perchè mancano affatto i particolari; tuttavia è impossibile non riconoscere la grande importanza di questo colpo di Stato, perchè Mulay-Hafid riceverà probabilmente l'appoggio della popolazione di tutto intero il paese, e specialmente delle tribù influenti del Sud. E' ancora troppo presto per speculare sugli avvenimenti, ma se Mulay-Hafid sarà accettato dalla generalità come Sultano, le condizioni attuali del Marocco potranno migliorare o l'anarchia potrebbe cessare. Per quanto riguarda le questioni di politica estera, è il paese solo che deciderà. *(Times).*

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 6, ore 1,15.

Sono giunti ora alcuni particolari sull'affare di Marrakesch. Una deputazione delle principali tribù s'è recata presso Mulay-Hafid e gli ha annunciato che tutte le tribù rifiutavano di riconoscere per l'avvenire il Sultano attuale; che gli ordini del Sultano, secondo cui il governatore di Marrakesch doveva recarsi a Tangeri a fine di essere giudicato per complicità nell'uccisione del dott. Mauchamp, non dovevano essere eseguiti, e infine che non bisognava permettere al nuovo governatore di Marrakesch di recarsi dalla costa a prendere possesso del suo posto.

Mulay-Hafid dichiara che darà la sua risposta fra qualche giorno.

Tale versione, che è quella di Mulay-Hafid, deve però essere accettata con riserva. E' più probabile che Mulay-Hafid entri ad accettare il trono prima di essere certo dell'appoggio di tutte le tribù vicine. Tutte le notizie aggiungono che il sud intero ha respinto la tutela del Sultano e rifiuta di ricevere alcuno dei suoi funzionari. *(Times).*

Tangeri, 6, ore 2.

Una nave arrivata ieri sera da Marrakech reca la notizia di una viva agitazione che regnerebbe a Marrakesch. Lettere di indigeni annunciano che a Mulay-Hafid, fratello del Sultano e suo rappresentante nel mezodì, sarebbe stato proclamato Sultano. Bisogna aspettare però con molta riserva tale informazione; conviene infatti considerare che finora non si hanno rapporti che di fonte indigena. D'altra parte sarebbe incomprensibile che il nuovo Sultano sia stato proclamato dalla popolazione di Marrakesch, la quale al contrario manifesta viva simpatia per il pascià revocato. Essendo il Marocco il paese dell'inverosimiglianza, questo avvenimento rimane nondimeno possibile. La notizia sparsa a Tangeri ha prodotto viva sensazione tra gli indigeni.

(Matin).

Su quale terreno
Francia e Germania potrebbero accordarsi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2.

Alcuni giornali berlinesi riproducono ieri la seguente nota che pubblica la *Politische Correspondenz* di Vienna: « La discussione sollevata intorno all'idea di un riavvicinamento eventuale tra la Francia e la Germania non sembra essere soltanto un episodio passeggero. Essa attirerà lungamente ancora l'attenzione di tutti i Governi. Bisogna, per altro, ben stabilire che fino ad ora nessun atto è stato intrapreso nè da una parte, nè dall'altra, affine di indurre gli uomini di Stato delle due nazioni a scambiarsi la propria opinione. Ci troviamo quindi ancora al punto di non poter parlare che di possibilità. Di tutte le combinazioni che sono state fatte, questa sembra la più chiara: non è bastata su questa idea, che gli interessi della Francia al Marocco e quelli della Germania nell'Asia Minore possono fornire un terreno adatto ad un accordo tra Parigi e Berlino. E' vero che l'osservazione fatta a tal proposito è giusta: cioè che la Germania « non può disinteressarsi del Marocco a favore della Francia », e che questa « non ha, del resto, mai voluto annettersi l'Impero sceriffiano »; ma, d'altra parte, la Germania può incontestabilmente, col suo contegno, rendere più difficile o contrariare la parte che la Francia vuol mantenere nel Marocco e particolarmente sulla sua frontiera algerina.

« Nella sfera delle « degli interessi speciali » difficoltà possono sorgere a proposito della delimitazione delle sfere d'influenza o dell'applicazione dei provvedimenti presi per far valere i diritti della Francia. Ma queste difficoltà potrebbero benissimo essere risolte mediante accordo fra Parigi e Berlino. La Francia potrebbe prestare alla Germania un appoggio analogo nell'Asia Minore. Il Governo tedesco ha in questo paese grandi interessi e diritti incontestabili, come la concessione per la costruzione della ferrovia di Bagdad. L'esecuzione di questi importanti lavori sarebbe a lungo differita, forse, se la Germania non ricevesse l'aiuto di capitali stranieri.

« Su questo punto e per tutte le questioni internazionali che vi si connettono, si offre ora alla Francia l'occasione di fare concessioni e di prendere parte come intermediaria, il che fornirebbe un eccellente terreno per le transazioni da stipularsi fra i due paesi. »

(Matin).

Un comunicato ufficioso della "Lokalanzeiger"
sul colloquio Bülow-Aerenthal.

Berlino, 5, ore 14,45.

Il *Lokalanzeiger* scrive: « Le notizie diffuse all'estero circa l'importanza della visita di Aerenthal a Berlino sono per la maggior parte inesatte. Così non era necessario addivenire allo scambio di vedute a Berlino ad un accordo sull'attitudine delle due Potenze alla Conferenza dell'Aja, perchè tale accordo esisteva già da prima dell'arrivo di Aerenthal a Berlino. E' parimenti inesatto che a Berlino si sia constatata la inesistenza di una controalleanza: i diplomatici dei due imperi sapevano già da lungo tempo quanto poco di comune colla realtà avessero le voci di formazione di una quadruplice alleanza dello Potenze occidentali. Il vantaggio risultante dal soggiorno di Aerenthal a Berlino consisterebbe piuttosto nel fatto che l'imperatore Guglielmo e il cancelliere Bülow hanno potuto conoscere a fondo e sentire l'uomo di Stato austriaco sui grandi punti della politica generale, ed hanno avuto occasione di conferire con lui sui dettagli della politica concernente i due Stati: ed in questa occasione si è constatato l'accordo completo su tutti i punti. Aerenthal quando conferirà a Desio con Tittoni troverà probabilmente confermata la sua opinione sulla solidità della Triplice. »

Disordini a Palermo
per l'arrivo del cardinale.
Dimostrazioni e controdimostrazioni — I carabinieri caricano la folla — Colluttazioni — Il « Tedeum » e la benedizione alla folla.

Palermo, 5, ore 22,10.

Stamane, sul treno speciale, varie rappresentanze delle Associazioni cattoliche, il Comitato dei festeggiamenti e numerose altre persone si recarono a Termini Imerese a incontrarvi il cardinale Lualdi, reduce da Roma. Durante il viaggio da Termini a Palermo, nelle diverse stazioni intermedie si assiepavano gran numero di persone e Associazioni, che acclamarono al nuovo cardinale. Dentro la stazione di Palermo numerosa folla attende l'arrivo del treno. Molte guardie, carabinieri, funzionari costituiscono la porta d'ingresso. Si trova ad attendere il treno anche la rappresentanza comunale. Appena arriva il convoglio, scoppiano gli applausi, e la Banda suona l'Inno Reale; quindi si forma il corteo, che, per piazza della Stazione, via Maqueda, Quattro Canti e corso Vittorio Emanuele, si reca al palazzo arcivescovile. Prendono parte al corteo numerose Associazioni cattoliche con labari e bandiere. La carrozza del cardinale è circondata da carabinieri, guardie e funzionari; seguono le carrozze delle rappresentanze coi capi del partito cattolico. Lungo il passaggio del corteo, che procede lentamente, si acclama dai balconi gremiti e si gettano fiori sopra la carrozza del cardinale.

Quando la vettura giunge dinanzi all'Università, alcuni giovanotti cantano le grida già emesse la prima volta, quando il corteo si mosse, e cioè: *Abbasso la Massoneria!* Molti studenti, sbucciagliati; entro l'Università, si danno a fischiare. L'incidente si ripete ai Quattro Canti di città; i due gruppi avversari vengono alle mani, quate bastoni si sollevano in aria, tra le grida; accorrono i carabinieri e le guardie, che cercano di dividere i contendenti, i quali intanto si cosciano legnate. Così si ha da lamentare qualche ferita. Il panico tra la folla è immenso; nasce una confusione e un fuggi fuggi. Poi il corteo si rimette in moto, mentre echeggiano grida di evviva ed abbasso! I protestanti, rimanendosi in gran numero, si impadroniscono di un bandiera rossa e si avviano per via Maqueda, gridando: *Viva Giordano Bruno!*

Dinanzi al telegrafo alcuni cattolici si danno a gridare alla loro volta: « Abbasso la Massoneria! » Si viene nuovamente alle mani; accorrono gli agenti e i carabinieri e non senza fatica si mette fine alla mischia. I protestanti allora riprendono la loro via sempre gridando. Giungono sino al Giardino Garibaldi, ove il segretario della Camera del lavoro e l'on. Ruccolato arringano la folla.

Quindi i dimostranti tornano verso via Maqueda: quando sono giunti all'altezza di via Bandiera, si fanno loro incontro il capitano Ranucelli e gran numero di carabinieri, si trovano pure i delegati Zizzone e Caruso. Viene formato un fitto cordone, onde impedire ai dimostranti di proseguire, ma questi riescono a agitazione tra le vetture; i carabinieri li rincorrono, li affrontano e impegnano nuove colluttazioni: dimostranti e carabinieri rotolano per terra; mentre le colluttazioni proseguono, molti dimostranti continuano la loro corsa, ma, giunti presso il telegrafo, vengono nuovamente affrontati dai carabinieri, che fanno una carica in piena regola, distribuendo calci e pugni: dodici dimostranti, tra cui alcuni ragazzi, vengono tratti in arresto. Il tenente-colonnello dei carabinieri giunge in buon punto a far tornare la calma. I dimostranti tornano ancora a riunirsi e si avviano pel corso Vittorio Emanuele, per recarsi alla Questura a richiedere il rilascio degli arrestati. Il vice-questore Alongi e il delegato Geraci, dopo aver parlamentato con loro, fanno pervenire una Commissione, che conferisce col questore. Questi promette di rilasciare gli arrestati, ove non risultino colpevoli di cose gravi. A ogni buon fine, due plotoni di bersaglieri erano stati collocati dinanzi al palazzo Arcivescovile. Il cardinale, entrato nella cattedrale, gremita di fedeli, assiste al *Te Deum*, quindi lascia la cattedrale per la portiera del coro e sale nel suo appartamento in palazzo Arcivescovile, ove si affaccia al balcone e benedice l'immenso pubblico.

Vespri egiziani?

Ci telefonano da Napoli, 6, ore 2:

Il *Mattino* pubblicherà oggi questo dispaccio del suo corrispondente particolare da Alessandria d'Egitto: « Vi mando a semplice titolo di cronaca una notizia che corre sulle bocche di tutti e che ha la sua importanza, se non altro, come indice dello stato d'animo locale. Si annuncia dunque che oggi, 6 maggio, giorno in cui cade la Pasqua greca, e se più vi piace il *Chamalzassin*, festa generale e sacra, vi sarà una generale sollevazione contro tutti gli europei e specialmente contro gli inglesi.

« Io non credo in questi nuovi vespri egiziani, e non vi credo specialmente perchè non credo che gli arabi, avendo intenzione di sollevarsi non vorrebbero preannunciato l'avvenimento. Ma, badate, che qui tutti (ed ho parlato con persone colte e non ignoranti), mentre dicono di non credere alla sollevazione, si armano e rimarranno tappati in casa per tutta la giornata.

« Se questa notizia fosse stata propalata diversi anni fa, sarebbe stata accolta da formidabili scoppi di risa, ora invece gli armaiuoli hanno fatto affari d'oro! »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Massimo Gorki è giunto alle 12,10 a Roma, col treno di lusso, ed è proseguito subito stesso treno per la linea di Berlino. Nessuno si trovava alla stazione a riceverlo.

— E stato disposto il seguente movimento di personale *questori*: San Giorgi, questore di Palermo, è collocato a riposo; Cecle, ispettore generale di pubblica sicurezza presso il Ministero degli Interni, è nominato questore di Roma; Balsanti, questore a Napoli, è trasferito a Firenze; Castoldi, ispettore generale del Ministero degli interni, è nominato questore a Napoli.

— Il *Messaggero* dice che il maggior-generale Genfalenieri, ispettore generale delle guardie di finanza, sarà collocato in posizione ausiliaria, continuando l'incarico assidetto.

— La discussione del ricorso dell'ex-ministro Nasi in Cassazione avrà luogo il 10 giugno, a Sezioni riunite.

— La *Tribuna* dice che in Vaticano si smentisce nel modo più assoluto la notizia telefonata da Roma all'*Eclair*, circa la convocazione di un Consiglio ecumenico.

— E stato presentato alla Camera il seguente ordine del giorno, portante 203 firme di deputati: « La Camera invita il Governo a presentare prima del gennaio 1908 provvedimenti legislativi per il miglioramento economico dei professori dell'Università. »

Un grave tumulto
in un quartiere popolare di Roma.
Lotta fra le guardie e i giocatori d'azzardo.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,20:

Nel quartiere Tiburtino è avvenuto oggi, a mezzogiorno, un tumulto per fatto, che avrebbe potuto avere drammatiche conseguenze. Bisogna sapere che nel quartiere San Lorenzo in talune strade il popolino vive nella massima libertà. Alcuni discendenti sogliono improvvisare nelle vie mal sorvegliate delle vere bische. Tutti i giuochi di azzardo sono esercitati sia di notte al chiaro dei fanali, sia di pieno giorno all'ombra delle case. Per impedire che ciò avvenga il capo delle delegazioni di pubblica sicurezza aveva stabilito da qualche tempo una speciale sorveglianza ordinando agli agenti di arrestare quanti giuocavano clandestinamente e sequestrare tutto quello che poteva essere rinvenuto addosso ai contravventori. Stanotte una pattuglia di guardie in divisa si mise in moto per esplorare le vie più recondite del quartiere e sorprendere sul fatto i soliti giuocatori d'azzardo. Essendo giorno festivo, i dioccupati erano in maggior numero. All'angolo della via Luppoli gli agenti sopresero infatti sei o sette giovinastri riuniti, i quali giuocavano alla morra. Due di essi anzi stavano per venire alle mani in seguito a divergenze sorte sul computo dei punti. Gli agenti Nicoli e Montresori si avvicinarono ai giuocatori, intimando loro di smettere. Certo Del Monaco, d'anni 22, di Roma, operaio terrazziere, molto noto alla Questura per aver subito delle condanne, anzichè obbedire, rispose alle guardie con mal garbo. L'agente Nicoli fece atto di allontanarlo, ma il Del Monaco afferrò a sua volta questo agente per il petto.

La guardia Montresori estrasse la rivoltella per prevenirsi da un assalto e difendere il collega. La guardia Nicoli impugnò la rivoltella. Un compagno di Del Monaco, certo Angelo Lori, cavò di tasca un coltello, tentando scagliarsi contro gli agenti. Il Montresori disarmò il Lori, ed il Nicoli approfittò della rivoltella che teneva in pugno per sparare un colpo. La mischia divenne in questo punto accanitissima. Coloro che prima avevano voluto ribellarsi alle guardie, visto che queste erano risolute a far uso delle armi, si sbandarono. Gli agenti furono pertanto presi di mira da altri popolani, che con sassi e con cani tentavano colpirli. Da una finestra fu lanciato un vaso di fiori. Le donne fuggirono, spaventate, e le botteghe vicine venivano chiuse in fretta. Casualmente passava una guardia appiedata alla Brigata del Testaccio, che, visti i colleghi a mal partito, corse alla Delegazione a chiamare rinforzi. I varii individui si strinsero intanto intorno alle due guardie e venivano alle mani con esse. La guardia Nicoli spianò novamente la rivoltella, e il Del Monaco, che già le aveva dato un pugno, fu colpito con il dorso dell'arma alla guancia. Un istante dopo partì un colpo, che andò disgraziatamente a ferire alla coscia un ragazzo dodicenne, che era accorso per assistere alla mischia. Un altro colpo andò a vuoto, ed il proiettile si conficcò in uno spigolo di una casa. Giunse finalmente un delegato di pubblica sicurezza, seguito da varii agenti, ed allora tutti i ribelli si dispersero, e la scena selvaggia cessò d'improvviso. Parecchi erano rimasti feriti. Arrestato il ragazzo Antonio Longo, che non si poteva più reggere in piedi; poi certa Caterina Rinaldi, la quale aveva riportato una lesione al viso, ed infine il Del Monaco contuso alla regione frontale, ed il Lori, che aveva varie lesioni alla mano destra. Gli agenti avevano anch'essi varie lesioni e contusioni. Nel pomeriggio alla Delegazione del quartiere Tiburtino giunse un rinforzo di dieci guardie e di dieci carabinieri. Subito dopo che i feriti furono accompagnati all'ospedale, in vicinanza di questo si raccolse oltre un centinaio di persone giunte dal quartiere Tiburtino, perchè colà si era sparsa la voce che nella mischia vi era stato un morto. Nella via ove si era svolta la mischia rimasero fino a tarda ora numerosi parecchi a commentare l'accaduto.

La fuga di un pastore con la pecorella.

Londra, 5, ore 2.

Tutta la società di New York non parla d'altro che della fuga del reverendo J. Rhode Cooke, pastore di una tra le chiese più alla moda di Hempstead Street, il quale è fuggito con miss Florette Whaler, leggiadra ereditiera di 17 anni. Per punire il reverendo troppo intraprendente, che d'altra parte è ammogliato, il vescovo Burgess ha già dichiarato vacante il seggio del reverendo Cooke e i *detectives* sono partiti sulle sue tracce.

Tutti i parenti della giovane e parecchi membri ricchissimi della Chiesa si preparano a processare il galante pastore. La signorina Whaler non ha raggiunto l'età di 18 anni, limite legale di una minorenne nello Stato di New York. Il signor Cooke è partito da Hempstead lunedì per officiare in un matrimonio elegante in New York. Sua moglie si recava al tempo stesso presso i suoi genitori per visitarli. Il signor Cooke si recò ad Hempstead martedì, ed il giorno stesso scomparve insieme con miss Whaler. Il padre della giovane è morto or fa un anno, lasciando a sua figlia la somma di 625,000 franchi. Essendo sua madre morta egualmente, miss Whaler viveva con sua sorella presso la nonna. Morendo, il signor Whaler domandò al Cooke di vegliare al benessere spirituale delle sue figlie. Si vede in qual modo il reverendo pastore abbia obbedito ai voti del suo parrocchiano. La nonna ha ricevuto una lettera dalla nipote, datata da Jersey City, nella quale miss Whaler le dice che avrà lasciato l'America quando riceverà la lettera. Due altre lettere sono state ricevute, una delle quali proveniente dal signor Cooke, la quale annuncia una tragedia qualora i *detectives* riuscissero a trovarlo. *(Matin).*

Tempeste disastrose.

Copenaghen, 5, ore 2.

In seguito a violenti tempeste le comunicazioni telegrafiche e telefoniche tra Berlino e Copenaghen sono interrotte da ieri. L'uragano ha cagionato guasti immensi alle officine. Numerose persone sono state uccise per la caduta di muri e camini.

Si annuncia che avvennero parecchi naufragi con numerosi annegati. I battelli da pesca hanno molto sofferto. Nella Svezia Meridionale la tempesta ha prodotto grandi devastazioni; parecchi bastimenti sono stati distrutti. Le comunicazioni per *ferry-boats* tra la Danimarca e la Svezia sono ora impossibili. *(Laffan).*

L'inaugurazione del monumento
a Pietro Rosano in Aversa.
Assiste il presidente del Consiglio. Il discorso di Schanzer.

Aversa, 5, ore 14,50.

Oggi è stato solennemente inaugurato, alla presenza degli onorevoli Giolitti, Schanzer e Bertetti, e di molta folla qui convenuta da Napoli e dai paesi vicini, il monumento all'on. Pietro Rosano, che fu per tanti anni rappresentante di questo Collegio politico. Contrariamente a quanto si era detto, che cioè non sarebbe stato pronunciato alcun discorso, il ministro Schanzer volle dire dei meriti del Rosano come avvocato, come deputato e come uomo di Governo.

« Rare volte — disse l'oratore — la immatura fine di un uomo lascia dietro di sè più sincero ed universale rimpianto, sia nell'anima popolare, sia presso gli uomini più eletti ed eminenti, perchè troppo crudele, troppo tragica fu la improvvisa scomparsa di lui dalla scena del mondo, proprio quando egli stava per cogliere il premio di una vita di sacrificio e di lavoro.

« Pietro Rosano fu un tipico rappresentante della ricca, generosa natura meridionale, per il fascino di simpatia che sapeva diffondere intorno a sè, per l'ingegno vivo e brillante. Fu il modello dei padri e l'ideale della famiglia; e se la vita politica lo per lui particolarmente dura e dolorosa, ciò accadde perchè egli le abbandonava troppo parte di se stesso, e quindi troppo soffriva dei disinganni e delle disillusioni che essa prepara. »

Dopo avere accennato alle qualità di Pietro Rosano come illustre avvocato e come oratore seppe elevare l'oratoria forense a vere dig..... arte, rammenta con quanto calore di entusiasmo e con quale slancio di passione il Rosano, chiamato dall'on. Giolitti all'alto ufficio di ministro delle finanze, si accingesse alla grave opera, desiderosa di legare il proprio nome alla risoluzione del problema della rigenerazione economica del Mezzogiorno. Ma un fato inesorabile, proprio quando il Paese si attendeva da lui un'azione larga, geniale e vigorosa, stroncò ad un tratto quella lucida intelligenza e spezzò quella vita intorno a cui vi era tanto consenso di ammirazione e di caldi affetti.

Prosegue l'oratore notando che la presenza dell'onorevole Giolitti all'odierna cerimonia non è soltanto una novella prova di quella fedeltà alle amicizie che è fra le qualità più belle del presidente del Consiglio, ma ha pure un significato più ampio ed elevato, quello di una rivendicazione della figura morale di Pietro Rosano, che cadde vittima di un'aggressione feroce ed iniqua, e di un ammonimento ai meridionali di portare maggiore rispetto ai loro uomini più eminenti e maggiore spirito di temperanza nelle lotte politiche, che non debbono degenerare in selvaggie esplosioni di odii e di vendette.

« Mi sia consentito — dice l'on. Schanzer — di rilevare, come deputato di Aversa, l'on. Giolitti del suo alto generoso e cortese. Venendo qui oggi egli ha reso anche più fortemente i vincoli che legano questa popolazione a lui, perchè ha parlato loro il linguaggio del cuore, che anche in politica è sempre il più eloquente. » Concludendo additò la fraterna amicizia di Pietro Rosano e di Giovanni Giolitti come esempio ed ammaestramento e come simbolo di quella concordia di intenti che per fortuna d'Italia stringe in un sol fascio di forze, settentrionali e meridionali, nel radioso ideale di una patria forte, prospera e felice.

Dopo Schanzer parlano brevemente il marchese Ferri, genero di Rosano, e Torre, presidente del collegio. I ministri fanno il giro del monumento e firmano il verbale di consegna del monumento al Comune. La figlia del deputato Romano, a nome delle signore di Aversa, presenta a Giolitti un mazzo di fiori; gli alunni della scuola normale di Caserta cantano un inno a Giolitti. Quindi i ministri, sempre applauditi, lasciano la piazza Amedeo, ove sorge il monumento, e si recano a Santa Casa Annunziata. Lungo la via si ripetono le acclamazioni entusiastiche.

Tra la folla enorme che assisté alla cerimonia si trovavano 150 sindaci e 300 Associazioni con 40 Musiche venute dai paesi vicini; i prefetti di Napoli e Caserta, il sindaco di Napoli, il primo presidente e il procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli, i presidenti di Tribunale di Napoli e Capua, i senatori Carafa d'Andria, Calabria, Sonnino, i deputati Delucca, Spirito, Guerracino, Marghieri, Varnelli, Salvia, Placido, Strigari, Datilla, Cocozzaputi, Romano, Castellino, Visocchi, Mango, Guerritore, Romano, Celentano, Ruffo, Conte, Lucernari, Pascale, Falcone.

Intorno al monumento facevano guardia i garibaldini con la camicia rossa. Accanto alla tribuna speciale dei ministri vi era una piccola tribuna, nella quale si trovavano la vedova e le figlie dell'on. Rosano. Appena gli onorevoli Giolitti e Schanzer le videro viste, si recarono a salutarle. Le signore allora scoppiarono in pianto, mentre la popolazione applaudiva.

Oggi venne pure scoperta la lapide decretata dal Consiglio comunale a ricordo della visita dell'onorevole Giolitti. Il sindaco pronunciò brevi parole e Giolitti lo ringraziò.

Il primo stabilimento di avicoltura
inaugurato a San Siro di Sturla.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18:

Alle ore 10,40 alla Doria ebbe luogo l'inaugurazione dello Stabilimento di avicoltura, primo del genere in Italia, con l'intervento delle LL. EE. Bettolo e Morin, del prefetto, del sindaco di Genova, dei sindaci delle città circonvicine, degli onorevoli Fiamberti e Gallino, delle Autorità civili e militari, e di grande folla, tra cui molte signore. Avevano adesso l'on. Celesia, l'arcivescovo monsignor Pulciano ed altre Autorità comunerali e finanziarie di Genova e della provincia. Dopo una accurata visita allo Stabilimento, gli intervenuti convennero alla Presidenza di esso, rappresentata dall'avv. Samiul, le loro vive congratulazioni, e si recarono quindi al palazzo Comunale di San Siro di Sturla, dove era preparata una bicchierata. Al loro arrivo a San Siro di Sturla gli intervenuti furono accolti dal suono della Marcia Reale e da spari di mortaretto. Nel palazzo comunale ebbe luogo un ricevimento, durante il quale il sindaco di San Siro di Sturla diede il benvenuto alle Loro Eccellenze Bettolo e Morin ed alle altre Autorità, facendo voto per il loro contributo a favore del miglioramento della regione. Rispose il prefetto, ringraziando dell'accoglienza ricevuta; indi Bettolo, deputato del Collegio, che ringraziò a sua volta. Poscia ebbe luogo nelle sale del Circolo « Vittoria Sport » un banchetto, offerto dal Consiglio di amministrazione dello Stabilimento di avicoltura. Allo *champagne* prese per primo la parola il sindaco di Struppa, e seguirono Bettolo, il prefetto, l'ammiraglio Morin, il presidente della Deputazione provinciale ed il presidente del Circolo « Vittoria Sport », tutti applauditissimi. Quindi gli intervenuti si recarono all'inaugurazione dello *stand* di tiro a volo. La Autorità furono ricevute dalla Presidenza del Sodalizio, a cui fu offerta da un Comitato di signore una splendida bandiera, la madrina della quale pronunciò applaudite parole. Il presidente ringraziò. Aprì le gare Bettolo, e seguirono indi gli altri tiratori.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

36)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— E voi avete ragione. Tanto più che i nostri amici sono in molti a contendersi il loro posto al sole. In quanto a me, io non mi sento più in forza da riprendere la vita di città e di Corte..... Sono troppo vecchio.....

— Ah! monsignore, vi fate torto..... Voi siete ancora di un vigore che dei più giovani invidierebbero.....

— No, De Blangy, no! Non cercate di adularmi. Forse salverei le apparenze; ma io so come mi sento..... Il lungo soggiorno

SPORT

La prima giornata di corse a Mirafiori.

Quando la campana chiama in pista i concorrenti alla prima corsa, il pubblico nel *paddock* non è invero molto numeroso; maggiore animazione si nota nel prato, dove le tramvie (perchè ci si *suppone* il biglietto d'andata e ritorno e portato il prezzo della corsa a centesimi trenta?) seguendosi a brevi intervalli, portano quel pubblico che giocondamente amale i totalizzatori. Però tra corsa e corsa il pubblico elegante riempie il *paddock*, coloro che giungono le LL. AA. RR. i Duchi di Genova (non annunziati dalla tromba..... per mancanza di truppa) esso presenta un bel colpo d'occhio. La giornata copiosa, ma non minacciosa, ha permesso alle nostre signore di sfoggiare bellissime *toilettes* primaverili.

Come era prevedibile, molte Scuderie..... brillarono per la loro assenza: ma ciononostante le corse riuscirono abbastanza interessanti. La giornata si è inaugurata con un *match* a tre, dove l'*Ida* ha riportato la sua prima vittoria, facendovi trionfare i colori della Scuderia Torinese. Equivia, vincitrice del premio Principe Amedeo 1906, ha riportato un facile successo nel premio Eridano, la prova più importante della giornata e che si meritava di essere disputata da un maggior numero di partenti. E *Chimicrie* nell'ultima corsa ha fatto trepidare i fautori di *Cinchilla* colla sua..... fuga dopo la seconda piegata.

Ottimamente il programma della Società Torinese si prepara giornate migliori, e noi ci auguriamo che con esse ancora aumenti il favore del pubblico. Ecco per intanto il risultato delle gare:

Premio Artemisa. — L. 1800, delle quali lire 250 al secondo, per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese che, avendo corso, non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 6000. Distanza m. 1900 circa. Iscritti: *Velia, Ordia, Yola, Geisha, Nila, Medea, Val-au-vent, Victor Hugo* ed *Otello*. Arrivano:

1.o *Yola* (Bisci), della Scuderia Torinese;
2.o *Ordia* (Elisa), del principe Doria;
3.o *Nila* (Rencoci), di Alberto Rock.

Vinto per una lunghezza; una testa del secondo al terzo. Tempo 3'' 3/5. Totalizzatore: *pesage* L. 12, prato L. 10.

Premio Lucrezia. — L. 2000, delle quali lire 300 al secondo, per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese che non abbiano mai vinto un premio di L. 4000. Distanza m. 2200 circa. Iscritti: *Gianlazara, Palermo, Circular, Yema, King David, Omar, Excelsior, Port Arthur, Cremo*. Arrivano:

1.o *King David* (Wright), del sig. Donati;
2.o *Excelsior* (Goddard), della Razza Gerbido;
3.o *Yema* (Amodio), della Scuderia Torinese.

Vinto per tre lunghezze; cinque dal secondo al terzo. Tempo 2'32'' 4/5. Totalizzatore: *pesage* L. 7, prato L. 3.

Premio Eridano. — L. 5000, delle quali L. 700 al secondo, L. 300 al terzo, per cavalli di 3 anni ed oltre, nate in Italia. Distanza m. 1800 circa. Iscritti *Equizio* e *Geisha*. Arrivano:

1.o *Equizio* (Bliss), del principe Doria;
2.o *Geisha* (Amodio), della Scuderia Torinese.

Vinto facilmente: tempo 2'30''. Totalizzatore: prato e *pesage* L. 6.

Premio delle Patacrosse (*corsa di hacks-gentlemen riders*). — L. 1000, delle quali L. 150 al secondo, per hacks. Distanza m. 1800 circa.

Iscritti *Echelet, Ulpiano, Tendresse, Cervo, Sanseverino, Velero-vent, Domino, Otello, Boulegnais II*. Arrivano:

1.o *Sanseverino* (proprietario), di Marino Ciancicchi;
2.o *Ulpiano* (proprietario), del marchese Corsini.

Secondo: *Tendresse* (proprietario), a *Echelet* (Di Sambuy).

Vinto per una lunghezza; cattivo terzo. Tempo 2'11'' 1/5. Totalizzatore: *pesage*, vincente L. 7; piazzati L. 7 e 14; prato, vincente L. 7; piazzati L. 7 e 12.

Premio Cumiana (corsa di siepi - *Gentlemen riders*), L. 1200, delle quali L. 200 al secondo, per cavalli da caccia e quelli di 4 anni ed oltre non qualificati da caccia, ritenendoli a rendere per L. 2000. Distanza metri 2800 circa. — Iscritti: *Echelet, Lady's Pride, Saucats, Grazia, Aldi, Sorio, Argbel*. Arrivano:

1.o *Argbel* (capitano Cervetto), della Petite Ecurie;
2.o *Grazia* (Di Sambuy), del marchese Serralunga.

Vinto per sette lunghezze.

Totalizzatore: prato e *pesage* L. 7.

Premio Cambiano (corsa di siepi). L. 1800, delle quali L. 300 al secondo, per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 2900 circa. — Iscritti: *Rimros, Frasquino, Alcatico, Chinchilla II, Infanta, Lisetta, Saucats, Chinostris, Sirio, Caton II, Thebes II*. Arrivano:

1.o *Chinchilla II* (Pandolfi), del marchese Cornini;
2.o *Rimros* (Rhyss), del conte Bentagi.

Seguono: *Saucats, Chinostris* e *Lisetta*.

Vinto facilmente; tre lunghezze dal secondo al terzo.

Totalizzatore: *pesage* vincente L. 16, piazzato L. 6-8, prato vincente L. 18, piazzato L. 7-9.

La terza giornata di San Siro.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 20:

Un pubblico numeroso ha presenziato a questa terza giornata. Tempo coperto; terreno buono. Assiste S. A. R. il Conte di Torino.

Si combatte colla Coppa Militare (*steeple-chase handicap*; ufficiali prima circoscrizione). — L. 2000 date dal Ministero della guerra, per cavalli qualificati da caccia, iscritti di servizio da tre mesi almeno prima della corsa o di proprietà degli ufficiali che il montano. Distanza m. 3600.

Sono iscritti: *Mark IV*, del tenente Papi; *Sarafena* (Kg. 78), del Marchese Cornelli; *Canoletta* (Kg. 70), del capitano Biego; *Santiago* (Kg. 68), del capitano De Strobel; *War Dance* (Kg. 65), del capitano Varini; *Sogo* (Kg. 65), del tenente marchese Doria.

Giungono: 1.o *Sarafena*; 2.o *Canoletta*; 3.o *Santiago*.

Vittoria facile. Dieci lunghezze dal primo al secondo.

Premio Montana — L. 3000 per femmine di tre anni ed oltre, di ogni paese. Distanza m. 1800.

Sono iscritti: *Cassandra* (Kg. 58), della Scuderia E. F. Bocconi; *Minerva* (Kg. 52), di Cambiano-Franciali; *Prehistre* (Kg. 51), della Petite Ecurie, montata da Smith; *Carmen* (Kg. 46), della Razza Casilina, montata da Emery; *Reginda* (Kg. 56), della Razza Volta, montata da Jacobs; *Gotiffera* (Kg. 54), di sir Rholand, montata da Dyn.

Con sorpresa generale non partono che due cavalli, e giungono: 1.o *Prehistre*; 2.o *Reginda*.

Dal primo al secondo tre lunghezze e mezza.

Premio della Tabella (a vendere) — L. 3000 per tre anni ed oltre di ogni paese, che nell'annata non abbiano vinto un premio di L. 2000, nè la somma di L. 3000. Distanza m. 1800.

Sono iscritti: *Nicopolis* (Kg. 59) e *Sea* (Kg. 55), entrambi della Scuderia di E. Balsan, con monta Desrochs; *Louis Fortune* (Kg. 54), del conte Bentagi, montata da Jacobs; *Petit Ami* (Kg. 53), di E. Cammas, montata da Bencit; *Prigone* (Kg. 54), di Antonio Dall'Angna, montata da Smith; *Spinello* (Kg. 53), del conte Della Gherardesca, montata da Sabatini; *Biscotto* (Kg. 51), della Petite Ecurie, montata da Binaeri; *Diavolino* (Kg. 57), di Max De Ross, montata da Parola; *Pifne* (Kg. 54), di Tommaso Rech, montata da Emery; *Pinciana* (Kg. 56), di sir Panormus, montata da Turner.

Giungono: 1.o *Pifne*; 2.o *Louis Fortune*; 3.o *Nicopolis*; 4.o *Prigone*; 5.o *Pinciana*; 6.o *Sea*; 7.o *Spinello*; 8.o *Petit Ami*.

Dal primo al secondo mezza lunghezza. La cavalla resta invenduta. Il totalizzatore paga per vincente L. 56.

Premio Vercelli (*handicap* discendente) — Lire 3000 per tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2400.

Sono iscritti: *Francolino* (Kg. 61), del conte Bentagi; *Pafut* (Kg. 56) e *Organdi* (Kg. 48), entrambi di Raimondo Balsan, con monta Ducrocham; *San Siro* (Kg. 53), della Razza Gerbido, montata da Jacobs; *Picardie* (Kg. 51), del principe Doria Pamphili, montata da Childs; *Circular* (Kg. 62) e *Pinciere* (Kg. 47), entrambi di sir Rholand, con monta di Dyn e di Varga; *Falla* (Kg. 46), della Petite Ecurie; *Bridge* (Kg. 44), della Razza Alcina, montata da Wilds; *Arcia* (Kg. 37), di sir Panormus; *Crusa* (Kg. 29), di E. F. Bocconi, montata da Beckwith.

Giungono: 1.o *Pinciere*; 2.o *Crusa*; 3.o *Bridge*; 4.o *Picardie*; 5.o *San Siro*; ha *Arcia*.

Dal primo al secondo una lunghezza.

Premio Milano — L. 20,000 per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1905. Distanza metri 2000.

Sono iscritti: *Serpolle* (Kg. 58), di E. F. Bocconi, montato da Bartlett; *Crusca* (Kg. 50) e *Novella* (Kg. 58), entrambi del principe Doria-Pamphili, con monta Childs; *Pichmony* (Kg. 59), di Bruno Lino Guarnelle, montato da Smith; *Brulone* (Kg. 52), della Razza Gerbido, montato da Jacobs; *Andrea* (Kg. 52), della Razza Volta, montato da Manchester; *Metauro* (Kg. 56), di Riccardo Sineo, montato da Hamming; *Port Arthur* (Kg. 52), di Pietro Sisori, montato da Emery; *Caronte II* (Kg. 52) di sir Panormus, montato da Turner; *Dilla* (Kg. 59) e *Gustave* (Kg. 56), entrambi della Scuderia di sir Rholand, con monta Varga e Dyn.

Giungono: 1.o *Sarella*; 2.o *Caronte II*; 3.o *Dilla*; 4.o *Seagulla*; 5.o *Gustave*; 6.o *Pichmony*; 7.o *Brulone*; 8.o *Metauro*; 9.o *Crusca*; 10.o *Andrea*.

Buona è la partenza; i cavalli, tranne *Brulone*, si mantengono in gruppo quasi tutto il percorso. All'entrata in direttura *Sarella* dal quarto posto avanza per vincere poi di una lunghezza e mezza. *Caronte II*, favorito, si assegna il secondo posto, seguito ad una testa da *Dilla*.

Premio Semeria (allievi fantini) — L. 2000 per 3 anni ed oltre di ogni paese, che non abbiano vinto coll'annata la somma di L. 3000. Distanza metri 2000.

Sono iscritti: *Furet* (Kg. 55) e *Jim* (Kg. 58), entrambi della Scuderia di E. Balsan, con monta Brajeot; *Gianlazara* (Kg. 53), del conte Bentagi, montata da Lismore; *Cantarin* (Kg. 44), di E. F. Bocconi; *Ghirondo* (Kg. 45), di A. Chambre, montata da Rhymes; *Talla* (Kg. 53), della Petite Ecurie, montata da Smith; *Arcadine* (Kg. 47), della Razza Alcina; *Mercurio* (Kg. 44), della Razza Casilina, montato da Arnetti; *Cesar* (Kg. 44), di A. Rock, montato da Rezzani; *Yema* (Kg. 53), della Scuderia Torinese, montata da Amodio; *Victor Hugo* (Kg. 44), di Pietro Sisori, montato da Evans; *Circular* (Kg. 54), di sir Rholand, montato da Varga.

Giungono: 1.o *Falot*; 2.o *Gianlazara*; 3.o *Talla*; 4.o *Circular*; 5.o *Victor Hugo*.

Dal primo al secondo una testa; dal secondo al terzo mezza lunghezza.

Premio Bruno (steeple-chase) — L. 3000 per 4 anni ed oltre nati in Italia. Distanza metri 3200.

Sono iscritti: *Galliano* (Kg. 68), di A. Chambre, montato da Cook; *Infante* (Kg. 65) e *Oriente* (Kg. 60), entrambi di Francesco Simonetta, montati da Pezzoli e Mariani; *Valerio* (Kg. 58), di Riccardo Sineo, montato da Evans.

Giungono: 1.o *Infante*; 2.o *Galliano*; 3.o *Valerio*; 4.o *Oriente*.

Dal primo al secondo quattro lunghezze.

Il ritorno dalle corse fu straordinariamente animato.

Il Concorso ippico di Modena.

Ci telegrafano da Modena, 5, ore 20:

Splendida giornata primaverile; pubblico numeroso. Si comincia colla gara consueti (siepone, fence, cancello, trocchi d'albero, macerie, gabbia di scarcionate, banchina irlandese, riviera). Distanza m. 1600, a cronometro. E' dichiarato vincitore *Saint-Hubert II* (2/16); 2.o *Pif* (2/23); 3.o *Dame de Trefle* (2/28); 4.o *Fashion* (3/08). Si notano parecchie cadute. Il tenente Ferragutti Paolo, montante *Mine*, cade alla gabbia, facendosi una lussazione alla spalla e procurandosi una commozione cerebrale, per cui è aggravato.

Premio Modena (*per gentlemen riders*). — Lire 1400 (800, 300, 200, 100) per cavalli di puro sangue. Distanza m. 2480. Arrivano: 1.o *Alarde*, 2.o *Skillitor*, 3.o *Queen Bess*.

Categoria II: *Gara in edizione sulla riviera*. — L. 800 (500, 200, 100) per cavalli montati da *gentlemen*. Inizio m. 365, aumentabile di 50 in 50 centimetri. Arrivano: 1.o *Mosquer* (3,50), 2.o *Trani*.

Categoria III: *Gara in elevazione sulla barriera*. — L. 750 (400, 250, 100) per cavalli montati da *gentlemen*. Inizio m. 140 sopra elevazione di centimetri 10 fino a m. 1,50 e poi di 5 in 5 centimetri. Arrivano: 1.o *My Queen* (1,65), 2.o *Tantenburg*.

Premio Ghirlandina (*corsa a siepi per gentlemen riders*). — L. 1250 (700, 350, 200), per cavalli da corsa, esclusi i puri sangue. Distanza m. 3480. Arrivano: 1.o *Fashion*, 2.o *Badetzky*, 3.o *Mine*.

Una vittoria italiana a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 21:

Oggi si è corsa a Longchamp la *Poule* di prova per i puledri e le puledre. La *Poule* delle puledre fu vinta da *Madrée*, del conte Scheiber di Milano, che tenne sempre la testa, resistendo ad ogni attacco. *Malleée* vinse già il Derby Reale di Roma. Pubblico sfollato.

Il prossimo "paper-hunt,, di Torino

La Società Torinese dei *paper-hants* ha fissato per mercoledì, 8 maggio, appuntamento alle ore 9,30 al capolinea della tramvia Barriera di San Paolo. Ultimata la caccia, avrà luogo nei boschi di Stupinigi una colazione. Coloro che desiderano prendervi parte sono pregati di farsi iscrivere prima di martedì sera al *Ristorante della Stazione* del signor Molinari.

CICLISMO.

La riunione al Campo sportivo torinese

Interessante ed ordinata è riuscita la giornata sportiva d'oggi. Tempo coperto, favorevolissimo, pubblico numeroso. Notiamo al completo la Giuria nei signori Dallavalle, Mario Brun, Mattarelli, Ulrich, Da Secco, Ribotto, Boriosa, Canuto, Chella, Baleira, Fierito, Selavo, dottor Delaude, Marelli, Dick, ing. Gamba, Garabello, Berardglia e Marcagno.

Diligentissimo il signor Carnazzo nel lodevole servizio di cronometrista; ottimamente l'opera sanitaria del dott. Torre. La riunione ebbe inizio dopo le 14. Ecco i risultati:

Corsa podistica di 1 chilometro: 1.o Giordano, in due minuti e 45 secondi (Club Audace, Torino); 2.o Nicola (Audace, Torino); 3.o Catro (Robur, Torino); 4.o Bussetti (U. S. T.); 5.o Bagino (Audace, Torino); 6.o Pomerini (Audace, Torino); 7.o Oppo (Audace, Torino); 8.o Parese (Audace, Torino); 9.o Secco (attrasco); 10. Pomba (attrasco).

Gara pedestre del giovedì: 1.o Remolo, non metri 27,95 (Audace, Torino); 2.o Refroer, metri 26,75 (Ginnastica, Torino); 3.o Pinnati, metri 25,15 (Audace, Torino); 4.o Ferraro, metri 23,85 (Ginnastica, Torino); 5.o Calleri, m. 22,25 (Audace, Torino); 6.o Carcote, m. 20,95 (Audace, Torino).

Gara lanciu del disco: 1.o Pinnati, m. 33,00 (Audace, Torino); 2.o Carcote, m. 28 (Audace, Torino); 3.o Refroer, m. 27,80 (Audace, Torino); 4.o Nascimbene, m. 27,30 (Audace, Torino); 5.o Nicola, m. 26,90 (Audace, Torino); 6.o Remolo, m. 26,85 (Audace, Torino); 7.o Maretta, m. 22,56 (Audace, Torino); 8.o Percarato, metri 21,30 (Audace, Torino); 9.o Calleri, m. 21,20 (Audace, Torino); 10. Panano, m. 20,80 (Audace, Torino).

Gara podistica di m. 300, handicap. — Prima batteria: 1.o Remolo, 2.o Mariara. Seconda batteria: 1.o Spartaco, 2.o Nicola. Terza batteria: 1.o Pinnati, 2.o Nerone.

Si corre la decisiva e si ritira Remolo per indisposizione. Giunge 1.o Spartaco (m. 5), 2.o Nicola (m. 1), 3.o Nerone (m. 5), 4.o Pinnati (metri 3), 5.o Mariara (m. 3). Tutti i vincitori appartengono al Club Audace.

Corsa ciclistica di 100 chilometri senza allenatori. — Gara interessante per il breve calore dei singoli corridori e le diverse scappate di Galletti, Genta, Lequatro, Carapezzi, Taylor e Enrioh. Cadono senza conseguenze Lequatro e Carapezzi. Cadono ferendosi leggermente, ma costretti a ritirarsi alla corsa, Carapezzi Ergisto e Rossignoli. Più tardi il Rossignoli, che si è ferito sotto l'occhio destro, è consigliato a presentarsi per una visita all'Ospedale Mauriziano, e colà i medici trovano bene di tenerlo in osservazione. Il primo traguardo posto a chilometri 30 è vinto da Ergisto Carapezzi in minuti 51 e 45''; il secondo traguardo posto a chilometri 60 è nuovamente vinto dal Carapezzi Ergisto, che si trova in benissima forma. La fine della corsa dei 100 chilometri da questo classifica: 1.o Carapezzi Anton, di Milano (Bianchi), in ore 3,10'51''; 2.o Taylor, di Bologna; 3.o Lequatro, di Ginerra; 4.o Galletti, di Milano; 5.o Canicio, di Torino; 6.o Enrico, di Ginerra; 7.o Gaioni, di Milano.

L'astigiano Gerbi, su cui si fondavano tante simpatie, non si presentò al traguardo. Durante la corsa si ritirarono per ragioni diverse seguenti corridori: Campari, di Milano; Mori, di Modena; Brambilla e Mantroni, di Milano.

Corsa ciclistica per dilettanti-au m. 8000. — Si fanno due batterie, a cui partecipano Crevotta, Buffolo Bill, Granaglia, Della Ferrera, Borotti, Durando e Chiocio, tutti di Torino; Lodesani, di Reggio Emilia. La decisiva, contro ogni sorpresa, dà: 1.o Durando (Peugeot) avendo tentato una fuga, che gli riuscì magnificamente, persistendo gli altri corridori a non inseguirlo); 2.o Della Ferrera; 3.o Lodesani; 4.o Granaglia. I duemila metri furono coperti in 3,28''.

Ultima viene la *Corsa motociclistica di chilometri 10, che conferì le straordinarie qualità di guidatore del Raco (Prinetti)*, il quale giunse 1.o in 7'65'' 4/5; 2.o fu Rigat (Rigat) e 3.o Tabacco.

La riunione pose termine verso le 18,30.

La corsa Torino-Avigliana-Torino dell'Iveco.

Ieri ebbe luogo la corsa ciclistica indetta dal Gruppo Club Sport *Iveco* sul percorso Barriera di Orbassano - Orbassano - Trana - Avigliana - Rivoli - Torino (Tesorieri); chilometri 42.

I concorrenti in numero di 37, partiti velocemente, acclamati da un pubblico numeroso, compirono la gara in ore 1.27, e giunsero in gruppo serrato al traguardo in numero di 12. Con ammirabile scatto finale giungevano: 1.o De Gregori Luigi; 2.o Bazetta Mario (Iveco); 3.o Berardo Andrea (Iveco); 4.o Rolfo Orcalda; 5.o Recroio Augusto (Iveco); 6.o Ferrero Andrea.

In tempo massimo i signori: Bocceri, Amati, Toria, Coppella, Ravari, Rolla, Vaglio, Gatti.

Il signor De-Gregori, oltre il primo premio (medaglia d'oro, dono del signor Tani, vinceva pure la medaglia d'oro e altri premi ecc... della Fabbrica torinese di pneumatici Damiani.

Componevano la Giuria l'egregio avv. Vercellana, presidente onorario del Club, i fratelli Cornaglia ed i signori Costamagna, Prato, Santona, Grillone, Simonetti.

Disimpegnarono bene i controlli volanti i signori Varale, Lemardo, Contenti, Sicombra, Bulgarelli e Bellotti.

Montecucco vince la Torino-Ivrea

Ieri, alla Barriera di Milano, ci è data la partenza ad un forte gruppo di corridori dilettanti partecipanti a questa gara. Ad Ivrea è giunto primo il simpatico campione del Club *Audace* di Torino, che ha così inaugurato brillantemente la sua stagione sportiva. Nessun incidente. Pubblico numeroso alla partenza, e particolarmente all'arrivo.

La bandiera dell'Unione Sportiva Vercellese.

Ci telefonano da Vercelli, 5, ore 23:

Oggi un gruppo di soci onorari dell'Unione Sportiva di Vercelli hanno offerto alla loro Società una splendida bandiera. Il cav. Abbiate con un discorso gratulatorio ha consegnato alla Direzione il prezioso simbolo. Rispose il presidente sig. Vittorio Segre, ringraziando commosso per la bella ricompensa.

CANOTTAGGIO.

La prima giornata di regate sul Po

Con un tempo favorevolissimo si sono disputate le regate d'incoraggiamento, ben organizzate dalla Sezione Eridania del R. R. C. I. Troviamo nella Giuria i signori: avv. Roberto Marchetti, conte Gazzelli Brucco, cav. Torrotta, il segretario Cocchi Alfredo, Marocco, Detta, avv. Mercandino, Caressa, Clerici, prof. Isaco, Patriarca, Roggero Carlo, dottor Virgilio, cav. avv. Alliberti, Pedio, Marino, ing. Bon, avv. Clerici, avv. Assandria, cronometristi: Montù e Marra, dott. Cagnassi, Chiabotto, Giudici, avv. Meglia, Operti, Pasta, Tagliaferri.

Le regate, iniziate alle 16, terminarono dopo le 19,30. Ecco i risultati:

1. Corsa Coppa Principessa (gole di mare a 4 vogatori e timoniere), riservata agli studenti dell'Università di Torino: 1.o Facoltà di medicina (*agg.* Frigerio, Porenta, Biletta, Garetti), allenati dalla Società *Esperia*; 2.o Facoltà di matematica (*agg.* Schiutap, Gallingani, Rocciano, Fino), allenati dalla Società *Cerea*. Questa gara di lungo e un abbordaggio fra le due concorrenti. Più tardi la Giuria si consulta e decide classificare i due equipaggi in senso inverso.

2. Gara Sandone (schiff non classificati): 1.o Remingor (*Cerea*); 2.o Minetto (*Esperia*); 3.o Collino (*Cerea*).

3. Gara Tanano (imbarcazioni tipo libero a 4 vogatori e timoniere non classificati): 1.o *Cerea* (signori Maffei, Cartasegna, Nasi, Garuna); 2.o *Rowing-Club Genovese* (signori Crosa, Peirano, Castruccio, Cevasco).

4. Gara Monviso (gole di mare a 4 vogatori e timoniere non classificati): 1.o *Cerea* (signori Maffei, Cartasegna, Nasi, Garuna); 2.o *Lecco* di Lecco (signori Cumanghi, Corti, Guanzani, Salvi); 3.o *Rowing-Club Genovese* (signori Crosa, Peirano, Castruccio, Cevasco).

5. Gara Chirone (schiff *juniores*): 1.o Filippi Giampietro (*Armida*). Alla corsa prese parte il signor Minetto, della *Esperia*, che però si ritirò lungo il percorso.

6. Gara Coppa Alto Po (imbarcazioni tipo libero montate alla veneziana, a 4 vogatori). Non essendosi presentati altri equipaggi, l'*Armida* di Torino fa la corsa al cronometro nel tempo prescritto ed è classificata prima. Componevano l'equipaggio i signori Bauk, Fagnano, Crocie e Carlin.

7. Gara Centenaria (gole di mare a 4 vogatori per le mezze secondarie). Giunge 1.o il Liceo Massimo d'Azeglio (signori Santi, Casassi, Crece, Scigliano), allenati dalla Società *Cerea*; 2.o l'Istituto tecnico Sommeiller (signori Verico, Dersani, Vandetti, De Rosa); 3.o il Liceo Vittorio Alfieri (signori Martini, Sansone, Pecchiola, Ferreri). Il 2.o e il 3.o arrivati furono entrambi allenati dalla Società *Cupreo*.

FOOT-BALL.

La " Pro Vercelli „ campione d'Italia 2ª squadra.

Ci telefonano da Vercelli, 5, ore 23:

Oggi si è disputata qui la finale del campionato italiano di *foot-ball* di seconda categoria. Erano di fronte la Pro Vercelli e l'Unione Sportiva di Milano, rimaste ultime in gara. Vinse la Pro Vercelli, che fece due *goals* nella prima ripresa e uno nella terza, mentre che la rivale non fece che un *goal* nella seconda ripresa. Pubblico affollato, grande entusiasmo.

La *Viger* vince la *Juventus* a Torino

Ieri, sulla piazza d'Armi, si incontrarono questa due squadre pel *match* di terza categoria. Numeroso pubblico assiepava le linee del campo. Nonostante che nella prima ripresa la *Juventus* segni un *goal* ed un secondo al principio della seconda, il F. C. *Viger* attacca vivacemente, e negli ultimi venti minuti riesce a segnare al suo attivo tre *goals*.

Così termina la partita con la vittoria del *F. C. Viger*, e dopo un gioco assai interessante.

TIRO A VOLO.

Le gare alla Villa Marchesa di Torino.

Venticinque tiratori presero parte al gran tiro al piccione a distanza fissa. La gara, che fu disputatissima, seguì la vittoria per quel forte tiratore che è Carlo Mary.

Ecco, del resto, il risultato: 1.o premio Mary avvocato Carlo con 12 piccioni su 12, 2.o Poggi Mario, 3.o Filippi conte Enrico, 4.o Colombo Carlo, 5.o Demonte ing. Michele.

Seguirono due *poules* libere al piccione, viste rispettivamente dai signori Colongo avv. Marcello e Montani Giovanni.

Domenica, 12 corrente, avrà luogo la grande gara per la Coppa Challenge annuale, a cui è già assicurato l'intervento dei migliori tiratori.

PODISMO.

La riunione del Club-Sport Robur di Torino.

Ieri, alla presenza di numerosissimo pubblico, si svolsero le gare podistiche, già preannunziate, indette dal Club Sport *Robur*.

Gara mezzo fondo; m. 2500 — Alle 15,32 viene data la partenza ai numerosi iscritti. Prende subito la prima posizione il signor Merletti Sebastiano, del Club Sport *Robur*, il quale, mantenendo costantemente, si manterrà fino all'arrivo, compiendo il percorso in 9'10''; 2.o è il signor Rivarolo Pasquale, della *Fulgor*, in 9'36''; 3.o Abrate, del Club Sport *Robur*, in 9'37''; 4.o Cravetto, della *Ginnastica*.

Nella *Gara di marcia*, chilom. 15, la partenza viene data dalla Barriera di Nizza. Il percorso è il seguente: Barriera di Nizza-Ponte Stupinese-Moncalieri-Ponte Isabella, arrivo sulla *pelouse* del Valentino con quattro giri finali di pista. Arriva 1.o il signor Urani Egisto, in ore 1,19'15'', del Club Sport *Robur*; 2.o Ranalandi, del Club Sport *Audace*; 3.o Olivero, del Club Sport *Robur*.

AUTOMOBILISMO.

Le lezioni alla Scuola Chauffeurs di Torino.

Nell'aula di via Bidone, 1, le ore dei 6, 7, 10 corr. (categoria *gentlemen*) e 8, 11, 13 (categoria meccanici), alle ore 20,45, il cav. avv. Cesare Goria-Gatti, presidente dell'Istituzione, trattenne i seguenti argomenti: 1. *L'anatomia dell'automobile*, scheletro, organi, accessione; 2. *Le pannes*: incidenti ed accidenti; 3. *L'automobile e la legge*.

SCHERMA.

Le gare di scherma al 5 reggimento genio.

Sono terminate le gare di scherma, che ebbero luogo tra ufficiali e sott'ufficiali del 5.o reggimento genio, sotto la presidenza del colonnello Sparzamela cav. Pio.

Gli assalti si susseguirono brillantissimi e vivacissimi. La Giuria era composta dal maggiore De Antoni cav. Carlo, presidente, dai capitani Marone cavaliere Umberto, Graziani cav. Giovanni, Gaza cav. Achille e dal maestro Ernesto Maggiorotti.

Nelle gare tra gli ufficiali risultarono vincitori del girone all'italiana di spada: 1.o tenente Rossi Alberto, 2.o capitano Prandoni Rocco.

Nel girone di sciabola tra i sott'ufficiali: 1.o sergente Parabocchi, 2.o sergente Fontana Secondo.

Gli assalti si susseguirono secondo le regole della più perfetta cavalleria e riconfermarono la bravura dei tiratori.

MOTOCICLISMO.

Monasterolo recordman sardo.

Ci telegrafano da Cagliari, 6, ore 6,50:

Ieri, domenica, il campione Monasterolo di Torino stabilì sul nostro Velodromo Ampolcora il *record* del chilometro e dei cinque chilometri, con una media di 48 e di 75 chilometri all'ora, velocità strabiliante, date il piccolo sviluppo della pista, che è di metri 333, con minima sopraelevazione, strette curve e brusche uscite. Il Monasterolo (Peugeot) fu festeggiatissimo dall'enorme pubblico.

AEREONAUTICA.

La triplice ascensione di palloni.

Ci scrivono da Asti, 5:

Questa oggi, alle 15,30, dall'ippodromo della piazza del mercato sono partiti tre palloni in ascensione libera:

Nel *Condor*, preda lasciato, salirono l'avv. Luigi Grassi, l'avv. Carlo Rallaria ed il pilota signor Celestino Usselli. Il pallone si diresse verso Villanuova, poi, dopo mezz'ora, e dopo essersi avvicinato a terra, prese la direzione di Moncalvo.

Nel secondo, *Milano*, salì il sig. Crespi, pilota, con quattro altri signori. Nel terzo, *Santorrillino*, pilotato dal sig. Mario Bersalino, di Alessandria, partirono l'avv. Nerone Pietro, giudice del Tribunale d'Asti, ed una signorina di Alessandria.

Il secondo ed il terzo, dopo essersi innalzati sul territorio d'Asti, presero la direzione di Moncalvo, in compagnia del primo pallone, che navigò alla maggior altezza.

Lo compere del ministro della P. I. all'Esposizione di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 23:

Alla Esposizione Internazionale di Belle Arti il Ministero dell'istruzione pubblica acquistò per la Galleria nazionale di arte moderna in Roma le seguenti opere: *L'oggetto della vita*, quadro di John Adams Vikings; *Modesti*, quadro di Anna Robert; *Vere*, quadro di Enrico Cassiers; quattro studi di Lorenzo Delleani; *Vecchio cantiere*, quadro di Adolfo Fischer; *A Ginevra*, quadro di Eugenio Gignous; *Paesaggio*, quadro di Adolfo Kessler; *Ritratto di mia moglie*, quadro di Filippo Lazzio; *Bernardo Cennini e Primi stampatori*, quadri di Tito Lessi; *La prima neve*, quadro di Cesare Maggi; *In baia di Ercmone*, quadro di Emilio Menard; *Vagabondo e Pellirosa*, sculture in legno di Francesco Barzig; *Frigenti*, bronzo di Mauro Benini; *Madre dell'ucciso*, bronzo di Francesco Culas; *Primavera*, bronzo di Rosales. Il Ministero acquistò inoltre alcune acqueforti di Guccciamanin e di Ramenfosso.

Lavoro segreto e altre partenze da Terni.

Ci telegrafano da Terni, 5, ore 20:

Continua il lavoro segretissimo, ma nulla finora trapelò al di fuori. Alla Camera del lavoro la situazione è sempre identica. Continuano ad arrivare sussidi ed incoraggiamenti da ogni parte. Continuano pure ogni settimana le partenze di operai. Anche stamane ne sono partiti venti per Torino e per la Germania. La lotta, dunque, è sempre nella sua pienezza. Alla Terni si va che gli impiegati stanno facendo una selezione dei documenti del personale operaio. Evidentemente anche da quella parte si preparano, per la mano, alla ripresa di trattative e forse anche del lavoro. A giudicare dall'esteriorità, si può affermare che la Terni si dimostra stanca di questa resistenza, che si prolunga oltre ogni previsione e che comincia a costarle milioni.

Il banchetto di Pesaro non sarà politico.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Telegrafano da Pesaro alla *Tribuna*: « Il banchetto in onore di Ferdinando Martini sarà dato nella nostra città il 12 maggio e non avrà carattere politico, intendendo gli elettori ed ammiratori festeggiare solo il suo ritorno dall'Africa. L'on. Martini pronuncierà quindi un discorso di saluto e ringraziamento e prenderà occasione per accennare all'opera sua passata. »

Una bella cerimonia a Genova.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18:

Oggi si svolse la cerimonia della premiazione dei militi della Società di assistenza pubblica « Croce Verde ». La festa assunse un carattere imponentissimo, specialmente per l'intervento delle Autorità e di tutte le Associazioni di pubblica assistenza della Liguria. Un corteo con tre Bande musicali, tra le quali quella dei pompieri e quella della Società « Giuseppe Verdi », si diresse verso il Politeama Genovese, che era già affollatissimo. Erano presenti circa 40,000 persone. Sul palcoscenico presero posto le bandiere e le Autorità.

Quando entrarono la patrocinata, preceduta dalla duchessa De Ferrari, che dava il braccio alla principessa Da Sohns, cugina dell'Imperatore di Germania, il pubblico proruppe in un generale applauso. Prese quindi la parola il presidente della « Croce Verde », ing. Barrontini, che fece una breve esposizione della situazione morale dell'Associazione. Quindi sorse il professore Sabatino Lopez, oratore di circostanza, che pronunciò uno smagliante discorso. Il giovane poeta genovese Giuseppe De Paoli disse una bellissima ode alla « Croce Verde », che fu vivamente applaudita. Egli è stato poi presentato alla principessa Da Sohns, che aveva dimostrato desiderio di conoscerlo.

Stamane i soci della « Croce Verde » si riunirono a banchetto alla *Trattoria dei Tori*.

Un omelio di Nino Bixio donato all'Università di Genova.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18:

Oggi un Comitato, presieduto dal generale Pedotti, comandante del IV Corpo d'armata, fece la consegna all'Università di un guidone di comando di Nino Bixio. Assisteano alla cerimonia, che si svolse nell'aula magna, tutte le Autorità civili e militari. Il rettore prof. Rossello pronunciò brevi parole di presentazione dell'oratore colonnello Scinzo, che parlò rievocando le migliori pagine della vita di Nino Bixio. Tra i presenti si notava il figlio del prode generale, Camillo.

Il varo del *Duca degli Abruzzi*.

Ci telefonano da Spezia, 5, ore 14:

Stamane al cantiere navale del Muggiano si è varato un piroscafo, al quale è stato imposto il nome di *Duca degli Abruzzi*, appartenente alla Navigazione Generale Italiana, che lo adibirà alla linea Genova-New York. Esso misura nella sua massima lunghezza 145 metri, in larghezza 16,24, ed in altezza 9,25, non compresa le opere strutture; all'immersione di m. 7,30 avrà un dislocamento di 10,220 tonnellate ed una velocità oraria di 15 miglia. Potrà portare 70 passeggeri di 1.a classe e 1870 passeggeri di 3.a classe.

Elezioni amministrative parigine.

Parigi, 5, ore 12,20.

Oggi hanno avuto luogo a Parigi le elezioni municipali in sei quartieri, di cui un rappresentante è morto e gli altri cinque sono stati eletti deputati. La lotta è stata molto viva. La maggior parte dei candidati appartenevano al partito socialista, con differenti programmi di amministrazione, che verranno secondo la concezione delle differenti frazioni del partito, cioè socialisti unificati, socialisti radicali

Arti e Scienze

"La popolarità di Garibaldi„

Nobile e bell'argomento, e bellissima conferenza. La tenne ieri alle 16, al salone della Camera di commercio, Giuseppe Cesare Barbavara, ad iniziativa della Società Unione fra artisti ed industriali e del Comitato per le onoranze nel 1.o centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi. Senza le solite frasi volute, ma con vero sentimento, senza retoriche declamazioni, ma con viva anima di poesia, Giuseppe Cesare Barbavara ricercò ed espose quali fossero le cause della popolarità dell'Eroe dei due Mondi, e del fascino da lui esercitato senza chiunque l'avvicinava, fascino che valse a trascinare uomini ad eserciti, a smuovere gli ostacoli più ardui, a condurre i suoi manipoli, devoti ed instancabili, di vittoria in vittoria. Giuseppe Garibaldi fu popolare perchè possedette tutte le qualità e le virtù che al popolo sono care. La maschia figura del Nizzardo, nei cui lineamenti mirabilmente si fondevano la forza e la grazia, fu la degna espressione del suo animo, in cui si trovavano tutti i più nobili ardimenti e tutti gli slanci più generosi: l'amore della giustizia, il sentimento dell'umanità, la fermezza, il coraggio, la lealtà.

Più volte interrotto da calorosi applausi dall'uditorio affollato ed attentissimo, il conferenziere dimostrò con parecchi episodi l'esplicazione di queste virtù, che fecero di Garibaldi un cittadino nel vero senso civile della parola, ed un condottiero che le leggende hanno già circonfuso della più fulgida aureola.

Il Barbavara, che al termine del suo dire fu applauditissimo, era stato presentato dal presidente dell'Unione artisti ed industriali, cavaliere G. Martina, e dal presidente del Comitato esecutivo per le onoranze a Giuseppe Garibaldi, colonnello G. B. Bertini.

Assistevano delegazioni di parecchi Sodalizi militari con bandiera e rappresentanti del Municipio di Torino e del prefetto.

Al Circolo filologico.

Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo, al «Circolo Filologico», la distribuzione, alle allieve, dei diplomi di pratica conoscenza di lingua. Intervenne alla festa gentile una vera folla elegantissima, per la maggior parte di signore e di signorine: l'ala maggiore del Circolo e tutte le sale adiacenti erano letteralmente gremite.

Erano presenti, fra gli altri, il presidente del Circolo, cavaliere Ciberio, il cav. Morisondo, ed altri del Consiglio d'Amministrazione, il direttore, Amedeo Cerrino, la direttrice, signora Lazzarini, il comm. Brayda, rappresentante il sindaco, il cav. Cena, in rappresentanza del prefetto, il cav. Bozzalla, rappresentante la Camera di commercio, ecc.

La distribuzione delle medaglie e dei diplomi, per le lingue francese, inglese, tedesca, spagnuola, italiana, fu preceduta e seguita dalla esecuzione di brani di sublimissima musica: *La Grotta di Fingal*, di Mendelssohn, per la signorina A. Corvini e Stella Calcina-Malano; il *Salut d'amour*, d'Elgar, per le signorine Paola Losy e Maria Sola; la *Sonata III*, di Beethoven, per la signorina Elisabetta Trucco, e l'aria della *Wally*, suonata, con grande sentimento, dalla signorina Lydia Segre, accompagnata al pianoforte dalla signora Segre.

Il prof. O. S. Rapotti pronunciò poi un breve discorso, sostenendo la necessità dello studio della lingua tedesca; e la direttrice, Delmazia Lazzarini, lesse una accurata ed assai applaudita relazione sui progressi e l'incremento dell'insegnamento al «Circolo Filologico».

La riuscita festa di ieri, del resto, non poteva avere una migliore dimostrazione della parola della signora Lazzarini.

Un saggio musicale al Circolo degli artisti.

Questa sera, alle ore 21, il pianista signor Gino Tagliapietra darà un saggio al Circolo degli artisti. I soci del Circolo sono pregati di intervenirvi.

La prova generale di "Salomè„ a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 8:

Questa sera, al teatro dello *Châtelet*, avrà luogo la prova generale di *Salomè*, di Strauss, diretta dallo Strauss medesimo.

Il mondo artistico attende con viva curiosità questo avvenimento, attorno al quale si è tanto *strombazzato*, con la più grande *réclame*.

I prezzi d'ingresso di questa sera sono addirittura fantastici.

Lo sciopero agrario di Argenta. Verso l'accordo? *(Nostra corrispondenza).*

Ferrara, 5 maggio.

I giornali locali e quelli delle regioni vicine recano gravi notizie intorno allo sciopero di Argenta, che sono alquanto esagerate. Infatti, si dice che i proprietari dell'Argentano si sono riuniti presso la locale Consociazione dei possidenti ed hanno deliberato di vendere tutto il bestiame, e che i contadini, adunatisi ad Argenta, sotto la presidenza dell'on. Agnini, hanno votato un ordine del giorno per approvare la continuazione dello sciopero.

Per quanto le due deliberazioni siano state ventilate, pure non bisogna dimenticare il vecchio proverbio che dice: *Dal dire al fare c'è di mezzo il mare.*

Vi pesso dunque dire che il prefetto di Ferrara, comm. Fabris, avendo avuto sentore che alcuni proprietari e contadini vedrebbero di buon grado la ripresa delle trattative di un accordo, ha fatto chiedere ai rappresentanti dei lavoratori in Argenta se sarebbero disposti ad aderire ad un nuovo convegno per tentare la conciliazione. I rappresentanti dei lavoratori della terra hanno subito risposto che accettano l'invito purchè i proprietari rinunzino al diritto di scelta degli operai nelle terre da coltivarsi a terzeria e che fu mossa della rottura delle ultime trattative, e che il nuovo convegno, analogo a Ferrara, si tenga in Argenta.

Ed il prefetto Fabris, che non ha ancora alcun mandato dai proprietari e che agisce di sua iniziativa per por fine alla dolorosa e grave contesa, ha avuto ieri un lungo colloquio con l'on. Nicolini.

La lodevole intenzione del comm. Fabris sortirà benefico effetto? Speriamolo.

Ho parlato oggi con persona di Argenta e che è in grado di essere bene informata sulla situazione. L'intervistato mi diceva che i contadini sono animati dal deciderlo della resistenza fino all'autunno prossimo, in cui dovrebbero aver luogo le semine per i raccolti del 1908, ed aggiungeva: «I lavoratori hanno bisogno, da calcoli fatti, di circa 120 mila lire per vivere e resistere sino all'autunno, e questa somma è già assicurata». Affermava inoltre che le notizie dell'esodo del bestiame sono esagerate, perchè il movimento giornaliero che si verifica è di poco superiore a quello degli scorsi anni in quest'epoca di naturali cambi e vendite.

Il mio interlocutore, che è uno dei più noti componenti il Comitato di agitazione, a mia domanda, rispondeva che fino verso il 15 maggio si è ancora in tempo per la semina delle barbabietole e del grano turco, nonchè per quella della canapa, poichè alcuni terreni sono ancora adatti, per le loro condizioni, a ricevere il seme del riso e costano prodotto sino verso il 15 corrente.

Come i lettori vedono, potrebbe darsi il caso di veder risolto il conflitto da un giorno all'altro e proprio quando ormai era perduta ogni speranza, se da una parte e dall'altra si verrà trovare la via dell'accordo.

Lo sciopero di Marsiglia.

Marsiglia, 6, ore 2.

Lo sciopero delle fabbriche di olio continua sempre nella calma più completa. La caratteristica di questo movimento si è che, quantunque il numero degli scioperanti controllati dal servizio di polizia sia sempre così elevato, non si scorgono quasi scioperanti nelle riunioni alla Borsa del lavoro. La cosa si spiega con ciò, che gli operai delle fabbriche di olio sono quasi tutti italiani, i quali temono l'espulsione per provvedimento amministrativo. Si astengono quindi dal lavoro, ma rimangono a casa loro. *(Matin).*

Lo sciopero dei "dockers„ a New York.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 8:

Lo sciopero dei dockers continua. Il vapore *Kronland*, non essendo pronto, dovette ritardare la sua partenza di 24 ore.

Il piroscafo *Bretagne*, della «Compagnia transatlantica francese», partì con 12 ore di ritardo.

CRONACA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1130, 800, 8-14, 58-40 (INTERNAZIONALE).

La Carità del Sabato.

Obbligazioni ricevute nella settimana

dal 27 aprile al 3 maggio 1907.

Rosa Fossati in omaggio alla memoria dell'amatissima sua sorella Francesca testè defunta, affinchè i poveri preghino pel suffragio della sua anima, L. 150 — I coniugi D. in attesa di una grazia, L. 20 — R. S., L. 10 — Wild per grazie ricevute, L. 10 — A. secondo promessa fatta per maggio, L. 10 — I. P. B., L. 7 — V. da Savona, L. 5 — Maria G. pel pane di Sant'Antonio invocando grazia, L. 5 — C. N., L. 5 — F. F., L. 5 — A. G. per promessa, L. 5 — A. P. per un voto, L. 2,50 — G. C. per adempimento di un voto, L. 2 — G. Astolfo, L. 2 — S. R. in memoria del padre, L. 2 — M. C. S. in memoria del marito e fratello, L. 2 — M. T. da Bosevagliana in ringraziamento di una grazia ricevuta implorandone un'altra, L. 1. — Totale L. 293,50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furon distribuiti 82 soccorsi per L. 260, di cui uno da L. 15, cinque da L. 10, cinque da L. 5, due da L. 4, diciannove da L. 3, quindici da L. 2 e sessanta da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 18 a famiglie con bambini, 13 a vecchi e vecchie, 2 a disoccupati, 4 a vedove e 5 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

Ecco altri raccomandati:

5761. — Una donna di salute ragionevole e col marito infermo, degna di soccorso.

5762. — Altra donna col figlio unico infermo, meritevole di sussidio.

5763. — Una povera donna malaticcia e senza aiuto nella più squallida miseria.

5764. — Altra donna inabile al lavoro senza mezzi.

5765. — Una povera donna col marito disoccupato chiede aiuto.

L'inaugurazione del ponte Umberto I coll'intervento del Re.

Il sindaco ha ricevuta ieri comunicazione ufficiale che S. M. il Re presenzierà alla cerimonia inaugurale del ponte Umberto I, fissata per il 26 corrente.

Il Comitato costituitosi nella regione oltre Po sta elaborando un programma di festeggiamenti, fra cui sarà pure compresa una luminaria della regione.

In questi giorni, sotto la direzione dell'Ufficio tecnico, si stanno ultimando i lavori di assestamento delle rampe d'accesso al nuovo ponte, e quelli pure necessari per l'illuminazione, la quale sarà fatta da dieci lampade ad arco, quattro sul ponte e sei alle testate. La concessione per l'illuminazione è stata accordata per due anni alla Società Piemontese al prezzo annuo di L. 4500.

Lasciti alla Congregazione di carità

La Congregazione di carità ha ricevuto nel primo quadrimestre dell'anno corrente i seguenti lasciti e doni:

Casa di S. A. R. il Duca di Genova L. 700 — Casa di S. A. R. la Duchessa di Genova madre L. 500 — Donazione Usseglio comm. avv. Leopoldo L. 350 di rendita 3 50 0/0: valore nominale L. 10,000 — R. Economato dei benefizi vacanti L. 8000 — Municipio di Torino L. 5000 — Provento netto del ballo a favore dei poveri L. 3072 75 — Cesare ed Eligio F.lli Martini L. 2000 — Legato Chevalier (parrocchia Ss. Pietro e Paolo) lire 800 — Legato Bertetti Anna ved. Chiesa (parrocchia Pozzo Strada) L. 475 — Cav. Bernocco per conto eredi di Alessandro Fea (parrocchia B. V. Angeli) L. 100 — Ernesto Ferrero (parrocchia Santa Barbara) L. 100 — Opera Pia S. Paolo (parrocchia S. Carlo) L. 50 — Oblazioni inferiori a L. 50 L. 65 — Collette raccolte nei diversi distretti di beneficenza L. 3044.

Per l'insegnamento religioso.

Nei locali annessi alla parrocchia di N. S. del Carmine fu tenuta ieri la riunione indetta dalle unioni cattoliche operaie del 1 Collegio, per deliberare sul voto da presentare ai deputati a proposito dell'insegnamento religioso nelle scuole. Parlò lo studente Baravalle, quindi l'avv. Stefano Scale espose la sua relazione in forma piana e chiara. Si deliberò di spedire alla Presidenza della Camera, al ministro della pubblica istruzione e al deputato del 1 Collegio, on. Daneo, il seguente telegramma:

«Comitati operai e famiglie riuniti Comizio 1 Collegio politico Torino affermano precisa dovere padri famiglia cattolici esigere scuola pubblica informata principii cattolici con positivo insegnamento religione cattolica, appellando 1.o articolo Statuto fondamentale, in forza di cui si professano fedeli sudditi, e senza di cui cade privo base ogni rigore leggi civili, sciogliesi ogni vincolo autorità, precipitasi anarchia.

«Confidano pertanto appoggio Parlamento, Governo per riconoscimento legislativo e pratica applicazione tale loro sacrosanto diritto religioso, famigliare, sociale, politico e civile.»

Lo statuto per le case popolari.

Al Municipio ebbe luogo la riunione dei delegati della Cassa di risparmio, dell'Istituto delle Opere pie di San Paolo e della Città, per la formazione dello statuto per le case popolari in Torino.

Intervennero per il Comune il sindaco senatore Frola, l'assessore ing. comm. Enrico Bonelli ed il consigliere avv. cav. Lodovico Scarlottì; per le Opere pie di San Paolo l'avv. cav. Giuseppe Cravera e l'avv. prof. cav. uff. Giovanni Castellari; per la Cassa di risparmio il presidente on. marchese avv. Cesare Ferrero di Cambiano e l'ingegnere nobile Uberto Gorone.

Furono gettate le basi fondamentali dello statuto, di pieno accordo fra i tre enti.

La Commissione si radunerà prossimamente per deliberare il testo di questo atto.

Il saluto del 58 fanteria al generale Auroggi.

Commovente colla sua semplicità è riuscita la testimonianza d'affetto e di stima che il 58.o fanteria volle dare al suo comandante colonnello comm. Auroggi, festeggiandone la promozione a maggior-generale.

Il reggimento si riunì nell'ampio cortile della caserma «Pietro Micca», ed il generale Auroggi, che per sette anni ne fu il comandante, pronunciò il discorso di commiato, ricordando i doveri del soldato e l'alta missione che l'esercito compie per il bene del Re e della Patria.

Rivolse un saluto alle famiglie dei soldati e a tutti un augurio di prosperità.»

La Banda intonò la marcia del reggimento.

Nella sala di scherma del reggimento, tutta infiorata, gli ufficiali del reggimento offrirono quindi un rinfresco sontuoso. Il tenente-colonnello cav. Francesco Cavoretti, comandante interinale del reggimento, porse al generale Auroggi il saluto di tutti gli ufficiali del 58.o, ed un cordiale augurio di brillante carriera.

Rispose commosso il generale, esprimendo a tutti il vivo rammarico che egli provi nel lasciare il suo bel reggimento.

La festa si chiuse con la presentazione al tenente-colonnello cav. Cavoretti della «signette», insegna di comando di reggimento, e con la consegna della croce di cavaliere mauriziano.

Arrivi.

Sono giunti da Roma il senatore Badini-Confalonieri e l'on. Alfonso Farinet.

Lo stabilimento fratelli Lanza chiuso.

Come era stato annunziato, la Direzione dello stabilimento Fratelli Lanza ordinò, a cominciare da questa mattina, la chiusura dei laboratori. Circa duecentocinquanta persone, fra operai ed operaie, sono così state escluse dal lavoro. Nello stabilimento entrarono soltanto i meccanici ed alcuni muratori: una cinquantina in tutto.

Disgrazia.

Carlo Giovanni Balbo, d'anni 67, scivolò sul marciapiede in via San Domenico e cadde in malo modo fratturandosi la gamba sinistra. Le guardie municipali per mezzo di una vettura pubblica lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Occorreranno quasi tre mesi prima che il povero vecchio sia guarito.

Investimenti.

Il carrettiere Romano Drovetto, d'anni 23, di Villadossola, passando in piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa in condotta d'un carro, urtò contro la vettura elettrica N. 40 della Belga-Torinese e per contraccolpo rimase contuso al ginocchio destro. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in otto giorni.

— Nell'attraversare la via Moncalieri corta Lucia Castellar, d'anni 35, era stata l'altro giorno investita da un carro. Ieri si recò al San Giovanni per farsi medicare una leggera contusione che potrà guarire in due settimane.

Il tentato suicidio di una giovane ebrea.

Elisa Mimeso è una delle tante disgraziate che il caso, la fatalità, il vizio spingono a precipizio già per la china delle brutture umane, e finiscono inevitabilmente la loro grama e tribolata vita nelle corsie di un ospedale o nelle infermerie di un carcere. La sciagurata ha appena 20 anni — l'età dei sogni dorati per tante altre fanciulle — ma della vita ha già conosciuto tutti i tormenti e tutte le tribolazioni. Eppure nel fondo del suo animo deve essere ancora rimasto una scintilla di istintiva bontà: l'atto compiuto lo lascia almeno supporre.

Da alcune sue frasi, pronunciate all'ospedale mentre il sanitario di guardia le prodigava le sue sollecitudini, tutta una storia di triboli è contenuta nel breve suo pensato. Da anni essa si trovava sola nella vita, senza tetto, spesso senza pane, sempre senza affetti. Una notte fu anche lei compresa in una delle tante retate di falsificatori vaganti, e venne dal pretore condannata a sei giorni di carcere. La condanna, benchè lieve, gettò un tumultuoso turbamento nel suo animo, pure già insensibile a ben altre calamità della vita. Fu allora che il pensiero della morte le apparve come una liberazione. E vi si preparò, decisa ad effettuare il disperato proposito appena si fosse presentata il pericolo di un nuovo arresto. Piuttosto al Camposanto che in prigione!

La sera notte, verso il tocco, essa usciva dalla *Lotteria Milanese*, in via Po, con altre amiche. Due agenti in borghese la videro e, poichè essa è colpita da mandato di cattura, la fermarono per tradurla alla Questura. Con rapida mossa la sciagurata prese da una tasca due pastiglie di sublimato corrosivo e le ingoiò. Gli agenti, ben lontani dal sospettare quanto essa pensava di fare, non ebbero tempo di impedirle l'atto; e immediatamente l'accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, ove per cura del sanitario di guardia le fu praticata subito la lavatura dello stomaco. Posta fu ricoverata in un letto del Nosocomio. Sulle conseguenze dell'avvelenamento il medico si riservò ogni giudizio.

Malore improvviso.

Verso le ore 15 di ieri, mentre passava in via Madama Cristina, il parrucchiere Gladinio Veronese, di anni 69, fu colto da grave malore e ci piegò su se stesso incapace di proseguire il cammino. Accorse gente a sorreggerlo e confortarlo; le guardie municipali quindi provvidero a farlo ricoverare all'Ospedale di San Giovanni. I medici non si sono pronunciati ancora sulle condizioni del Veronese.

Donne litigiose.

La tessitrice Filomena Sever, abitante in via Ponte Mosca, 31, ebbe una lite con una coinquilina, certa Angela Nocchio. Le due donne, dopo aver esaurito tutto un dizionario di ingiurie, finirono di scapigliarsi, picchiandosi di santa ragione. La Nocchio, a corto di altre argomentazioni, afferrò un coltello e colpì la Sever, producendola una leggera ferita al fianco sinistro. Accorse gente, e la donna fu accompagnata al San Giovanni, per la medicazione. Il dottore di guardia la giudicò guaribile in 10 giorni.

Incendio.

Verso le ore 4 di questa mattina si manifestò un incendio nel camino della prestinaia Parisi Elvira, in via Novara, N. 8. All'avviso d'allarme accorse una squadra di pompieri della caserma centrale e il fuoco fu spento in un'ora e mezzo circa di lavoro.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Comitato per le onoranze ad un benefattore. — Per iniziativa di un Comitato costituitosi fra i rappresentanti di numerosi enti di beneficenza, l'8 corrente, alle ore 13, avrà luogo nel *Ristorante del Pozzo* un banchetto in onore del dott. Alessandro Olivero, testè creato cavaliere della Corona d'Italia per le sue benemerenze verso varie opere benefiche. Le adesioni si ricevono presso il cav. Carlo Ravinale, farmacia della Città, in via Bellezia, N. 4, e in varii altri negozi, compreso il *Ristorante della Stazione*.

Stato Civile di Torino

5 maggio 1907.

NASCITE 21: cioè maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Bacosso Federico con Musso Margherita Maria — Briachetti Antonio con Ricca Maria — Ciliano Pietro con Visconti Maria — Fenaro Carlo con Origlia Giuseppa — Fenia Angelo con Perrone Angela ved. Coppa — Ghisotti Ernesto con Centenari Irene — Luogo Candido con Prioglio Vittoria — Manighetti ing. Angelo con Reggio Vittoria — Molinario Filippo con Antonelli Giuseppina — Obert Filippo con Appendino Margherita — Pejla Francesco con Actis-Alesina Ernesta — Quaranta Antonio con Massiadri Giuseppina — Rivalo Giuseppe con Lorenzo Marcella — Trassum Gio. Battista con Cavaliano Angela — Trullo Giovanni con Martino Anna ved. Martino — Vera Carlo con Castelli Margherita.

MORTI: Dupré baronessa Gabriella n. Formento, d'anni 70, di Pinerolo, agiata, via Massena, 4.

Battaglia Maria (ved.) n. Vigliardi-Paravia, id. 68, di Torino, agiata, via Bagliano, 4.

Violini Anna (ved.) n. Carcano, id. 82, di Genova, negoziante, via San Donato, 5.

Ribotta Petronilla, id. 37, di Torino, operaia, via Basilica, 12.

Corso Mario, id. 5, di Moncalieri, via Orfane, 29.

Alcolo Maria (ved.) n. Reale, id. 83, di Mombello.

Gargena G. n. Pomero, id. 52, di S. Maurizio Canavese.

Negri Amelia n. Nigra, id. 30, di Torino, casalinga.

Palamalli Giovanna anor Vincenza, id. 35, di Brozo.

Bernino Agnese, id. 68, di Bra, agiata.

Socco Clemente, id. 21, di Cava, studente.

Moietta Giovanni, id. 12, di Torino, lattoniere.

Cagliori Vittorio id. 37, di Torino, impiegato.

Magnette Giuseppa, id. 58, di Rubiana, lavandaia.

Manrose Emanuele, id. 75, di Barolo, calzettiere.

Benino Domenico, id. 32, di Navi Ligure, calzettiere.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale compiessivo 25, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 21. Non residenti in questo Comune 3.

Il banchetto di ieri a Frossasco

Frossasco, 6, ore.

La dimostrazione che ebbe ieri dai suoi concittadini il consigliere provinciale cav. Grosso-Campana, a cui veniva offerto un banchetto per la crocetta dataglì dal cavaliere mauriziano, fu tale che il festeggiato può andarne superbo sempre, anche se avesse a raggiungere i più alti onori della vita pubblica. I commensali furono più di seicento!

Alla tavola d'onore, ai lati del cav. Grosso-Campana, sedevano: l'onorevole Bonelli, presidente del Consiglio provinciale, il sotto-prefetto di Pinerolo conte Frutteri di Castiglione, il comm. Post Giovanni Enrico, il comm. Montalbo, il cav. Bouvier avv. Alfredo, deputati provinciali; il sindaco di Pinerolo cav. Bosio, il cav. Cesmond Enrico, il comm. ing. Sacheri, il comm. Dono, il cav. Borda, sindaco di Pianezza, il parroco di Frossasco, l'assessore rurale signor Peyrona, l'avv. Brignone cav. Amedeo di Pinerolo, il cav. Fasset, il signor Cesare Lantisano, un uditatore, il cav. Richard, il cav. Meiraghi, il colonnello Barbò, il colonnello Galletti.

Alle altre tavole notai: il tenente dei carabinieri Ferlesio, l'avv. Lavagna, l'ing. Leschanlin, il cavaliere Racca, l'avv. Silvio Bonelli; i sindaci di Airasca ing. cav. Frasca della Giunta, di Piscinasco, di Buriasco, di Marcello, di Volvera, di Vigone, di Cercenasco, di Roletto, di Cantalupa, di Piscina, di Orbassano, di Castagnole, di Scalenghe; i professori Albino, Luciano, Bertazzi; i signori Vottero di Villafranca, l'avv. Vigolo, il dott. Canuano, il cav. Daney, Audiberti, il conte Savoyrgnan d'Osappa, il cav. Tron, il cav. don Felchino, il cav. dott. Gaia, l'avv. Ball, il dott. Boiardi, l'ispettore Pochiero, il cav. Ghirardi, il cav. Pronotto, l'ing. Salemone, il cav. Rostain, l'avv. Benotti, il signor Borgetta, l'ing. Agudio, il barone Andreis.

Al fine del banchetto i bambini Savido Aristide, Sosello Maria, Riva Pietrino, recitarono delle poesie e porsero fiori alla signora Grosso-Campana e alla gentile sua signorina, che erano venute a rallegrare col loro sorriso il lieto desinare.

Il conciliatore signor Bastiano Cesare lesse le adesioni, fra cui ricordo quelle degli onorevoli Faris, Marsengo-Bastia, Rastelli, Goglio, Bertetti, Taddia Rossi, Scala, che si scusarono con cordialissime lettere; del senatore Frassi, del prefetto di Torino Gasperini, del comm. Denis, di varii consiglieri provinciali, del sotto-prefetto di Biella Carandini, del segretario-generale Gouzet, del cav. Dumontel, del dott. D'Harcourt, del marchese Ferrero di Ventimiglia.

Quindi prese la parola il sotto-prefetto di Pinerolo, e consegnando a nome del Governo la insegna cavalleresca al cav. Grosso, vivamente si rallegrò con lui. Ascoltatissimo parlò dopo l'on. Bonelli, che porge un saluto al cav. Grosso a nome del Consiglio provinciale, e si compiace con lui che a sindaco non solo di autorità, ma di affetto in mezzo al suo paese. «Sediti bandiere sventolanti dei paesi vicini dicono al festeggiato quanta simpatia all'intorno egli goda! a Ricorda l'uditezza, la vivacità, l'operosità del cav. Grosso, che in fare cose tutte buone e in modo geniale. Si compiace che egli sciogliesi la sua fortuna per lavorare lui e far lavorare gli altri: è il vero tipo del gentiluomo operoso e del galantuomo. Porge un omaggio riverente alla gentile signor Grosso e alla signorina. E' applauditissimo e il cav. Grosso è visibilmente commosso. Parlano in seguito il sindaco Bosio di Pinerolo, il parroco di Frossasco cav. Falco, il cav. Falconnet, il signor Ghirardi, l'avv. Caligaris, don Folchino.

Il cav. Grosso-Campana, visto dall'emozione, dice che vorrebbe essere oratore come Paolo Bonelli per poter degnamente ringraziare; ad ogni modo porge un grazie di cuore agli amenti, e primo a S. E. Frutteri, poi all'on. Bonelli per il suo intervento lusinghiero, al cav. Falco, parroco di Frossasco, che ha saputo dimostrare come si possa degnamente sposare la religione di Cristo con quella della patria. Si augura che l'opera sua di sindaco, che farà sempre con amore e giustizia, continuata dalla concordia di sentimento dei frossaschesi, varrà a promuovere sempre più il bene di Frossasco.

Epilogo gentile: le signore del paese fecero omaggio al festeggiato di un artistico tagliacarta d'argento cesellato, e tutto il paese concorse per un magnifico album.

ULTIME NOTIZIE

I primi atti del nuovo Sultano del Marocco.

Tangeri, 6, ore 7.

Notizie da Marrakesch annunziano che, dopo che la popolazione ha proclamato sultano Muley-Hafid, questi pose in libertà tutte le persone arrestate per l'assassinio del dottor Mauchamp. L'antico governatore è stato reintegrato nelle sue funzioni. La situazione è gravissima. Si ritiene che le Autorità hanno inviato al Sultano una lettera, nella quale rifiutano di riconoscere la sua autorità.

La forte maggioranza di Clemenceau.

Parigi, 6, ore 8.

Il *Matin* scrive: «Calcolando le forze numeriche di cui dispongono i varii partiti politici in Parlamento alla vigilia della riapertura della Camera, appare chiaramente che il Governo può riuscire vittorioso da qualunque prova. Infatti, il blocco delle differenti frazioni che costituiscono la maggioranza del Governo si compone di 332 deputati, mentre l'Opposizione non può mettere insieme che 269 deputati. Questa cifra indicano quindi come sicura una maggioranza semplicemente numerica di 73 voti.»

I negoziati per un accordo franco-giapponese

Parigi, 6, ore 10.

Il *Matin* dice che la Francia ed il Giappone negoziano un accordo che garantisce mutualmente la conservazione dei loro possessi in Estremo Oriente. La redazione di questo trattato non è ancora terminata. Quest'accordo sarà il corollario del trattato anglo-giapponese del 30 gennaio 1902 e del trattato che la Russia ed il Giappone negoziano attualmente, mantenendo il mantenimento dello *statu quo*. I Governi di Londra e Pietroburgo sono al corrente di questi negoziati.

Londra, 6, ore 10,5.

Parecchi giornali pubblicano un telegramma da Parigi, dichiarando che l'accordo è stato concluso tra la Francia ed il Giappone.

L'Associazione generale della pace fra i paesi della Triplice.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 7:

Ieri è stata tenuta una conferenza straordinaria dell'Associazione per la pace dei paesi della triplice alleanza. La conferenza ha approvato una mozione che chiede l'introduzione di un Tribunale arbitrale obbligatorio e la riunione periodica della Conferenza dell'Aja. Nell'assemblea pubblica hanno parlato il presidente Teodoro Monata ed altri oratori.

L'inaugurazione della Casa degli studenti a Lilla.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 7:

Si ha da Lilla, 6: Al banchetto per l'inaugurazione della Casa degli studenti, che ebbe luogo ieri, gli studenti esteri sono stati entusiasticamente festeggiati. Il rettore dell'Università di Lilla ha fatto un brindisi alla gioventù europea ed ha detto testualmente: «Facendo coincidere l'inaugurazione della vostra Casa col Congresso internazionale degli studenti, voi avete voluto rilevare che le Associazioni degli studenti devono generalizzarsi oltre la frontiera. Queste feste sono fatte per dissipare i malintesi, far scomparire i sentimenti d'odio. E' specialmente nelle Università — ha aggiunto il rettore di Lilla — che si trova la maggior fiducia per lo sviluppo della solidarietà umana.»

Un forte messicano preso dai guatemaltani.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 7:

Si ha da Washington: Notizie dal Messico e da Santa Cruz tendono a confermare la notizia che truppe importanti composte di guatemaltani hanno attaccato il forte messicano di San Benito. Due messicani sarebbero stati feriti. Il dipartimento di Stato e la Legazione guatemaltana annunziano di non avere alcuna conoscenza di questo attacco.

La Corea ci sono ancora truppe russe.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 7:

Le truppe russe del nord e della Corea non sono ancora state ritirate. Il comandante giapponese ha ricevuto l'ordine di inviare una protesta a questo riguardo.

Un prossimo Congresso all'Arcivescovado di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10:

Il *Gil Blas* annunzia che un Congresso si terrà il 27, 28 e 29 maggio all'Arcivescovado di Parigi, sotto la presidenza di Hunette. Si dichiara che questo Congresso si occuperà di opere sociali e di opere di propaganda.

Una riunione realista a Lione.

Ci telegrafano da Lione, 6, ore 7:

I Comitati realisti hanno solennizzato ieri la festa di San Filippo. Tutti gli oratori hanno criticato il regime repubblicano ed hanno proclamato il ristabilimento della Monarchia. Fu inviato un indirizzo al duca di Orléans.

Il vaiuolo alla Reggia di Madrid

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 8:

Maudino da Madrid al *Petit Parisien*: «Si conferma la notizia che un secondo caso di vaiuolo si è manifestato al Palazzo Reale. Il primo caso fu quello dell'infante Ferdinando. Ora, a sua volta, l'infante Maria Teresa è stata colpita dalla malattia curando suo marito. Si pigliano le precauzioni più scrupolose perchè la Regina, il cui parto è imminente, sia preservata dal contagio.»

Socialisti russi espulsi dalla Danimarca.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 7:

Si ha da Copenaghen: Sabato arrivarono 200 socialisti russi. La Polizia ordinò loro di lasciare il paese, altrimenti li avrebbe espulsi. I socialisti ripartirono tutti ieri sera per Malmoe.

Una bomba micidiale a Lublino.

Varsavia, 6, ore 7.

Ieri sera a Lublino un giovane lanciò una bomba, uccidendo un ufficiale di polizia, un passante e ferendo un altro passante. In seguito all'esplosione i vetri di numerose case sono andati in frantumi.

AUTOMOBILISMO.

Incidenti sul gran circuito germanico.

Ci telegrafano da Bruxelles, 6, ore 9.45:

Il *Petit Bleu* pubblica un dispaccio da Amburgo in cui riferisce che ieri, sul circuito automobilistico del Taunus, è avvenuto un incidente, in seguito al quale un ingegnere belga, certo signor Flandre, è rimasto morto. Il suo *chauffeur*, signor Duplan, ha avuto un braccio schiacciato.

Borsa di Torino.

6 maggio.

Rendita cons. medio d'uff. 102 95.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netta per contanti 102 95.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 05.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5: denaro 100 225, lettera 100 325.
Svizzera 5: denaro 100 025, lettera 100 125.
Germania 5: denaro 123 225, lettera 123 325.
Londra 5: denaro 25 21, lettera 25 23.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1275 1/2, 1274 1/2.
» » Commerciale [illegible].
» Concimi Vicenza 499, 498, 497, 496 1/2, 496.
» Fiat 397, 399, 400, 401, 400.
» Ilala 138.
» Rapid 68, 65 1/2, 66 1/2, 65.
» Zust 61.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 507.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 504.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 490, 491.

Mercato fermo: la Banca da 1275 1/2 a 1274 1/2; la Comit intrattata sulle 864. Concimi animati e sostenutissimi, aperti a 499 98, saranno nuovamente leggermente a 496, 495 1/2. Fra gli automobili sono assai resistenti le Fiat da 397 a 401, 400. Rapid offerte e deboli.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POMPEO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.ia

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestra e coristi, ore 20,45): *La Gioconda*, dramma lirico in quattro atti di A. Ponchielli. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica di E. Zacconi. Rappresentazioni straordinarie), ore 20,45: *Milton*, dramma storico in tre episodi del cav. Gattinelli (Serata del comm. Ermete Zacconi; ultima recita) — L. 1.

TEATRO ALFIERI: Circo equestre.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e opere comiche di Amelia Soares), ore 20,45: *La perla di Ceylan*, operetta in tre atti, di Moschino — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Casolino e Nunziata), ore 20,45: *La fondazione della camorra*, scene drammatiche della mala vita napoletana. Canzonette e macchiette napoletane. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto «La Novella Torinese», di M. Caleggio, diretta dal cav. E. Gamelli), ore 20,45: *Le preditendia 'n famija*, dramma in tre atti, di F. Garelli; *Lesa dal Ravanda*, vaudeville di F. Garelli — L. 0 60.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione di Belle Arti; dalle ore 9 alle 18.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. — Entrata L. 0 50.

I genitori ENEA e ROSINA GENTILE e famiglia GENTILE e BOBBIO, affranti dal dolore, partecipano la perdita del loro angioletto

Riccardino

di mesi 34.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 7 maggio, alle ore 9,15, partendo da via della Rocca, N. 4. c 10713

Stamane, alle ore 7, spirava l'anima a Dio, munita dei conforti della Religione

Maria Patrito Bolognino

Il marito inconsolabile, la sorella ed i fratelli, colle rispettive famiglie, ne danno il triste annunzio.

La salma verrà trasportata a Ponti. 10721

Non si mandano partecipazioni speciali.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Bestiame.

CARMAGNOLA, 2 maggio 1907.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 — a 8 — — Vitelli da 1 75 a 2 25 — Giovenche e vacche da macello da 4 — a 6 — — Maiali da — — a — — — Id. da latte per capo da 35 — a 45 — — Capretti da 8 — a — — — Castagni per e po da 1 — a 2 — —

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 50; 2.a, 1 40; di buoi e manzi 1 20; di maggio e giovenche 0 80; di vacca 0 60.

FOSSANO, 1 maggio 1907.

Vitelli al miriagramma L. 0 —.

Carne di vitello al chilo L. 1 50; di bue 1 40.

PINEROLO, 4 maggio 1907.

Buoi da macello al miria da L. 7 50 a 8 50 — Manzi da 7 — a — 8 — Vitelli da 8 — a 9 25 — Vacche da 3 — a 13 50 — Vacche da 3 — a 6 — Maiali da 13 50 a 14 — — Agnelli da 9 — a 10 — Montoni da 6 — a 7 —.

RACCONIGI, 2 maggio 1907.

Carne di vitello prima qual. al chilogramma L. 1 60; seconda qualità 1 40; Buoi e manzi prima qual. 1 30; Maggia e giovenche 0 95; Vacca 0 60.

SALUZZO, 4 maggio 1907.

Carne di vitello al chilo L. 1 50; di bue 1 40.

SAVIGLIANO, 3 maggio 1907.

Carne di vitello al chilo L. 1 60; di bue 1 40.

Cereali.

CARMAGNOLA, 1 maggio 1907.

Grano al quintale da L. 21 75 a 22 — — Segala da 13 50 a 14 — — Meliga da 15 — a 16 — — Avena da — a — — —.

FOSSANO, 1 maggio 1907.

Frumento all'ettolitro L. 17 50 — Segala 14 60 — Meliga 15 84 — Miglio 13 87 — Formentone 11 40.

IVREA, 3 maggio 1907.

Frumento al quintale L. 21 40 — Segala 12 61 — Meliga bianca 16 50.

PINEROLO, 4 maggio 1907.

Frumento al quintale da L. 21 94 a 22 53 — Segala da 13 87 a 20 — — Granoturco da 13 20 a 17 66.

RACCONIGI, 2 maggio 1907.

Frumento da L. 22 40 a 22 50; Meliga da L. 13 50 a 14 —.

SALUZZO, 4 maggio 1907.

Frumento al quintale L. 22 75 — Meliga da L. 13 66 — Barbarino 13 50 — Segala 13 75 — Avena 21 50 — Orzo 13 50 — Fave 20 50.

SAVIGLIANO, 3 maggio 1907.

Frumento al quintale L. 22 74 — Granoturco 14 25.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 1 maggio 1907.

Riso al quintale da L. 32 — a 37 —.

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 51; 2.a e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 38; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 32; canalugo 30.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

FOSSANO, 1 maggio 1907.

Riso all'ettolitro L. 25 66.

Pane: grissino al chilo cent. 36; bianco 35; comune 29; bruno 19.

Paste di semola al chilo cent. 67; di semola 52; di mezza semola 46; ordinaria 20.

IVREA, 3 maggio 1907.

Riso al quintale L. 35 —.

PINEROLO, 4 maggio 1907.

Pane di 1.a qualità al miria L. 3 40 — Canalugo 1 10 — Grissini 6 —.

RACCONIGI, 2 maggio 1907.

Grissini di prima qualità al chilogramma L. 0 47; id. seconda qualità a pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 0 32; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 34; canalugo 32.

SALUZZO, 4 maggio 1907.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 32; 2.a 30 — Grissini 40 — Paste costrette 1.a q. 42; 2.a 41 — Riso 1.a qual. 60.

SAVIGLIANO, 3 maggio 1907.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 50; di granoturco 25 — Pane: grissino sottile 45; forma piccola 32; grossa 33; canalugo 36 — Pasta di Genova 60; mostra 1.a qualità 50; 2.a 40.

Foraggio.

FOSSANO, 1 maggio 1907.

Avena all'ettolitro L. 9 10 — Fieno al miriagramma 0 60 — Paglia 0 4 —.

PINEROLO, 4 maggio 1907.

Maggengo (fuori dazio) al miria da L. 0 65 a 0 90 — Ricetta da 0 70 a 0 75 — Terzuolo da 0 60 a 0 80 — Paglia da 0 45 a 0 60.

RACCONIGI, 2 maggio 1907.

Fieno maggengo al miria L. 0 92 — Paglia 0 52.

SALUZZO, 3 maggio 1907.

Fieno maggengo al miria L. 0 90 — Fieno ricetta e 80 Paglia 0 45.

SAVIGLIANO, 3 maggio 1907.

Fieno 1.a qualità al quint. da L. 0 87.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 1 maggio 1907.

Patate al miria da L. 3 70 a — —.

FOSSANO, 1 maggio 1907.

Fagiuoli all'ettolitro L. 70 00 — Fave 13 91 — Patate al miria 0 80 — Castagne fresche 0 —; secche 2 80.

IVREA, 3 maggio 1907.

Fagiuoli al quint. L. — — — Patate al miria 1 —

PINEROLO, 4 maggio 1907.

Pomi di terra al miria da L. 0 50 a 0 60 — Castagne secche da 2 50 a 3 —.

RACCONIGI, 2 maggio 1907.

Patate al miria da 0 60 a 1 — — Castagne fresche da — a —; secche da 7 50 a 8 —.

SALUZZO, 4 maggio 1907.

Patate al miria L. 0 95 — Fagiuoli — — Castagne secche L. 2 85 al miria.

SAVIGLIANO, 3 maggio 1907.

Patate al chilo cent. 10.

Legna e Carbone.

PINEROLO, 4 maggio 1907.

Legna forte al miria da L. 0 25 a 0 30 — Legna dolce da 0 20 a 0 25 — Carbone da 1 — a 1 20.

RACCONIGI, 2 maggio 1907.

Legna forte al miria L. 0 38 — Id. dolce 0 23.

SAVIGLIANO, 3 maggio 1907.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 [illegible] — Id. da ardere dolce 0 22; — Carbone di legna 1 [illegible].

Pollame, uova e burro.

IVREA, 3 maggio 1907.

Uova all'ademina L. 0 70 — Burro al chilo 2 40

CARMAGNOLA, 1 maggio 1907.

Polli alla coppia da L. 2 50 a 3 50 — Capponi da 5 — a 6 — — Galline da 2 — a 3 50 — Galline faraone da 3 50 a 4 — — Piccioni da 0 — a 0 — — Anitre da 0 — a 0 — — Burro al miria da 22 50 a 23 50 — Olio d'oliva da 14 — a 16 — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 75.

FOSSANO, 1 maggio 1907.

Burro al chilo L. 2 40 — Uova alla dozzina 0 70.

PINEROLO, 4 maggio 1907.

Polli da L. 2 50 a 3 50 — Tacchini da 4 50 a 6 40.

Burro 1.a qualità al chilo da 2 [illegible] a 2 50; 2.a qualità da 2 30 a 2 —

SALUZZO, 4 maggio 1907.

Burro al chilo L. 2 12 — Uova alla dozzina 0 70.

SAVIGLIANO, 3 maggio 1907.

Burro 1.a qualità al chilo L. 2 20 — Lardo 2 40 — Uova alla dozzina 0 75.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 80 — Id. 2.a qualità 1 40 — Id. da ardere 1 20 — Formaggio di vacca duro 1 80 — Id. di pecora duro 3 70.

Vino.

SAVIGLIANO, 3 maggio 1907.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 38 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 4 maggio.

Vini. — Il nostro mercato è poco attivo, ma quel poco che si fa è sempre a prezzi di sostegno, stante le continuate prese sui punti di produzione. Quotiamo:

Scoglietti, manca — Riposto, da L. 24, 28 ed anche 30 — Pachino, manca — Gallipoli, da L. 32 a 34 — Barletta, da L. 32 a 36 — S. Maura (estero), da L. 25 a 26 per ettolitro, senza fusto, sul ponte.

Carubbe. — Seguita la vendita, mancano arrivi e prezzi fermi dettagliati.

Sicilia da L. 12 75 a 13 per 100 Kg. sul carro, o vagone, sul magazzino.

Risi. — Mercato calmo, prezzi invariati, con poche vendite, causa gli aumenti precedenti. Quotiamo:

Riso Carolina Extra, L. 60 — Id. N.C. 54 — Id. OO, 42 — Mezzo riso di Carolina brillato, 27 — Riso brillato extra gigante, 40 — Id. AAA, 38 — Id. AA, 36 50 — Mezzo riso brillato, 25 — Riso camolino 1.a qualità, 37 — Id. 2.a qualità, 36 — Riso naturale extra 12 stelle, 38 50 — Id. 8 stelle, 36 50 — Id. 6 stelle, 33 50— Id. 5 stelle, 32 — Mezzo riso camolino, 24 — Riso giapponese brillato, 25 — Id. camolino, 35 — Id. mercantile buono, 32 — Id. id. andante, 31.

Farine e semole. — Affari limitati al consumo; abbiamo però a notare maggior sostenutezza nei prezzi, che non sono ancora pareggiati con quelli dei grani. Quotasi:

Farine A, L. 35; B, da 31 75 a 32; C, 27; D, 23 — Farinette, 20.

Semole 8ST, L. 41; 8S, 38 75; 8, 37 75 — Semolette, 36 75 — Semolino, da 30 a 34 — Farinetta, da 25 a 25; il tutto al quintale.

Cruschi e cruschelli. — Calmi e pochissimo domandati. Quotasi:

Crusca tenera, da L. 11 50 a 13; dura, da 11 a 11 50 — Cruschelli teneri, da 13 75 a 15 50; duri, da 11 a 12 al quintale.

Paste. — Sempre viva domanda abbiamo, specialmente dall'interno. Quotasi:

Pasta fina uso Genova, da L. 48 a 55; avvantaggiata, da 28 a 40; uso Londra e America, 55 il quintale.

Fagiuoli. — Affari limitati al puro consumo locale, deposito abbondante all'origine, che offre costantemente ribassando. Quotasi:

Verdolini Odessa, L. 23 50; rose, 23; bianchi, 24 — Detti nazionali, da 25 a 26 il quintale al vagone tel. p. marco.

Fave. — Affari nulli. Quotasi: da foraggio lire 17 50 il quintale al vagone.

Ceci. — Nessuna contrattazione di rilievo; continuasi a dettagliare quella da cotta, da L. 27 a 32; macina, da 23 a 25 50 al quintale.

Avena. — Domandata e molto ben tenuta con vista di maggior fermezza essendovi sempre vive domande pel scarso deposito. Quotasi:

Avena Plata viaggiante, da L. 17 a 20 50; forte, da 18 50 a 19 75 il quintale al vagone.

Cotoni soda. — La fermezza dei mercati regolatori accennata in chiusura di sabato scorso, si mantenne non solo, ma i prezzi andarono rialzando gradatamente, e ciò in seguito alle notizie meno favorevoli sul venturo raccolto. Parlasi infatti di notevole semina, in seguito alla fredda temperatura avutasi in questi ultimi giorni. Chiudiamo oggi di circa 15 punti superiori a sabato scorso ai prezzi seguenti:

	Americus	*Orleans-Texas*
Good Middling	6 93	6 96
Fully Middling	6 62	6 65
Middling	6 32	6 36
Fully low Middling	5 97	6 03

Imbarco maggio-giugno.

Arrivi nel nostro porto dal 1.o sett. 1906. B. 598,514
Pari epoca anno precedente » 502,005

Differenza in più B. 96,509

Cotoni filati. — Bonissima sempre la domanda per contratti nel primo semestre del 1908.

Drogheria, prodotti chimici e medicinali. — La domanda pel consumo e dall'interno sono sempre assai scarse continuano discretamente attive quelle per l'esportazione. Si ebbe durante l'ottava un p.° di aumento nelle seguenti:

Acqua regia d'America Pratt, da L. 152 a 155 — Canella Ceylan 1.a, da 290 a 295 — Id. 2.a, da 235 a 240 — Id. 3.a, da 225 a 230 — Id. 4.a, da 215 a 220 — Id. Spezzati, da 55 a 58 — Scagliola di Sicilia da 28 a 29 — Id. Levante, da 25 a 26 50 — Id. Pista, da 22 a 23 al quintale.

Ribassarono i seguenti pezzi:

Acido tartarico inglese, da L. 243 a 245 — Camino di malta, manna — Id. del Levante, da 75 a 90 — Manna Capaci cannolo, da 650 a 655 — Id. rottame, da 340 a 345 — Id. Geraci cannolo, da 630 a 645 — Id. in sorte, da 325 a 335 — Id. Frasino cannolo, da 380 a 390 — Id. Castelbono, da 210 a 215.

Il tutto al quintale in darsena.

N.B. Gli articoli esteri sono quotati sobbarsi di dazio governativo.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza Benvenuti Antonio, esercente negozio di guanti, corso Vittorio Emanuele II, N. 52, Torino, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, nominando commissario giudiziale il signor Testa avvocato Pietro e vimettendo la pratica avanti il pretore del IV Mandamento di Torino. Attivo L. 650; passivo L. 3496 50.

— Venne omologato il concordato concluso dal fallito Betta Corrado, esercente fonderia d'opere d'arte, statue e monumenti equestri in Torino, via Balbo, N. 35 *bis*, coi suoi creditori, al 20 per cento, accordandogli i benefizi di legge.

— Nel fallimento di Savio Camillo, negoziante commestibili in Gassino, venne concluso concordato al 10 per cento coi creditori appena pubblicata sentenza d'omologazione.

— Nel fallimento di Berione Domenico, capo-mastro in Torino, via Ottolenghi, N. 95, la delegazione di vervaglianza venne composta dei signori Fiola Giuseppe, Varetti Francesco e Secco Ettore. Curatore definitivo venne conformato lo stesso provveditore avv. Foleo Valerio.

Acqui. — Fu definita la pratica pel piccolo fallimento di Cavalli Maria, negoziante in verdure in Acqui, ad istanza di lei, al pretore di Acqui, nominandosi commissario giudiziale il procuratore Depetris Francesco di Acqui.

Domodossola. — Venne dichiarato il fallimento di Cervasoni Luigi, oste e negoziante in Villadossola, ad istanza della ditta Soc. Colombo, Manchis e C. Prima adunanza 14 maggio 1907; termine presentazione titoli 29 maggio 1907; chiusura verifiche 11 giugno 1907; cessazione pagamenti 9 marzo 1907. Curatore avv. Umberto Camosu di Domodossola; giudice delegato avvocato Carlo Gorzia.

Prezzi dei foraggi.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio, e composta dei signori Fresoni ing. comm. Cesare (presidente), Armandi cav. uff. G. I. (relatore), Allemelle avv. Ettore, Bosco geom. Vincenzo, Gallesio Giovenale, Magone Giovanni, Raby avv. Luigi, Sacerdote cavaliere Leone, in sua adunanza 27 aprile, tenuto conto dei dati consueti, ha stabilito di fissare i prezzi al Mg. dei foraggi in città, nelle seguenti cifre:

Fieni (dazio compreso in L. 0 10 al Mg., imballaggio escluso): Maggengo 1.a qualità, L. 1 15; 2.a, L. 1 —; Ricetta 1.a qualità, L. 1; 2.a, L. 0 90 — Terzuolo 1.a qualità, L. 0 90; 2.a, L. 0 80.

Paglie (dazio compreso in L. 0 05 al Mg., imballaggio escluso). L. 0 60

Prezzi normali delle carni.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi della carni in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio e composta dei signori comm. ing. Cesare Fresoni (presidente), Sacerdote cav. Leone (relatore), Basei comm. prof. Roberto, Lachaire cav. Paolo, Pia cav. Carlo, Piccatti Carlo, Rebaudengo conte avv. Eugenio, deputato, e Tenagnone prof. cav. Giovanni, in sua adunanza 27 aprile, tenuto conto dei dati consueti, ha stabilito di fissare i prezzi di vendita delle carni bovine ed ovine nelle cifre seguenti:

	MEDIE complessive per Kg.	dei quarti davanti	dei quarti di dietro
Banati	1 90	1 35	2 45
Vitelli	1 60	1 25	2 05
Buoi 1° qual. e manzi	1 45	1 15	1 75
Maggio e tori	1 35	1 10	1 60
Vacche grasse	1 30	1 05	1 56
Vacche e tori meno nutriti	1 10	0 90	1 30
Agnelli	1 55	1 40	1 90
Montoni e pecore	1 40	1 25	1 55

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 3 (sera) — Prezzi carta 237 37 per 44 pezzi ora.

Lisbona, 1 — Aggio dell'oro 3 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 3 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 111 —.

Londra, 3 — Argento pence 30 13/16 all'oncia standard di grammi 31, Once 925 millesimi.

Nuova York, 3 — L'argento si quota a centesimi di dollari 65 5/8 per oncia *troy* del titolo di 1000 millesimi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, maggio (sera)

		3	4
Farine 12 bl.	— per corrente	Fr. 30 40	30 90
»	— per giugno	» 30 50	31 30
»	— per giugno-luglio	» 31 10	30 70
»	— a 4 mesi da giugno	» 30 4.	29 70
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.		Fr. 24 —	24 —
» raffinato id.		» 30 25	30 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr. 29 75	29 62
»	— a 4 mesi a giugno	» 29 87	29 87
Mercato sostenuto.			

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 6 maggio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,23 (giornaliero).

Roma, 6-11 maggio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,30 (settimanale).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 740,4; ore 15: 739,5; ore 21: 739,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: coperto-pioggia.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 18,8 Minima + 12,5

Picco Castello — Valle Stura al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 5 + 16,4
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 11,8
7 maggio — Il sole sarà alle ore 5, minuti 18; tramonta alle ore 19, minuti 39.
Giorno della luna 23°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 4 + 19,1
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 11,9

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stato del mare	Direzione del vento
Genova	—	—	—	Pietroburgo	5.2
Milano	23.0	12.5	3/4 cop.	Odessa	17.8
Brescia	19.2	4.0	sereno	Amburgo	8.9
Venezia	18.4	12.2	coperto	Vienna	10 8
Bologna	19.8	12.0	sereno	Trieste	13.2
Ancona	18.0	10.2	»	Madrid	10.2
Livorno	17.6	7.5	»	Alessandria	15.4
Firenze	20.1	5.9	»	Parigi	9.4
Roma	15.2	—	1/4 cop.	Nizza	11.2
Bari	—	—	—	Ginevra	8.0
Napoli	18 8	11.6	sereno	Costantin.li	14.2
Palermo	17.2	6.5	»	Malta	14.6
Messina	18.6	11.5	»	Tunisi	—
Cagliari	20.8	9.0	»		

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Europa — Pressione massima 765 in Transilvania; minima di 745 in Finlandia.

Italia, 24 ore — Barometro salito intorno ad un millimetro al nord; disceso di uno a tre millimetri altrove; temperatura aumentata; stamane cielo vario in Piemonte, sereno altrove; venti deboli. Barometro massimo a 762 in Sardegna; quasi livellato altrove intorno a 755.

Probabilità: Cielo nuvoloso al nord-ovest e Sardegna, in gran parte sereno altrove; venti deboli o moderati tra nord e levante.

AUTOMOBILI DIATTO-A. CLEMENT
AUTOMOBILI FIDES-BRASIER
AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI

CHIEDETE CATALOGHI E PREVENTIVI ALLA

S.TA A.MA Fabbre & Gagliardi
(Capitale Lire 2,500,000)
TORINO
MILANO - GENOVA - ROMA - MESTRE
Agenzia Generale.

IMPOTENZA

Spermatorrea, Neurastenia, Insensibilità genitale, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Polluzioni, Debolezza del midollo spinale, Virilità esausta dalla vecchiaia, Abusi venerei, guarigione rapidamente coll'**Afrodilina** del D.r *Caravaglio*, unico preparato razionale senza *Stricnina*, senza *Cantaride*, senza *Joimbina*, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il fuoco giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. Fiacon L. 3, (franco di posta L. 3,50 - 4 flacon L. 12 franco di porto. Dirigersi alla *Farmacia del Redin*, Via Nardones, 17, Napoli. 8309

MALATTIE SEGRETE DELLE degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. p.

Stabilimenti del Ligure
Mercoledì 8 Maggio
APERTURA DEL NUOVO RISTORANTE
angolo Via Lagrange e Corso Vittorio Emanuele

Ampi locali ricchi di luce e di eleganza - Sceltissima cucina - Vini squisiti - Ottimo servizio - Colazione e Pranzi.

—(PREZZO FISSO)—

Servizi speciali per pranzi di comitive dentro e fuori dei locali d'Esercizio

Annessi Caffè e Bar con grandioso Dehors
CONCERTO TUTTE LE SERE 1056

Vichy - Giommi
Artificiale-Sterilizzata
Dei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
TORINO — MILANO — BOLOGNA — PESARO
si fabbricano anche le acque:
Vals - Carlsbad - Janos, eee., i Sali di Carlsbad e Polveri Vichy
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'Acque VICHY-GIOMMI. 2065 4

Un dramma sotto la coda!!

E' questo uno dei tanti dischi e cilindri straordinariamente buffi che si trovano presso la 9459

Società Fonografica Italiana - Via Carlo Alberto, 24, Torino
Cilindri Incisi L. 0,75 - Dischi doppi L. 1,50.

FARMACISTI
Cedo, motivi forza maggiore, avviatissima farmacia in Torino. Non si tratta con annunci, né mediatori. — Scrivere cassetta 52, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10583

CRESCI-BAFFI RAPID

Questo notissimo sviluppatore dei bulbi pilifero, preparato secondo la formula dell'ungherese prof. Heisky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc., sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. 4.25 franco in Italia, ovvero L. 4.50 franco all'Estero. — Spedizione immediata contro vaglia indirizzato alla Ditta 5449

LE INVENZIONI PRATICHE
MILANO — Via Sirtori, 4 — MILANO

DA VENDERE
Lo Bella collina torinese, posizione predominante, GRANDIOSA VILLA con ogni comodità moderna, casa civile, rustica, giardino, orto e terreni coltivi. Disposti anche permutare con casa di reddito in Torino.

2.o In Torino, barriera San Paolo, fronteggiante gran corso, palazzina a due piani, bella, solida, elegante costruzione, 25 000

3.o Regione Santa Margherita villa elegante, vista splendida, dramazione gas, acqua e ecqua a servizio di tutta la palazzina, casa colonica comprese attrezzi e scorte, disponi forte riduzione per realizzare causa partenza.

4.o Casa operaia, borgo Aurora, buon impiego di capitale (L. 10.000 circa).

Geom. FONTANA, via Belzazia, 15, piano primo. Esclusivamente mediatori ed intermediari. c9356

MORGEX
(Alta Valle d'Aosta) Metri 960
Stazione climatica
Affittansi, per la stagione estiva, appartamenti mobigliati, in bellissima posizione, a brevi distanza dai Bagni termali di Pré Saint-Didier. Illuminazione elettrica c10588
Rivolgersi ivi al proprietario GABENCHEL OTTAVIO.

Visitate tutti
prima di fare acquisti
La Ditta LIQUIDAZIONE
200 BICICLETTE
primaria marca da uomo, da Signora — Accessori — Copertoni — Camere d'aria. Prezzi incredibili. — Via Lagrange, 16, BAIARDO. c10481

Levatrice Corsino
tiene pensione; prezzi miti. Camere separate. Segretezza. Via Mazzini, N. 39, piano 3°. c9919

SOCIETÀ ANONIMA
BAGNI DIANA
TORINO
Capitale sociale L. 165,000 - Versato L. 66,000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 22 maggio 1907, alle ore 21, nei locali della Società Ginnastica via Magenta, 11, per discutere sul seguente

Ordine del giorno:
Modifica degli articoli 12, 14 e 15 dello statuto sociale.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro Azioni, dal 17 al 21 inclusi, presso la *Banca Unione*, via Venti Settembre, 76.
10583 Il Consiglio d'Amministrazione.

Gioie d'occasione
oro, argenteria e Polizze Monte Pietà
Compera e vende E. VIGLIANI — Via Pietro Micca, 4, p. 1° 8497

Da vendere
terreno fabbricabile colla fronte di circa 30 metri sul corso Cairoli e costruzioni interne. — Studio CAVALLO, via Botero, N. 19. c9997

PRESTITI
sconto cambiali, rentoni, cessione quinto, cauzioni prestansi 2 0/0 annuo, anticipi ed acquisto polizze Monte di Pietà fino al 20 0/0. Banco, via Torino, 4. c9569

Liquidasi mobilia
nuova d'ogni genere, camere a letto, pranzo, sale, entrate. Via Pio Quinto, 3, in corte, Torino, dalle ore 10 alle ore 12. c10235

Emporio mobili
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Quadro-Goffi, via S. Anselmo, 1, ang. Corso Vittorio Emanuele, Torino. c10284

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Vasi Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere in noce, in pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi mod. Camere matrimoniali da Lire 160 a 500, ecc. 108

OMNIBUS - Automobili
nuovissimi
vendonsi d'occasione. Un *Orion* 20-24 HP, 16 posti interni. — Un *Serpollet* 30-40 HP, 36 posti comunque imperiale.
Rivolgersi Società Milanese, via Manzoni, N. 42, Milano. 10537

GABINETTO MAGNETICO TORINO
via Lagrange, n. 27, p. 1, la consacrato di Consulti di malattie e curiosità di persone e di corrispondenza. c6708

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

DA VENDERE al presente gruppo di piccole case con terreno fabbricabile, via Valperga, 10, avanti accesso dal corso Massimo D'Azeglio, per prossima apertura della via Foscolo. — Rivolgersi al geometra Carlomagno FAUDA, via San Massimo, 32. 10530

OTTIMO impiego capitale. Vendesi casa posizione centrale, reddito 5 0/0, sumentabile, per 300,000. — Scrivere cassetta c8560, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi mediatori.

PALAZZINA d'affittare per il 1° giugno prossimo vent. con giardino, di recente costruzione. — Per trattative rivolgersi Tipografia Porta, Domodossola. c10511

STABILIMENTO moderno con nuova palazzina tre piani, grande terreno divisibile lotti, cintasi, Torino, posizione comoda, vendo buone condizioni. — ROCCA, Pescatori, 7, Torino. 10600

VENDESI villino (Barriera Casale) con giardino, frutteto, serra. — Geometra ROSSI, via Genova, 30. c9975

VICINO Porta Nuova, p. 2°, alloggio mobiliato, sala pranzo, salotto, 4 letti, cesso, cucina, gas, acqua. — San Quintino, 23. c10116

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

AFFITTANSI in casa di nuova costruzione alloggi signorili sei, sette, otto camere, tutte comodità moderne. Locale mq. 350 uso laboratorio o deposito: volendo, alloggio od ufficio attiguo. — Via Principi d'Acaja, 5 (Stradale Francia). 10511

AFFITTASI al pianoterra locale con forza motrice. — Rivolgersi GIRARDI Antonio, via Cottolengo, 150. c10578

ALLOGGIO signorile, 14 ambienti, grande terrazzo, ogni comodità moderna, prima piano, bellissima vista, affittasi al presente. — Via Avigliana, 23. 10469

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CAMERA ammobigliata in casa tranquilla, per bene, cerca signore distinto; prezzo L. 25-30. — Scrivere, con prezzo, cassetta 61, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10620

Annunzi varii. 7

CERCASI per importante rivista internazionale di commercio, rappresentanti produttori reclama, intelligenti, attivi, lauti compensi. Richiedonsi referenze. Rivolgersi al *Mercurio Internazionale*, via Proconsolo, 17, Firenze. 10375 P

DA rimettere banco di legno con cancellate per ufficio. Si adatta anche per banco di liquorista. — Dirigersi al portinaio, via Venti Settembre, 50. c10397

IMPIANTO gas usato 100 cavalli, costruzione Toni, vendesi. — Scrivere cassetta postale N. 258. 9533

SEMIFISSA usata 100 HP. cercasi subito. — Scrivere cassetta 52, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10611

VIAGGIATORE esperto ammanigliere rappresenterebbe qualunque articolo serio Case commerciali. — Scrivere MARINI, via Ormea, 32, Torino. c10589

2 BICICLETTINE, ottime. Portacalo, Accademia Albertina, 5. — PRIBE, posta, Torino. 10517

IRIS. Calmanti non garantisco corrispondere esattamente desiderio; ogni modo sembrami possibile un giorno solo, che capaci, trarne occasioni più propizie... contentissima, di te mia *favorita*. Consiglio calma. c10656

PREGASI affascinante, vestita lutto, ammirata 4, ore 15 caffè, seguita stazione parienza, indicare mezzo corrispondere. — ALACRE, fermo posta. c10648

72 Grazie. Confermoti amore insaziabile. Venerdì attendovetti *leggiù*, ore solita. c10662

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

BERLITZ School sala Maggio corsi accelerati lingue moderne. — Via Roma, 43.

"PICCOLI AVVISI" 9

(esclusa carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo diversi parole* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

ASSISTENTE di tornitura, aggiustatura, dipanaggio cuscinetti e spole cercasi per importante stabilimento in Lombardia. Buona retribuzione. — Scrivere H 3[illegible] 31, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10640

CERCO viaggiatore praticissimo vendita vini meridionali, preferibile enologo. — Scrivere dettagliatamente carriera fatta, prezzo, referenze Carlo TORRANI, Milano, piazza Duomo, 21. 10642

CONTABILE. Signorina o ragioniere ricercasi da serio Ditta per alcune ore settimanali tenuta partita doppia. Esigonsi serissime referenze. — Scrivere prima cassetta 50, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10515

SIGNORINA, preferibilmente dattilografa, e *Giovanette* per mercato durature in Ufficio tecnico, ricercati. Stipendio subito. Dare referenza, età, pretese. Ritiro domande 15 maggio. — Scrivere cassetta N. 12, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10591

SIGNORINA intelligente ed istruita cercasi per stabilimento isolato in montagna. Primo stipendio 600 annui, alloggio, riscaldamento, luce, servizio, lavatura biancheria, e un mese di licenza. — Scrivere cassetta 65, *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando età, studi fatti, referenze. 10630

VIAGGIATORE piazz'ata cercasi; d'ambo i sessi, drogheri, liquoristi, caffè, alberghi. — CANEPARI, S. Anselmo, 34. 10639

Domande d'impiego. 2

ABILE elettricista, attualmente impiegato stabilimento elettrotecnico, cerca posto in fabbrica o stabilimento scopo migliorare condizione. Ritira lettere 10 maggio 1907. — Scrivere cassetta 36, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10594

AVVOCATO, capo ufficio importante amministrazione, desidera trasferirsi Torino, cerca posto amministratore beni privati, direttore, segretario vasta azienda, società, istituto. Miti pretese, splendide referenze, cauzione. — Dirigere Avvocato BANFI Luigi, posta, Torino. c6629

CAPO disegnatore tecnico, molti anni ingegnere presso importanti stabilimenti Germania, esperto ramo motori, affessi. — MINOTTI VATTERO, ufficio postale 22, Torino. c10510

GIOVANE provetto contabile corrispondente, insceglibili referenze, pretese miti, offresi. — Scrivere cassetta 26, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10562

MILLE cauzione offre trentenne, ex-commerciante genovese, pratico corrispondenza, contabilità, negozi, viaggi, per serio impiego ovunque. — Casella 765, Genova. 10513 G

SIGNORINA contabile (partita semplice-doppia), corrispondente francese-italiano, dattilografa, occuperebbesi seria Ditta. COPISTERIA A MACCHINA, via Saccle, 4. c10547

VIAGGIATORE lunga pratica commercio, esperto diversi rami, presentemente occupato, volendo migliorare posizione, offresi per importante Casa commerciale. — Scrivere F. G., via Bacetti, 39. c10560

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

DAREBBESI mutuo ipotecario 150 mila, anche divisibile. — Scrivere GROSSO, Botero, 10. 10540

FARMACISTI! Acquisterei contanti buona farmacia provincia Torino. Esclusi mediatori. — Scrivere dettagliatamente cassetta M. c10353, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA forte reddito vendesi grosso paese Monferrato, 2 mercati. — DELL', Galliari, 13, Torino.

MAISON ROCCO cede subito avviatissimo negozio mode, posizione centralissima, via Dante, 4, Milano, prossimo piazza Duomo. — Per trattative dirigersi all'indirizzo stesso. 10638

PER ritiro di commercio rimettesi negozio latteniere vetraio, poco rilievo. — Rivolgersi GIAVINA Giovanni, Barge. 10290

RAPPRESENTANTE per l'Italia per importantissima fabbrica automobili francese, già guadagnato corta, domanda anche con piccolo capitale; non risponde annunzi. — Scrivere fermo posta, L. G. R. c10645

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI Fondaccio d'Agogna (Novara), anche sola stagione estiva, ampia casa civile, rustico, scuderia, rimessa, giardino, cortile. —